



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e
Paesaggistico-Ambientale

UNO SGUARDO FEMMINISTA PER UNA CITTÀ INCLUSIVA.

**Analisi dell'approccio intersezionale
in riferimento alle pratiche urbane.**

Relatrice:

Bolzoni Magda (DIST)

Correlatrice:

Caruso Nadia (DIST)

Candidata:

Uricchio Francesca s291955

A.a. 2023/2024

Sessione di Laurea febbraio 2024

INDICE

ABSTRACT.....	13
INTRODUZIONE.....	17
1. GENERE E SPAZIO	21
1.1 Le teorie sociali post-moderne e il pensiero femminista.....	23
1.2 Il concetto di intersezionalità.....	25
1.3 Rapporto tra lo spazio e il genere.....	29
1.3.1 La donna e lo spazio nella storia	30
1.4. La prospettiva di genere per un'inclusione più ampia.....	37
1.4.1 Comunità.....	38
1.4.2 Diversità	41
1.4.3 Partecipazione.....	43
1.4.4 Considerazioni.....	45
2. LO SVILUPPO DEL CONCETTO NEL FRAMEWORK INTERNAZIONALE ED EUROPEO.....	47
2.1 Livello internazionale.....	49
2.1.1 Habitat I, Vancouver 1976	49
2.1.2 Habitat II, Istanbul 1996	51
2.1.3 Habitat III, Quito 2016.....	53
2.1.4 United Nations Conference on Women	54
2.2 Livello europeo.....	59
2.2.1 Strategia di Lisbona, 2000	59
2.2.2 Strategia Europa 2020, 2010.....	60
2.2.3 Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 2015.....	60
2.2.4 Convenzione di Istanbul, 2011	63
2.2.5 Gender Equality Strategy 2020-2025, 2020.....	64
2.3 Livello italiano	67
2.3.1 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 2021.....	67

2.3.2 Strategia Nazionale per la parità di genere	69
2021-2026.....	69
3. ANALISI DEL LIVELLO DI INCLUSIVITA' DI POLITICHE URBANE, PIANI E PROGETTI.....	73
3.1 Metodologia e scelta dei casi studio.....	75
3.2 Approccio analitico.....	81
3.3 Considerazioni.....	89
4. ORIENTAMENTI PROGETTUALI PER LA COSTRUZIONE DI UNA CITTA' INCLUSIVA (E FEMMINISTA).....	93
4.1 Indirizzi per la progettazione.....	95
4.1.1 Approccio e procedimento.....	96
4.1.2 Ambiti della pianificazione urbana	99
4.1.2.1 Prossimità e promiscuità.....	99
4.1.2.2 Luoghi pubblici e spazi di pubbliche relazioni.....	102
4.1.2.3 Attrezzature e servizi	105
4.1.2.4 Mobilità.....	107
4.1.2.5 Percezione di sicurezza	111
4.2 Metodologia di scelta del caso studio e degli indicatori.....	115
4.2.1 Inquadramento del caso studio	115
4.2.2 Sviluppo degli indicatori valutativi e analisi	118
4.3 Considerazioni.....	127
CONCLUSIONI	129
BIBLIOGRAFIA.....	135
SITOGRAFIA	141
TESI.....	143
ALTRE FONTI.....	143

ABSTRACT

(IT) Le città sono, da sempre, soggette a trasformazioni e rappresentano spazi socialmente polarizzati in cui il benessere e l'attenzione delle istituzioni pubbliche e private sono strettamente connessi al consumo; tuttavia, negli ultimi decenni l'urbanizzazione sta accelerando notevolmente, con un conseguente aumento delle disuguaglianze economiche e sociali degli abitanti, soprattutto in ambito urbano. Per contrastare e diminuire tali disuguaglianze e contemporaneamente garantire un eguale diritto alla città è necessario cambiare il paradigma con il quale vengono pensate e progettate le città, i loro spazi, i loro tempi e i loro usi. Dalla fine degli anni Novanta sta emergendo con sempre maggiore forza il paradigma dell'**urbanistica femminista**: portando con sé innumerevoli modifiche legate all'approccio con cui si progetta, agli elementi urbani e alle dinamiche sociali a cui dare maggiore importanza tale paradigma è volto a una maggiore attenzione sulla vita e sulle attività quotidiane, spostando il focus dalla mera sfera produttiva e includendo, anche, quella riproduttiva, politica e personale.

L'obiettivo di questa tesi è analizzare lo sviluppo del rapporto fra spazio e **genere**, come esso sia integrato e affrontato nella normativa internazionale, europea e italiana, e come il paradigma dell'**urbanistica femminista** sia tradotto nell'attività di governo del territorio dei diversi paesi europei. A tal fine, questo elaborato analizza e valuta la modalità in cui sei pratiche urbane hanno pianificato e/o progettato in un'ottica di genere, tramite l'articolazione del concetto di **inclusione**; successivamente, viene svolta una seconda analisi approfondita sul caso studio che ha ottenuto il maggior punteggio in termini di efficacia, tramite l'utilizzo di parametri volti alla verifica di numerosi orientamenti progettuali ritenuti fondamentali per la costruzione di una **città femminista**.

ABSTRACT

(EN) Cities have, since time immemorial, been subject to transformation and represent socially polarized spaces in which the welfare and attention of public and private institutions are closely linked to consumption; however, in recent decades urbanization has been accelerating dramatically, resulting in an increase in the economic and social inequalities of inhabitants, especially in urban areas. To counter and diminish these inequalities and simultaneously guarantee an equal right to the city, it is necessary to change the paradigm with which cities, their spaces, times, and uses are conceived and designed. Since the end of the Nineties, the paradigm of **feminist urbanism** has been emerging with increasing force: bringing with it countless changes related to the approach with which it is designed, the urban elements and the social dynamics to which to give greater importance such a paradigm is aimed at a greater focus on everyday life and activities, shifting the focus from the mere productive sphere and including, also, the reproductive, political and personal ones.

The objective of this thesis is to analyze the development of the relationship between space and **gender**, how it is integrated and addressed in international, European and Italian legislation, and how the feminist urbanism paradigm is translated into the spatial governance activities of different European countries. To this end, this paper analyzes and evaluates the way in which six urban practices have planned and/or designed from a gender perspective, through the articulation of the concept of **inclusion**; subsequently, a second in-depth analysis is carried out on the case study that scored the highest in terms of effectiveness, through the use of parameters aimed at verifying several design orientations considered fundamental to the construction of a **feminist city**.

Keywords: cities, feminist urbanism, gender, feminist city.

INTRODUZIONE

Al fine di una lettura più chiara della presente tesi, si ritiene necessario illustrare il paradigma da cui nasce l'**urbanistica femminista**: se il termine **genere** rappresenta una categoria di analisi utilizzata a partire dagli anni Sessanta e notevolmente utile per studiare le disuguaglianze sociali connesse a esso, l'associazione del termine femminista all'attività urbanistica vuole ricordare e promuovere le numerose teorie femministe che hanno lottato per la considerazione e l'inclusione nella costruzione dello spazio delle esperienze femminili e della vita quotidiana, mettendo in discussione l'ordine sociale ed economico definito da secoli. Sebbene il termine possa trarre in inganno e ancora oggi, purtroppo, offusca la mente dei più sostenuti, l'urbanistica femminista non si pone l'obiettivo di creare una bolla destinata alle donne e contemporaneamente isolare gli uomini e le persone non binarie, piuttosto promuove le diversità delle comunità e la convivenza pacifica fra esse.

“L'obiettivo della pianificazione urbana dovrebbe essere quello di poter godere di città inclusive che tengano conto della reale diversità che caratterizza gli spazi urbani, e che quindi rendano possibile che il diritto alla città sia un diritto umano per tutte le persone”

(Muxi, Casanovas, Ciocchetto, Fonseca et Gutiérrez Valdivia, 2011:105-129).

Come verrà approfondito nel presente elaborato, l'urbanistica e la pianificazione urbana non sono materie “neutre” in quanto possono essere **inclusive** o **esclusive**, dunque apportando benefici o svantaggi a diversi gruppi sociali. A tal fine, l'obiettivo dell'urbanistica femminista è il raggiungimento di **città inclusive**, riorganizzando gli spazi e ascoltando le esperienze della popolazione.

Fatta questa doverosa introduzione dei concetti primari sui quali è stata sviluppata la presente tesi, il punto di partenza nella scrittura dell'elaborato è stato lo sviluppo del concetto di **genere** a partire dai primi decenni del Novecento: come esso è diventato un elemento di discussione importante fra sociologi, antropologi, storici, architetti e come tale concetto si relaziona e si intreccia con lo spazio, in particolare quello urbano. Pertanto, l'elaborato illustra in maniera sintetica il pensiero femminista, sviluppatosi dalle teorie sociali post-moderne dell'America degli anni Sessanta e Settanta, riportando il pensiero di diversi esponenti, fra cui Simone de Beauvoir, Nancy Chodorow, Patricia Hill Collins; è da tale contesto che due

decenni più tardi si giunge al concetto di **intersezionalità** grazie al contributo di Kimberlé William Crenshaw e, ancora, Patricia Hill Collins.

A partire dalle nozioni sopra citate, l'obiettivo della tesi è stato interpretare l'**intersezionalità** e il **genere** nella prospettiva di un concetto di **inclusione** ampio, che tiene in considerazione diversi aspetti e dimensioni, fra cui: **comunità, diversità, partecipazione**. È partendo da esse che l'elaborato sintetizza il concetto di **inclusione** nel contesto internazionale, dalle conferenze Habitat alla conferenza sulle Donne, nel contesto europeo con diverse strategie e conferenze e, infine, nel contesto italiano.

Lo sviluppo e l'analisi degli argomenti precedenti ha portato all'individuazione di elementi chiave sui quali fondare le valutazioni che caratterizzano gli ultimi due capitoli. La prima analisi effettuata, infatti, studia e valuta il livello di inclusività di sei pratiche urbane: la **Strategia della contea di Örebro per l'uguaglianza di genere** (Svezia, 2017-2020), il **Piano di quartiere di Sant Joan de Mediona** (Spagna, 2020), il **Piano di azione per la pianificazione urbana da una prospettiva di genere e femminista a Reus** (Spagna, 2021), il progetto di **Frauen-Werk-Stadt I** (Vienna, Austria, 1993-1997), il **Progetto vita al centro – La formazione del futuro centro urbano di Lliçà d'Amunt** (Spagna, 2018-2020), **Reumannplatz** (Vienna, Austria, 2016-2020). Per ognuno dei casi studio è stata elaborata una scheda valutativa contenente le principali informazioni delle pratiche e i criteri valutativi elaborati dallo sviluppo delle tre dimensioni in cui è stato distinto il concetto di **inclusione**, suddivisi in: quelli utili all'analisi del processo e quelli per l'analisi degli obiettivi; tale processo, dunque, ha portato all'assegnazione di un punteggio per ogni dimensione (**comunità, diversità, partecipazione**).

Successivamente, l'elaborato ha evidenziato gli orientamenti progettuali utili alla realizzazione di una **città inclusiva**, inerenti ai seguenti ambiti della pianificazione urbana: approccio e procedimento, prossimità e promiscuità, luoghi pubblici e spazi di pubbliche relazioni, attrezzature e servizi, mobilità e percezione di sicurezza. Lo step successivo, dunque, è stato lo sviluppo di criteri valutativi connessi agli ambiti descritti, applicandoli al caso studio che ha ottenuto il punteggio più alto nella prima analisi, ovvero il progetto viennese di **Reumannplatz**.

In conclusione, l'elaborato tenta di ricostruire lo sviluppo della relazione fra lo spazio urbano e il **genere** e il concetto di **inclusione**, rielaborando gli elementi chiave del dibattito europeo e applicandoli a pratiche urbane nate con la volontà di raggiungere la parità di **genere**.

GENERE E SPAZIO

Al fine di studiare e analizzare la parità di genere e come quest'ultima abbia cambiato d'importanza nel dibattito internazionale, è necessario fare un passo indietro e comprendere quando e cosa ha indotto lo studio sul genere e sulla sua relazione con lo spazio circostante.



1.1 Le teorie sociali post-moderne e il pensiero femminista

Centrali per la nascita e l'avanzamento del pensiero **femminista** sono gli anni Sessanta e Settanta, i quali si caratterizzano per le trasformazioni radicali che avvengono nei contesti urbani nord-americani, causate principalmente da movimenti sociali che combattono su più fronti. Gli anni Sessanta si contraddistinguono per i movimenti per i diritti civili, femministi, dei movimenti ambientalisti, dei movimenti studenteschi, delle proteste contro la guerra in Vietnam e dei primi movimenti per i diritti omosessuali. Questa situazione di fermento e di grandi rivoluzioni porta a un cambiamento della sociologia e a un accantonamento delle teorie sociali tradizionali, emergono infatti nuovi modi di intendere gli spazi (Manza et al., 2021:57).

Nascono così diversi approcci interpretativi contemporanei¹, tra i quali si cita il movimento neo-marxista che si contraddistingue per l'elaborazione di una visione più complessa della struttura delle classi sociali, analizzando nel contesto urbano le manifestazioni attuali del capitalismo. Il neo-marxismo concentrava la sua attenzione verso il potere e verso i rapporti tra le classi, cui corrispondeva una certa tendenza a non considerare altre forme di disuguaglianza. Da qui, una nuova generazione di sociologi reagisce a tale movimento tendendo di rafforzare l'analisi sociologica delle forme di disuguaglianza che non riguardano solamente le classi sociali, tra cui quello che viene definito il pensiero femminista (Manza et al., 2021:59-60).

Una delle prime e delle più influenti figure del movimento femminista è Simone de Beauvoir, filosofa e scrittrice dell'esistenzialismo francese, la quale con il classico *Il secondo sesso* (1952) analizza il fenomeno della patriarchia ponendo l'attenzione sull'organizzazione delle società, le quali creano le condizioni adatte per far sì che le donne siano sistematicamente controllate e svalutate. Secondo Simone de Beauvoir è la società stessa a permettere che le donne appaiano differenti e inferiori agli uomini, così che esse si trovino in una condizione di subordinazione. Per riassumere il suo pensiero, de Beauvoir scrive "*Donne non si nasce, ma si diventa. Nessun destino biologico, psichico, economico definisce l'aspetto che riveste in seno alla società la femmina dell'uomo: è l'insieme della storia e della civiltà a elaborare quel prodotto intermedio tra il maschio e il castrato che chiamiamo donna*" (de Beauvoir, 1984:325), ed essa diviene la base per distinguere il **sex** e il **genere** (Manza et al., 2021:59). Secondo la scrittrice, il sesso è dato dalle caratteristiche biologiche determinate dalla genetica e dalle condizioni ormonali, definendo così l'appartenenza a condizioni maschili, femminili o intersessuali². Il concetto di genere, invece, fa riferimento a una costruzione sociale ed è collegato

¹ Si fa riferimento ai seguenti approcci: neo-marxista, della complessità, reticolare, post-moderno e dei cyborg.

² L'intersessualità comprende diverse variazioni fisiche che caratterizzano il sesso di un soggetto. Le persone intersessuali nascono con caratteristiche sessuali che non rientrano nella tipica nozione binaria di corpo maschile e femminile (Mela et Toldo, 2019:53).

a una questione di potere: definisce chi siamo, gli standard della normalità, come il nostro corpo deve produrre e riprodurre l'identità sociale. In tal senso, il genere rappresenta un concetto complesso di natura aperta, relazionale e dinamica; esso non si sviluppa in modo distaccato dai processi storico-sociali, ma è un esito (Mela et Toldo, 2019:53). Secondo Paola Maria Torrioni (2014) infatti, è possibile interpretare l'identità di genere come la percezione sessuata di sé, acquisita attraverso l'esperienza personale e collettiva, plasmata quindi dalle relazioni sociali, dalle aspettative e dai comportamenti adeguati al <<genere di appartenenza>> (Torrioni, 2014:42).

Essa è, quindi, il riconoscimento in termini psicologici (atteggiamenti, percezioni, comportamenti) e sociali (aspettative culturali circa il comportamento sessuale, modelli di femminilità o mascolinità) delle implicazioni della propria appartenenza sessuale. Tra gli interrogativi, Torrioni evidenzia il rapporto incerto tra l'identità di genere, la sessualità e l'identità sessuale, smentendo la relazione diretta tra il sesso biologico e l'identità di genere e richiamando Judith Butler: <<il genere è performativo, cioè costituisce l'identità che è preteso essere. In questo senso, il genere è sempre un 'fare' [...]>> (Butler, 1990:25).

Negli anni Settanta la teoria sociale femminista si appropria del pensiero di Simone de Beauvoir e lo sviluppa seguendo diverse direzioni condividendo, però, un obiettivo, ovvero quello di comprendere come e perché il mondo sociale sia organizzato in maniera tale da distinguere uomini e donne. Quindi, si riscontrano tre filoni: il primo approccio porta alla teorizzazione delle differenze di genere, partendo dall'osservazione del mondo sociale attraverso il punto di vista delle donne. Tra le esponenti principali di tale approccio vi è la sociologa Nancy Chodorow (1978), la quale assegna alla vita familiare le basi psicologiche delle differenze di genere. Il secondo approccio si contraddistingue per il cambio di prospettiva, non si concentra più sulla disuguaglianza di genere cercando di capirne le cause, ma considera l'esistenza stessa del genere come qualcosa che è necessario esaminare e contrastare (Connell, 1987; West e Zimmerman, 1987). Infine, con Patricia Hill Collins (1990) si arriva all'approccio più recente, il quale sposta il focus della teoria femminista dal genere in sé alla sua relazione con le altre gerarchie sociali, consentendo di cogliere in maniera più efficace la fluidità e il carattere interconnesso della vita sociale. Tale approccio teorico, quindi, sottolinea la natura relazione dell'ineguaglianza, definita **intersezionalità** (Manza et al., 2021:60-61).

1.2 Il concetto di intersezionalità

Seppur non conosciuto esplicitamente fino agli anni Ottanta e Novanta, il concetto di **intersezionalità** è stato implicitamente in primo piano nel dibattito del *femminismo nero*³ e nel *movimento anti-schiavitù* del 1800, e probabilmente esistente già prima di allora. Un esempio, è il discorso *"Is not I a woman?"* tenuto nel 1851 da Sojourner Truth-Isabella Baumfree, durante la convenzione sulle donne in Ohio⁴.

Tuttavia, solo negli anni Ottanta il concetto di **intersezionalità** viene sviluppato grazie al contributo della femminista e antirazzista Kimberlé William Crenshaw la quale, per la prima volta, riflette sulla sovrapposizione (e non la sola addizione) di fenomeni diversi di discriminazione e oppressione, partendo dalla situazione delle donne nere. Secondo le riflessioni di Crenshaw, non è possibile capire i fenomeni di oppressione e discriminazione considerando solo il genere o la razza, perché tali categorie sono profondamente interrelate, e di conseguenza lo sono le relative ingiustizie. L'esempio a cui fa riferimento è la condizione delle donne nere, le quali ricevono forme discriminazione simili a quelle delle donne bianche e simili a quelle degli uomini neri, perché avviene l'effetto combinato di pratiche discriminatorie su base sia di genere che razziale (Mela et Toldo, 2019:36-37).

"Consider an analogy to traffic in an intersection, coming an going in all four directions. Discrimination, like traffic through an intersection, may flow in one direction, and it may flow in another. If an accident happens in an intersection, it can be caused by cars travelling from any number of directions and, sometimes, from all of them. Similarly, if a Black woman is harmed because she is in the intersection, her injury could result from sex discrimination or race discrimination"

(Crenshaw, 1989:199).

³ Il cosiddetto *femminismo nero* nasce nell'aprile del 1977 a Boston col nome di Combahee River Collective, dal luogo nel quale durante la guerra di secessione un reggimento di neri dell'esercito nordista mise a segno una vittoria contro gli schiavisti del sud. Il Combahee River Collective, di stampo radicale e marxista, perorava la distruzione del sistema capitalistico, imperialistico e patriarcale per mezzo di una rivoluzione socialista, femminista e anti-razzista che eliminasse ogni forme di oppressione e discriminazione (Wallace 1979; Davis 1981).

⁴ Isabella Baumfree nasce durante gli ultimi anni del '700, da genitori *schiavi*. Venduta la prima volta all'asta a nove anni, viene venduta altre due volte, fino a stabilirsi nel West Park (New York). Nel 1827 lo stato di New York abolisce la schiavitù, tuttavia il suo padrone riesce a prolungare il periodo di schiavitù; così Isabella decide di scappare con la sua figlia minore, l'ultima di tre, promettendosi di dedicare la sua vita alla lotta contro la schiavitù e contro la segregazione dei neri sui mezzi pubblici. Per tale motivo nel 1843 cambia nome e nel 1851 detiene il discorso *"Is not I a woman?"* (<http://www.sentieristerrati.org>).

Come anticipato nel paragrafo precedente, nei primi anni Novanta la teoria dell'**intersezionalità** acquista visibilità con la sociologa Patricia Hill Collins, quando essa utilizza tale termine nella sua discussione sul *femminismo nero* (Collins, 1990). Come Crenshaw, infatti, Collins condivide che un'analisi soddisfacente del fenomeno dell'oppressione femminile non può essere raggiunta senza prendere in considerazione le interrelazioni tra classe, genere, orientamento sessuale e razza. L'opposizione dicotomica tra le categorie di maschio/femmina, bianco/nero, etc., crea quasi sempre una relazione gerarchica di inferiore/superiore tra le due parti distinte. Le donne, dunque, ancora di più se nere, ricadono in quella che agli occhi della società è la metà inferiore. Ciò porta le donne a interiorizzare questo ruolo di **inferiori**, sperimentandolo però in modo diverso in quanto si colloca in un **diversamente e unico incrocio di vettori discriminatori**.

Con l'articolo *Intersectionality. Politics, gender and concepts: Theory and methodology* (2008) Laurel Weldon, politologa e teorica democratica e femminista, specifica che la razza e il genere non rappresentano le uniche strutture sociali che si intersecano, ma sono da considerare anche la classe sociale, la disabilità, l'orientamento sessuale, la nazionalità, l'età (tra gli altri). Ogni posizione sociale, dunque, è definita dall'interazione tra questi diversi sistemi gerarchici.

La teoria dell'**intersezionalità** è utilizzata in generale per analizzare e dimostrare che le diverse categorie dell'identità di un soggetto interagiscono su livelli multipli e in maniera simultanea. Questa teoria può essere utilizzata, inoltre, per capire come le ingiustizie e le disegualianze sociali avvengono all'interno della società, e di conseguenza nello spazio (Mela et Toldo, 2019:37).

	Unitary Approach	Multiple Discrimination Approach	Intersectional Approach
How many axes of inequality are addressed?	One	More than one	More than one
What is the relationship posited between axes?	One axis is considered principal	The axes have the same importance in a predetermined relation between each other	The axes have the same importance; the relation between them is an open question that depends on the context
How are axes conceptualized?	Statically	Statically	Dynamically

Adapted from Hancock (2007: 64)

Figura 1 - Approccio intersezionale a confronto con l'approccio unitario e l'approccio di discriminazione multipla. Fonte: Hancock, 2007.

Nel corso del tempo sono stati sviluppati diversi approcci volti a considerare e risolvere il concetto dell'intersezionalità, in particolare si riportano le classificazioni di Knudsen (2006) e McCall (2005).

La classificazione di Knudsen descrive due modi di interpretare le categorie e le interrelazioni fra di esse. La prima prospettiva è denominata **additive intersectionality** e analizza le categorie separatamente come strutture a sé stanti e unità limitate, che interagiscono, ma non "intra-agiscono" fra di loro. Le loro interazioni, quindi, vengono interpretate come processi di superficie che non modificano la struttura l'una dell'altra categoria. La seconda prospettiva, **transversal intersectionality**, tiene conto invece di come le categorie si intrecciano fra loro modificandosi vicendevolmente, senza dare a una di esse un valore predominante. Quest'ultima prospettiva restituisce maggiormente la complessità dei processi di intersezione fra le categorie.

McCall (2001; 2005) ne identifica tre: l'approccio **intra-category**, **anti-category** e **inter-category**. Il primo approccio si ispira alle riflessioni di Crenshaw e si concentra principalmente su piccoli gruppi sociali collocati alle intersezioni dei diversi assi dell'identità, generalmente trascurati, al fine di analizzare la complessità di questi gruppi.

Il secondo, viceversa, si basa sulla decostruzione delle categorie analitiche, considerandole problematiche per il rischio di trasformare le relazioni sociali astratte. Inoltre, tale prospettiva pone

importanza sulla fluidità e non sulla stabilità delle categorie.

Infine, l'approccio **inter-category** adotta le categorie analitiche esistenti per documentare le relazioni di disuguaglianza tra gruppi sociali e le mutevoli configurazioni di disuguaglianza tra dimensioni multiple e conflittuali (Mela et Toldo, 2019:38).

1.3 Rapporto tra lo spazio e il genere

Fatta una doverosa introduzione sul genere e su come tale concetto sia entrato nel dibattito accademico, è necessaria l'analisi della relazione tra lo spazio e il genere e come essi contribuiscono a produrre pratiche e luoghi di esclusione.

“La città è stata creata per sostenere e facilitare i tradizionali ruoli di genere maschili e con l'esperienza maschile come norma, con poca attenzione a come la città ponga ostacoli alle donne e ignori la loro esperienza quotidiana della vita cittadina”

(Kern, 2021).

Con questa premessa si vuole far riferimento al pensiero del **maschile universale** di Leslie Kern, la quale riprende il pensiero di Aristotele che già nel IV secolo a.C. enunciava << *l'anima domina il corpo con l'autorità del padrone [...]. Così pure nelle relazioni del maschio verso la femmina, l'uno è per natura superiore, l'altra inferiore, l'uno comanda, l'altra è comandata – ed è necessario che tra tutti gli uomini sia proprio in questo modo*>>.

Come ricorda Leslie Kern (2021), l'architettura nasce da un linguaggio che presuppone che il genere sia un concetto binario, con forme e caratteristiche distinte come maschili o femminili. Si ottiene, quindi, una standardizzazione dell'eterosessualità attraverso la quale gli spazi sono disciplinati e gestiti con tale linguaggio, esprimendo la visione del mondo patriarcale. La traduzione di tale linguaggio in relazione allo spazio urbano si traduce nell'opposizione tra spazio pubblico (produttivo e maschile) e spazio privato (riproduttivo e femminile). Gli effetti socio-spaziali sono diversi, tra cui l'idea che esistano luoghi più adatti alle donne (la casa, le scuole, gli asili, i centri commerciali, etc.), e luoghi in cui le donne sono estranee, come gli spazi pubblici. Questa forte articolazione urbana strutturata sul binomio produzione/riproduzione ha effetti in numerosi campi, come l'organizzazione dei trasporti o l'impossibilità per le donne di conciliare il tempo da dedicare al lavoro e alla famiglia (Mela et Toldo, 2019:55-56).

Per restituire un'immagine concreta si riportano le parole di Elena Granata, professoressa di Urbanistica al Politecnico di Milano e vicepresidente della Scuola di Economia Civile:

“Quella classe dirigente, fatta di politici, amministratori, architetti, funzionari, ha scritto norme e regolamenti, definito proporzioni e usi dello spazio quando ancora la città veniva vissuta soprattutto dagli uomini, quando era ancora forte una separazione abbastanza netta tra privato (delle donne) e pubblico (degli uomini), ma oggi che molto è cambiato quella struttura sociologica somiglia più a una camicia di forza che a un campo di gioco comune⁵”

(Granata, 2023:52).

1.3.1 La donna e lo spazio nella storia

“[...] Il patriarcato non è solo un peso, ma una maschera davanti a te che spesso ti impedisce di vedere [...] le fonti del patriarcato sono le stesse della storia delle donne; non c'è bisogno di andarle a cercare altrove, è [...] soprattutto, la capacità di vedere [...]”

(Rivera Garretas, 2011).

Nel 2015, con l'articolo *Mujeres haciendo ciudades: aprendiendo del pasado*, l'architetta argentina e pioniera dell'urbanistica femminista Zaida Muxi si pone l'obiettivo di esaminare la presenza e il ruolo delle donne nella costruzione fisica e simbolica della città, ricostruendo la storia per imparare da esperienze cancellate. Tuttavia, <<la storia è stata scritta dal potere ed esso è patriarcale>> (Muxi, 2015:112), intendendo una struttura sociale gerarchica, basata su idee, pregiudizi, simboli, abitudini e anche leggi che riguardano le donne, in quanto il genere maschile domina e opprime quello femminile⁶. Nel suo scritto, Muxi evidenzia come scrivere di donne e di città significa anche descrivere contributi che derivano da una visione socialmente costruita e situata dei luoghi di genere. In quanto costruzione sociale, infatti, i ruoli di genere costituiscono una divisione duale e artificiale secondo la quale alle donne è assegnato lo spazio interno e il lavoro della riproduzione, il quale implica tutte le attività di cura degli altri componenti della famiglia, di accudimento

⁵ Borgi D. (2022), *Lo spazio delle donne*, Einaudi, Torino; Lewis H. (2020), *Difficult Women. A History of Feminism in 11 Fights*, Vintage Publishing, New York.

⁶ Ma Luisa Montero Garcia-Celay y Mariano Nieto Navarro, <https://www.stopmachismo.net/marmar2.pdf>.

della casa, di nutrizione⁷. Tuttavia, oltre alla responsabilità riproduttiva vi è anche quella produttiva, ovvero la sfera del lavoro retribuito, in cui le donne sono sempre state presenti e lo sono ancora, quanto gli uomini. Questa dinamica ha causato l'invisibilità delle attività femminili nelle sfere della produzione e la non valorizzazione, e talvolta l'invisibilità, dei compiti domestici o riproduttivi, svuotando di ogni contenuto rilevante il contributo delle donne alla società.

Tentando di ricostruire i primi tentativi di organizzazione spaziale femminile dell'abitare, Muxi richiama un gruppo di donne che durante il Medioevo, nell'Europa settentrionale, si organizzano in società indipendenti, autoregolate e autosufficienti. Di queste strutture, chiamate **beghinaggi**⁸, ne furono censite circa trecento nel 1566 (Simons, 2001). I beghinaggi offrivano un altro modo di essere donna: né madre, né moglie, né suora, ma lavoratrici e studiose. L'organizzazione quotidiana dei beghinaggi si basava su un lavoro di cura comunitario e professionalizzato, volto sia alle beghine stesse sia ai forestieri che vivevano sotto la loro custodia; esse, inoltre, si recavano all'esterno per assistere gli anziani o i malati, o per svolgere lavori manifatturieri, come tessitrici o ricamatrici. Queste strutture diventavano vere e proprie cittadelle ai margini urbani, costituite da diversi edifici disposti in strade e piazze e circondati da mura o fossati, ma erano spazi aperti per la comunità in quanto sede di numerosi servizi: da un centro educativo per le giovani donne a centri caritatevoli per i poveri, gli anziani e i malati (Muxi, 2015).



Figura 2 - Beghinaggio fiammingo, Belgio. Autore: Amos Chapple. Fonte: © OUR PLACE The World Heritage Collection.

⁷ Secondo l'associazione di imprese Valore D (promotrice dell'equilibrio di genere e di una cultura inclusiva per la crescita delle aziende italiane, <https://valored.it/news/verso-la-parita-di-genere-nel-lavoro-di-assistenza-e-cura/>) le donne italiane si fanno carico del 74% del totale delle ore di lavoro non retribuito di assistenza.

⁸ I beghinaggi fiamminghi sono stati riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO nel 1998; <https://whc.unesco.org/en/list/855>.



Figura 3 - Beghinaggio fiammingo, Belgio. Autore: Amos Chapple. Fonte: © OUR PLACE The World Heritage Collection.

Sebbene durante il corso del Novecento ci siano stati diversi tentativi per promuovere e incoraggiare l'emancipazione femminile liberando le donne dal lavoro domestico⁹, è in Svezia che gli architetti modernisti promuovono la **Kollektivhus**, ovvero l'abitare collettivo funzionalista, finalizzato al rimettere in discussione le questioni di genere. Questo tema viene studiato principalmente dall'architetto svedese Sven Markelius e dalla riformatrice sociale Alva Myrdal (Andreola et Muzzonigro, 2022). Secondo le loro ideologie, lo strumento della casa collettiva permette alle donne di conciliare lavori retribuiti e lavori domestici e, in particolare, Alva Myrdal ritiene che la possibilità di lavorare fuori dall'ambiente domestico sia uno strumento essenziale per raggiungere l'emancipazione femminile. Questo ideale si pone in contrasto con il mero ruolo riproduttivo delle donne analizzato in precedenza e a esso si aggiunge l'attenzione di Myrdal di creare ambienti socialmente desiderabili per i bambini, contro l'isolamento delle famiglie. L'intenzione finale è la facilitazione della vita quotidiana di una famiglia moderna con ruoli uguali per uomini e donne.

⁹Dal seminario condotto nel 2022 *Verso un'urbanistica di genere - Il progetto della cura* condotto da Azzurra Muzzonigro e Florencia Andreola, esse identificano diverse forme di abitazione condivisa già nei primi anni del XX secolo, con l'idea di *collettivizzare la domestica*. In particolare, si fa riferimento a: Centralbyggnad a Copenaghen (1903), Hemgarden Central Kitchen a Stoccolma (1905), Einkuchenhaus Heimhof a Vienna (1922-1926), Frauenkolonie Lettenhof a Zurigo (1926). Questi tentativi, tuttavia, apportano benefici a donne appartenenti a classi sociali medio-alte, con disponibilità economica; perciò, non si pongono l'obiettivo di diminuire la disparità di genere in maniera strutturale.

“Se si considerano gli edifici residenziali, dove venti famiglie, ognuna nel proprio appartamento, cucinano le proprie polpette, e i bambini piccoli sono chiusi in casa, ognuno nella propria stanzetta: non si tratta forse di una richiesta di pianificazione generale, di una soluzione collettiva?”

(Myrdal, 1932).



Figura 4 - La prima unità abitativa collettiva funzionalista in Svezia, costruita nel 1935 in John Ericssonsgatan 6 a Stoccolma. Fonte: <http://anavedobomgosto.it/2012/02/john-ericssonsgatan-6.html>.

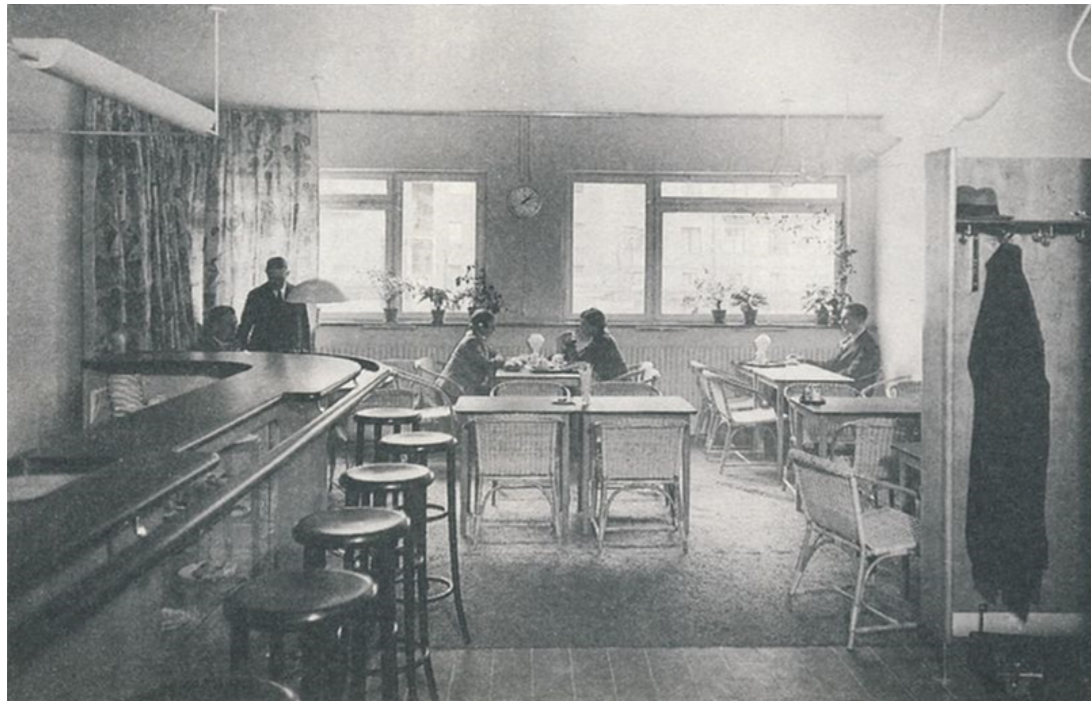


Figura 5 - Kollektivhus in John Ericssonsgatan 6 a Stoccolma. Fonte: http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Kollektivhus_Markelius_1.jpg.

Dalla ricostruzione di Andreola e Muzzonigro (2022), nel contesto nord-americano l'attenzione è rivolta a Dolores Hayden, storica urbana e architetta. Negli anni Ottanta, lei si interroga sulla condizione delle donne e su come esse possono migliorare la loro condizioni, comprende che è presente un problema circolare, lo status delle donne nello spazio domestico non può migliorare senza una modificazione della loro posizione economica nella società; al tempo stesso, le donne non possono migliorare i loro status nella forza lavoro retribuita a meno che le loro responsabilità domestiche non vengano modificate. Hayden ne conclude che un programma per realizzare la giustizia economica e ambientale per le donne richiede, per definizione, una soluzione che superi tradizionali divisioni tra la famiglia e l'economia di mercato, l'abitazione privata e il posto di lavoro. A partire da questa ideologia, Hayden elabora un programma con l'obiettivo di trasformare i lavori domestici, le abitazioni e i quartieri residenziali. Il programma, denominato H.O.M.E.S.¹⁰ viene esposto nel testo del 1980 *What Would a Non-Sexist City Be Like?*. In primo luogo, Hayden critica il non coinvolgimento degli uomini nel lavoro domestico e nella cura dei bambini; in secondo luogo, con una visione già intersezionale¹¹, pone l'attenzione sulla necessità di eliminare la segregazione residenziale per classe, razza ed età e secondo il programma tutte le leggi federali, statali e locali che offrono un rafforzamento implicito o esplicito del ruolo non contribuito della donna casalinga avrebbero dovuto essere eliminate, il lavoro domestico avrebbe dovuto essere dimezzato e massimizzato il tempo dedicato allo svago e alla socialità.

¹⁰ Homemakers Organization for a More Egalitarian Society, tuttavia mai realizzato.

¹¹ Si rimanda al capitolo: 1.2 Il concetto di intersezionalità.

Partendo da tali presupposti, Hayden immagina un ripensamento delle abitazioni unifamiliari americane e degli interi isolati comprendenti tali abitazioni. La gestione è affidata ai gruppi H.O.M.E.S. i quali ripensano le destinazioni d'uso degli isolati e le case private, quest'ultime, infatti, diventano duplex o triplex se di notevoli dimensioni. Secondo il programma, gli spazi esistenti (portici posteriori, garage) si prestano alla conversione in aree sociali o servizi alla comunità, ed è presente anche un asilo nido con spazio all'aperto, una lavanderia a gettoni, una cucina comune, un deposito di generi alimentari, un garage con due furgoni, un giardino da coltivare, un ufficio di assistenza domiciliare.

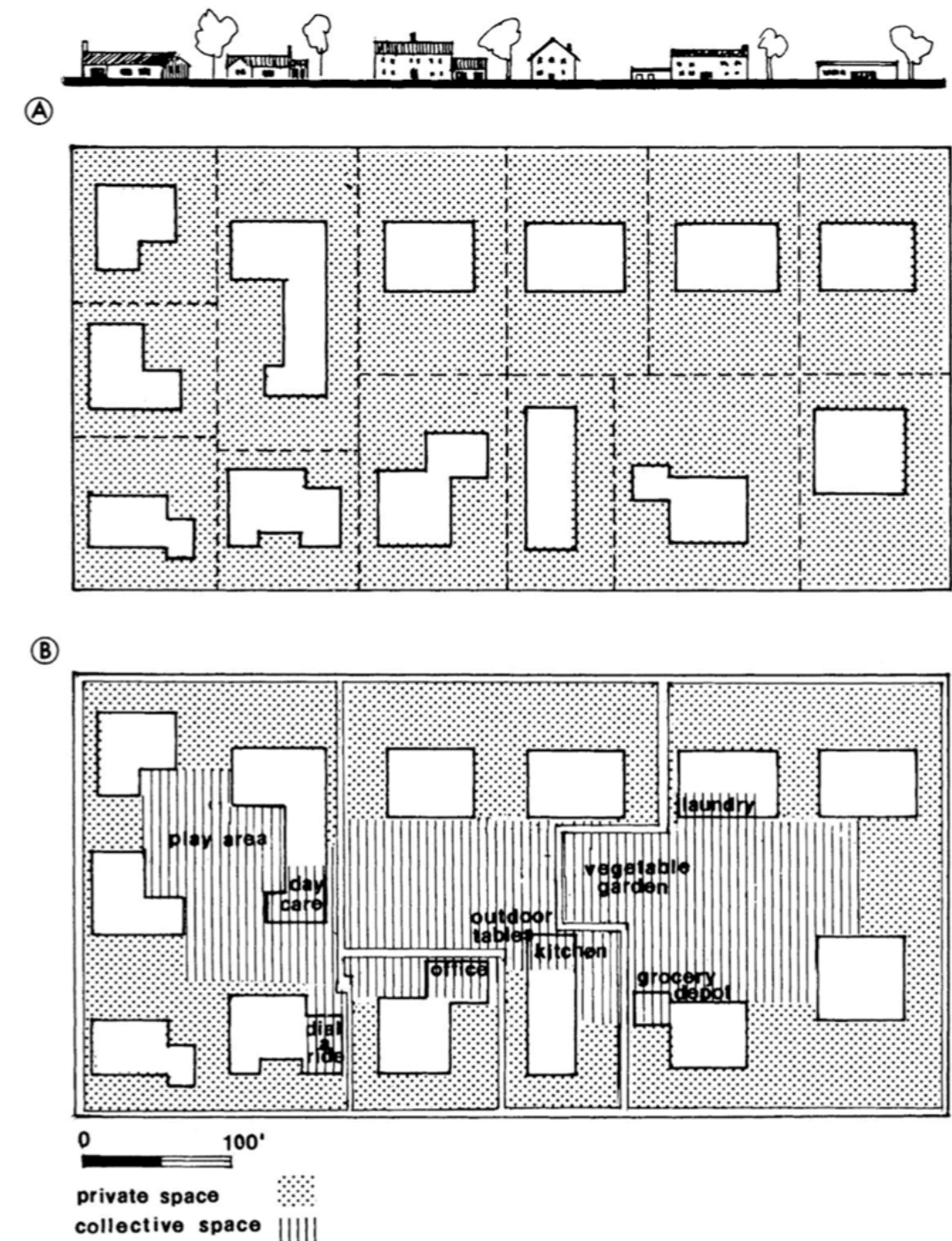


Figura 6 - Masterplan esemplificativo del programma H.O.M.E.S.. Fonte: *Verso un'urbanistica di genere - Il progetto della cura*.

1.4. La prospettiva di genere per un'inclusione più ampia

L'urbanistica e la pianificazione urbana - e le loro diverse sfumature che comprendono le politiche abitative, la mobilità e gli spazi pubblici - non possono essere considerate materie "neutre", in quanto apportano benefici o svantaggiano determinati gruppi sociali piuttosto che altri; sono **inclusive** o **esclusive** (Granata, 2023:64).

L'approccio intersezionale studiato e utilizzato dalle figure promotrici dell'**urbanistica femminista** non è finalizzato al mero sguardo sulla condizione femminile, piuttosto riflette sul concetto di inclusività all'interno delle città in termini più ampi. Le città, come vedremo in seguito, sono il luogo in cui hanno preso e ancora oggi prendono forma processi di esclusione. È necessario dunque interrogarsi riguardo l'origine, le cause e gli effetti che tali processi hanno.

Solamente negli ultimi anni il dibattito accademico ha visto la retorica dell'**inclusione** venire affiancata al tema della città, in riferimento ai contesti urbani più complessi; fino ad allora, infatti, la parola **inclusione** è stata maggiormente accostata alla sua declinazione sociale. Solo recentemente, lo spazio, in particolare quello urbano, si è consapevolmente affermato come elemento fondamentale nelle dinamiche e nei processi volti a promuovere l'**inclusione**, la quale si caratterizza, quindi, con una specifica connotazione urbana.

Proprio questa sua connotazione urbana è la ragione della forte connessione tra il tema dell'**inclusione** e quello dell'urbanizzazione, sicché tale processo possiede un'intrinseca specificità spaziale. Inoltre, nel corso dei decenni il processo di urbanizzazione ha dimostrato di poter creare opportunità per una vita migliore, fornendo emancipazione dalla povertà e agendo come motore di crescita economica, con la unica condizione di essere gestito in maniera equilibrata. In caso contrario, ovvero nei contesti in cui tale processo è avvenuto in maniera squilibrata e non sostenibile, esso è stato diretto portatore di una maggiore disuguaglianza ed esclusione all'interno dei sistemi urbani, ed è in queste condizioni che la necessità primaria diviene quella di creare città più **inclusive** (Campioli, 2020:VIII).

Come ricordano le architetture Florencia Andreola e Azzurra Muzzonigro nei diversi scritti, per rendere le città inclusive bisogna organizzare gli spazi prendendo in considerazione più punti di vista, richiamando l'approccio intersezionale e partecipativo - elementi base anche per uno sguardo di genere. Stefania Campioli nel suo libro *Città inclusiva e senza limiti. Progettare luoghi per le persone nella società contemporanea* (2020) richiama tre differenti concetti che esprimono il significato di **inclusione socio-spaziale** - comunità, diversità e partecipazione - i quali sono fortemente legati agli approcci sopra descritti.

1.4.1 Comunità

Come ricorda Gasparini (2000:169), la piccola comunità è stata sempre interpretata come <<fonte di funzioni indispensabili sia nella città tradizionale che in quella moderna>>. Tra le funzioni, una principale è capacità di far nascere e conservare un senso di appartenenza al gruppo; essa, infatti, enfatizza la volontà di seguire le norme di comportamento condivise e gli stili di vita accettabili.

Ripercorrendo il percorso che negli anni ha avuto il concetto di comunità, il primo richiamo inevitabile è Ferdinand Tönnies che nel 1887 con il suo saggio *Comunità e Società* esprime l'antitesi concettuale tra queste due forme di organizzazione sociale, in un modello dicotomico. Fin da questa prima trattazione, la categoria di comunità è preoccupata per gli sconvolgimenti dell'epoca: la rivoluzione industriale di fine Settecento iniziata in Inghilterra ormai si è estesa a molti paesi europei, modificando profondamente i rapporti sociali rurali e strutturando nuove relazioni sugli effetti sociali dei processi di urbanizzazione. Tönnies vive nel contesto tedesco, ancora profondamente agricolo ma proiettato verso lo sviluppo della grande industria, e nel suo libro analizza le relazioni che esprimono affermazione reciproca, ovvero i rapporti che tendono alla conservazione dell'altro¹². È da questa analisi che Tönnies riconosce le due forme di organizzazione sociale. La Comunità si basa su un rapporto reciproco sentito dai partecipanti, fondato su una convivenza durevole, intima ed esclusiva. La Comunità è organica (fa riferimento ai legami di sangue) e tipica dell'età preindustriale. Con il termine organico Tönnies intende che gli uomini di una comunità sono uniti in modo permanente grazie a fattori che li rendono simili. Nella Società, invece, gli individui vivono separatamente, in un rapporto di tensione con gli altri, essa è meccanica (basata su un rapporto di scambio) e tipica dell'epoca industriale. Nella Società non si è interessati alle persone come individuo, ma si è interessati alla capacità della persona di pagare il prezzo stabilito. Come ricorda Vitale (2007), la comunità è inclusione e i membri derivano dall'appartenenza a essa. Questo senso di appartenenza dell'individuo al corpo sociale trova concretezza in tre forme di comunità (Tönnies, 1979:57-58): la prima è fondata sul legame di sangue (famiglia, parentela, clan) e conduce alla più naturale delle comunità. La forma esteriore della convivenza qui è la casa, come manifestazione della vita familiare e dell'economia domestica. Dal suo ulteriore sviluppo deriva la seconda forma, quella della comunità di luogo, ovvero il villaggio. Questa forma produce il vicinato come carattere generale della convivenza; tuttavia, la mera prossimità fisica non è sufficiente a creare la comunità, essa si forma grazie a elementi comuni quali il lavoro, norme sociali, amministrazione, politica e un sistema simbolico e culturale. La terza e ultima forma di comunità si realizza nell'amicizia come legame di spirito; dunque, non deriva da un luogo o dal lavoro, ma è di natura mentale ed è fondato sul caso e sulla libera scelta.

¹²Tönnies esclude le relazioni sociali che si esplicano come distruzione e negazione fisica o psicologica dell'altro.

Questa tematica è analizzata, inoltre, dal sociologo Durkheim, ma in termini differenti (1893, *La divisione del lavoro sociale*). Nella sua opera è centrale lo studio dei meccanismi che generano la coesione sociale e nella sua riflessione la dicotomia tönnesiana viene sostituita e tematizzata nelle sue differenti forme di solidarietà che, in contesti sociali diversi, fondano e garantiscono l'integrazione dell'individuo nel sistema sociale e la riproduzione dell'ordine sociale. Durkheim considerava il sociologo come un medico: il paziente è la società e la malattia da curare è rappresentata dall'epoca e dalle diverse forme di disordine sociale che l'industrializzazione stava rapidamente producendo. Durkheim distingue due forme di solidarietà sociale: la prima è una solidarietà meccanica, fondata sull'uguaglianza e prevalente nelle società che lui definisce primitive, ovvero caratterizzate da una ridotta divisione del lavoro e le relazioni sono fondamentalmente orizzontali; la seconda è la solidarietà organica, fondata sulla differenza e tipica delle società moderne, le quali si caratterizzano per una divisione del lavoro molto complessa e da rapporti di interdipendenza fra le persone.

Dall'analisi di Vitale (2008), un'ulteriore modificazione del significato di comunità avviene nel periodo fordista¹³, la fase di sviluppo del **capitalismo**. I mutamenti di tale processo si traducono sia con la nuova organizzazione tayloristica del lavoro, definita da un importante processo di meccanizzazione e di parcellizzazione delle mansioni lavorative, sia con la generalizzazione a livello sociale. Il **fordismo** troverà la sua massima estensione a livello mondiale dopo la Seconda guerra mondiale e la transizione verso esso si realizza lungo due direttrici: da una parte la disgregazione, dall'altra la ristrutturazione delle forme di socialità, secondo la specificità dei contesti socioeconomici. Sia nelle aree rurali che in quelle urbane, infatti, l'insieme dei modelli precedenti di vita subisce profonde modificazioni a causa dello scardinamento e della ricomposizione delle relazioni e delle strutture sociali che funzionano come meccanismi di trasmissione dei rapporti sociali: famiglia allargata, parentela, vicinato.

In tale contesto, Vitale (2008) evidenzia come la sociologia urbana nordamericana utilizza il concetto di comunità per leggere le aree urbanizzate o industrializzate, attribuendo un carattere di universalità e di 'naturalità' al processo di costituzione storica dello spazio sociale urbano fordista. Tale spazio si forma nel contesto di regolazione della 'disorganizzazione' prodotta dall'immigrazione europea verso gli Stati Uniti. Il riferimento principale per intendere la nuova concezione di comunità, quindi, diventa l'appartenenza etnica e la 'comunità' residenziale, la vita familiare centrata sulla casa e sul vicinato.

Gasparini (2000) ricorda che anche in Italia in questi anni viene ripresa l'idea della piccola comunità, dagli eredi della rivoluzione democratica del Settantotto. Il successo della piccola comunità (intesa in questo periodo storico come quartiere o unità di vicinato) non è il possesso e l'utilizzo di servizi e di verde, ma il **modo** attraverso il quale si arriva a tal possesso e uso, che nel contesto italiano si traduce con la

¹³Con il termine fordismo si indica la fase storica che copre la prima metà del Novecento e termina negli anni Settanta. Tale fase è contrassegnata da specifici tratti: meccanizzazione spinta e parcellizzazione del lavoro, intervento dello Stato nell'economia e costituzione dello Stato sociale, innalzamento dei livelli materiali di esistenza nei paesi occidentali (Vitale, 2007:60).

partecipazione¹⁴.

Sempre secondo l'analisi di Vitale (2008:62), dalla fine degli anni Settanta il concetto di comunità viene sottoposto a critica, di fronte ai mutamenti che intervengono nelle condizioni sociali: da un lato vi è la piena manifestazione degli effetti derivanti dal **fordismo** (integrazione del mercato mondiale ad opera delle nascenti imprese multinazionali e le forme di intervento massiccio dello Stato nella vita economica e sociale), dall'altro vi è la crisi imminente del **fordismo** sull'onda dell'esplosione del conflitto sociale. È proprio quest'ultimo elemento che produce un'idea differente di comunità. Negli anni Ottanta, infatti, il dibattito porta alla ridefinizione della nozione di comunità, l'esigenza comune è rendere conto dei processi storici di trasformazione che stanno portando al **postfordismo** e di comprendere anche i mutamenti sociali che si accompagnano alla delocalizzazione e rilocalizzazione delle attività produttive. Tali mutamenti approssimano i processi di globalizzazione e intervengono a livello del rapporto fra lo spazio mondiale quale area di operatività del capitale (commerciale, finanziario e produttivo), e il luogo dove la socialità prende concretamente corpo. Proprio tale rapporto è la base della riflessione e da qui vi è l'introduzione di nozioni che si riferiscono alla dimensione locale dei rapporti sociali. Il dibattito è interdisciplinare e allarga, così, lo spazio di analisi: la geografia introduce le nozioni di 'località' e di 'luogo' per sostituire quelle di comunità; mentre l'antropologia introduce le dimensioni simboliche e culturali.

La nozione di comunità riemerge con forza negli anni Novanta e viene discussa e collocata in un contesto analitico differente in cui cambiano i termini della discussione: come ricorda Vitale (2007), la comunità diventa un qualcosa da costruire socialmente. Il ritorno del concetto è dato dalla rilevanza che la relazionalità sociale assume nell'attuale fase di sviluppo; le relazioni sociali, infatti, diventano centrali per le nuove competenze professionali e sono interpretate come sicurezza sociale.

In quest'ottica è fondamentale rimarcare quello che Izaskun Chinchilla, architetta spagnola a Madrid e docente a Londra, definisce "*capitale femminile*": << il ruolo che le persone di genere femminile svolgono nella costruzione delle reti di relazioni fra le persone che vivono o lavorano in una particolare società e che permettono che la società funzioni efficacemente >>. Chinchilla sottolinea l'importanza del ruolo collettivo delle donne e la loro bravura nel vitalizzare e sostenere l'organizzazione delle società ponendo l'attenzione sulle capacità del genere femminile, ovvero le pratiche sociali, l'attitudine a conciliare tempi e spazi, reti e relazioni, distanze e prossimità (Granata, 2023:8).

Riassumendo, l'estensione del processo di urbanizzazione ha sottolineato la necessità di porre attenzione al tema della differente composizione delle comunità esistenti. Nelle aree urbane una comunità può essere rappresentata da un gruppo di poche persone che condividono un'origine comune e, a sua volta, può essere parte di una comunità di quartiere o di altre divisioni locali urbane. È evidente che se si allargano

i limiti e i riferimenti, la comunità che vive in un luogo si caratterizza per una eterogeneità crescente. Parlare oggi di inclusione, quindi, significa affrontare temi e questioni che ci interrogano sul significato dell'essere membri di una comunità. Valorizzare il concetto di comunità significa riconoscere il ruolo importante <<*alla gente che compone una città*>>, riconoscendo ad essa il ruolo costitutivo legato a una missione sociale: la promozione di valori, di norme, di etica, di tradizioni, di interessi collettivi e del senso di appartenenza (Campioli, 2020:IX).

1.4.2 Diversità

La città è sempre stata espressione di diversità, già Aristotele nel IV secolo a.C. sosteneva che la diversità fosse il presupposto stesso della città:

“Essa è per natura una molteplicità [...] e non solo la città è costituita da una pluralità di uomini, ma anche da uomini diversi specificamente, perché non nasce una città da uomini simili”

(Politica II, 1261^o15-25, Traduzione Viano, 2002).

Per introdurre in modo esaustivo il concetto di diversità è doveroso citare Louis Wirth, il quale pubblica nel 1938 l'articolo *Urbanism as a way of life*, definendo l'urbanesimo come il modo di vita associato alla crescita delle città. In particolare, Wirth ha un'idea ben definita di città: <<*un insediamento relativamente ampio, denso e permanente di individui socialmente eterogenei*>> (Hannerz, 1992:152). A partire da questi, Wirth evidenzia altre caratteristiche dello spazio urbano, in particolare analizza la dimensione, la densità e l'eterogeneità.

Secondo Wirth, la dimensione della popolazione è il fattore principale sulla natura delle relazioni sociali, sostiene infatti che superate le prime centinaia di abitanti diventa impossibile avere un rapporto diretto fra tutti gli individui, portando così a relazioni più brevi e superficiali.

“I rapporti fra le persone inurbate si caratterizzano prevalentemente come rapporti fra ruoli specializzati. I cittadini, rispetto alla gente di campagna, dipendono da un maggior numero di persone che sono associate a molteplici gruppi per soddisfare ai loro bisogni vitali. [...] Possono aversi, beninteso, anche nella città rapporti faccia a faccia, ma si tratterà sempre di rapporti perlopiù impersonali, superficiali, frammentari e transitori”

(Wirth, 1938, trad. it. 1963, 375-376).

¹⁴ Riferimento capitolo 1.4.3. del presente elaborato.

Quanto alla densità (intesa come rapporto fra popolazione e spazio), fra i suoi effetti si riscontra la tendenza del cittadino a essere sensibile solo ad alcuni aspetti, in particolare agli aspetti più appariscenti e superficiali dei suoi interlocutori – effetto dei rapporti caratterizzati dalla prossimità fisica e dalla distanza sociale. L'infittirsi degli individui e delle attività può disturbare, portando alla considerazione di alcuni di essi come 'ostacoli': è così che ha origine il fenomeno della segregazione e della competizione per lo spazio.

Come ultimo fattore che porta al modo di vita che Wirth definisce **urbanesimo**, vi è l'eterogeneità. Secondo Wirth, infatti, se il cittadino è esposto all'eterogeneità della città e stabilisce contatti con individui e gruppi differenti, assume come fattori normali l'instabilità e l'insicurezza (Hannerz, 1992).

A livello europeo, la diversità è intesa come <<a creative force for urban well-being>> (European Commission, 2011). Essa viene ancora oggi riconosciuta tra le caratteristiche determinanti il contesto urbano, in quanto espressione della concentrazione di eterogeneità dal punto di vista linguistico, di razza, cittadinanza, cultura, classe e genere (Campioli, 2020:X). Nei contesti urbani il diverso è spesso escluso, su più dimensioni: economica, sociale, politica e spaziale.

Già nel 1961, Jane Jacobs scriveva <<Per poter capire le città occorre prendere direttamente in considerazione come fenomeni essenziali non i singoli usi, bensì le loro combinazioni e mescolanze. [...] Il primo e più importante problema urbanistico delle grandi città è questo: in che modo le città possono generare su una parte abbastanza estesa del loro territorio una mescolanza di usi e una diversità sufficiente a mantenere in vita il tipo di civiltà che esse rappresentano?>> (Jacobs, trad. it. 1969:133-134). Dunque, l'obiettivo principale dell'urbanistica dovrebbe essere quello di far godere di città inclusive che tengano conto delle diversità che vi abitano e di conseguenza, come ricorda Zaida Muxì (2011), che permettano che la città sia un diritto umano per tutti. Fincher e Iveson (2008) evidenziano, infatti, che pianificare in un contesto di diversità significa non dimenticare di tematiche quali il diritto alla città, la riduzione delle disuguaglianze e l'ampliamento della partecipazione degli abitanti alla vita urbana.

Per concludere questo paragrafo e racchiudere tutto il senso del concetto di diversità si riportano le parole di Elena Granata:

“La ricchezza culturale non nasce dalla purezza, dall'omogeneità, dalla somiglianza, ma dalla mescolanza e dalla biodiversità¹⁵. È il plurale, il molteplice alla base del significato stesso di ecosistema che produce la vita e la sua continua rigenerazione. Sono l'apertura e il grado di differenziazione di un sistema che lo fanno crescere. È la biodiversità che gli consente di reagire alle crisi e trasformarsi in altro. È solo nella dimensione del molteplice che è possibile superare le cerchie di legami forti e predeterminati. La biodiversità delle provenienze, delle competenze, delle cerchie di partenza, dei generi consente di moltiplicare la forza dei legami deboli, infinitamente più numerosi. Così accade in natura, così accade nelle città”

(Granata, 2023:105-106).

1.4.3 Partecipazione

Zaida Muxì (2011) riconosce la partecipazione come elemento fondamentale per comprendere e rendere visibile ciò che accade in uno spazio, ed essa è fondamentale per riconoscere e fare propria tutta la conoscenza che una comunità possiede in riferimento al proprio territorio.

Alberto Gasparini (2000) sottolinea come, nella comunità tradizionale, l'azione partecipativa deriva dal forte senso di appartenenza. In questa tipologia di comunità, la partecipazione al quartiere è interpretata come mezzo per permettere all'individuo un coinvolgimento esteso alla vita della città, e nasce come aspirazione per occuparsi dei guasti provocati <<alla collettività urbana dalle forti immigrazioni, dagli sfruttamenti forsennati degli spazi urbani e suburbani, dalle disgregazioni di valori e strutture familiari e umane, e dall'emergere di una 'folla sempre più solitaria'>> (Gasparini, 2000:171).

Domandandosi sul significato del concetto di partecipazione, Ciaffi e Mela (2006) ne sottolineano la sua non neutralità; nei diversi decenni, infatti, l'idea di una partecipazione realizzata tramite assemblee di giovani e manifestazioni in piazza viene abbandonata, arrivando all'indebolimento degli anni Ottanta, dettato dal ritorno al privato. Solamente nel decennio successivo il concetto di partecipazione riprende

¹⁵ Granata E. (2019), *Biodiversity. Città aperte, creative e sostenibili che cambiano il mondo*, Giunti, Firenze.

importanza e viene affiancata alle strategie pubbliche. I due autori, tuttavia, definiscono la partecipazione in modo più ampio: <<si tratta di un metodo e ancor più un modo di essere della pubblica amministrazione che costruisce politiche innovative, che interagisce con le diverse espressioni della società civile e che apre un dialogo con l'insieme dei cittadini>> (Ciaffi et Mela, 2006:14).

Alle parole di Ciaffi e Mela si vuole aggiungere il contributo della filosofa francese Joëlle Zask la quale riflette sulle nuove forme attuali in cui avviene la partecipazione democratica, oggi maggiormente connessa alle opportunità di vita che offrono i luoghi e le forme della vita associata. Zask (2011) riconosce tre esperienze:

1. **Prendere parte:** è il livello di un ospite che partecipa a una cena, di uno studente a un corso; rappresenta il prendere parte a qualcosa e questo partecipare introduce una dimensione sociale.
2. **Contribuire:** si fa una domanda durante una conferenza, si aiuta qualcuno; è la condivisione che avviene dentro una relazione.
3. **Partecipare ai benefici:** è ricavare qualcosa per un obiettivo comune.

Queste tre dimensioni, evidenzia Zask, sono fortemente connesse e ciò implica che la loro separazione è fonte di ingiustizia, di esclusione. Le donne hanno sempre partecipato (ovvero preso parte alla vita collettiva), ma con l'impossibilità di aiutare con il loro lavoro e di partecipare ai benefici (Granata, 2023:116).

Esaminando la relazione tra partecipazione e spazio, ovvero il <<rapporto tra i processi partecipativi e l'interazione sociale a una scala territoriale definita e limitata>> (Ciaffi et Mela, 2006:3), gli autori evidenziano come tale rapporto si attui a differenti livelli. In primo luogo, è necessaria una forma di appartenenza degli attori a un contesto comune: essi considerano la condivisione di un territorio uno stimolo particolarmente forte per ottenere il coinvolgimento dei soggetti sociali nelle decisioni di forte rilevanza collettiva. L'appartenenza a un definito contesto spaziale comporta una serie di conoscenze implicite o esplicite del territorio e la parziale condivisione di mappe mentali utili all'orientamento su di esso. In secondo luogo, i partecipanti di un processo partecipativo sono accomunati da spazi specifici, denominati da Ciaffi e Mela (2022:54) **luoghi della partecipazione**. Tali luoghi non hanno solo una rilevanza funzionale, ma anche emotiva, diventando soggetti compartecipanti. Infine, i partecipanti considerano il territorio il fine ultimo di tali processi partecipativi: gli attori coinvolti sono interessati a contribuire alla definizione di obiettivi e percorsi delle politiche e dei progetti che riguardano il proprio territorio.

Richiamando in maniera trasversale il concetto di **intersezionalità**, si vuole portare l'attenzione sulla partecipazione negli spazi urbani. Lo spazio urbano è <<un territorio che, pur essendo in qualche misura oggetto di identificazione da parte dei soggetti, in larga parte conserva i caratteri dell'estraneità>> (Ciaffi e Mela, 2022:66). Perciò, al fine di rendere possibile un processo partecipativo nello spazio urbano, occorre la capacità di immedesimazione anche con ciò che non si conosce a pieno.

1.4.4 Considerazioni

Dunque, adottare una prospettiva di genere implica inevitabilmente l'utilizzo di approcci e pratiche che permettono un'**inclusione** maggiore delle diversità che abitano lo spazio urbano, superando il mero obiettivo di un'**inclusione** basata sul **genere**. Grazie all'approccio intersezionale e ai metodi partecipativi, infatti, si possono cogliere e conoscere le differenti esigenze della popolazione, comprendendo altre minoranze e altri soggetti deboli.

“L'intersezionalità ha portato a un cambiamento radicale nel modo in cui il femminismo intendeva le relazioni tra i vari sistemi di privilegio e oppressione tra cui sessismo, razzismo, classismo, omofobia e abilismo”

(Crenshaw, 1989:29-30).

Per concludere si riporta il pensiero di Col-lectiu Punt 6 e si considera il **femminismo** come la svolta necessaria in quanto attraverso la valorizzazione dei cittadini permette il raggiungimento dell'uguaglianza e il riconoscimento delle diversità, perché considera altri valori come il tempo, lo spazio e le relazioni sociali (2019:12).

LO SVILUPPO DEL CONCETTO NEL FRAMEWORK INTERNAZIONALE ED EUROPEO

Questo capitolo sintetizza normative, convenzioni e strategie che hanno contribuito alla creazione dei riferimenti entro cui spazia il tema dell'inclusione nel suo termine più ampio, ma soprattutto in relazione allo spazio urbano.

02/02/

2.1 Livello internazionale

“La città inclusiva è il luogo dove a chiunque, indipendentemente dalla condizione economica, dal genere, dall’età, dalla razza o dalla religione, è permesso partecipare produttivamente e positivamente alle opportunità

ha da offrire”

(Unchs, 2000).

2.1.1 Habitat I, Vancouver 1976

La prima definizione di **città inclusiva** è stata fornita dal centro ONU per gli Insediamenti Umani¹⁶, un’agenzia delle nazioni unite fondata nel 1978 (come risultato della prima Conferenza sugli insediamenti umani e sullo sviluppo urbano sostenibile – Habitat I, Vancouver 1976¹⁷) e finalizzata a favorire un’urbanizzazione ambientalmente e socialmente sostenibile e a garantire a tutti il diritto ad avere una casa dignitosa. Un-Habitat promuove oggi città sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale ed è il punto di riferimento per le questioni relative al fenomeno dell’urbanizzazione e agli insediamenti umani.

È indispensabile capire quali sono le dinamiche e le problematiche che hanno attraversato, e che tuttora stanno attraversando, le diverse nazioni. Nei primi anni 2000, infatti, le autorità internazionali hanno dovuto prendere atto dell’entrata nel millennio urbano, come frutto di un lungo processo di urbanizzazione per il quale si prevede che circa il 70% delle persone al mondo abiterà in città spostandosi verso il centro delle aree urbane entro il 2050¹⁸. Effettivamente, nel 2010 è stato raggiunto un punto di svolta: le persone

¹⁶ United Nations Human Settlements Programme.

¹⁷ Habitat I è stata la prima Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani. Svoltata a Vancouver, in Canada, dal 31 maggio all’11 giugno 1976. Tale Conferenza è stata richiamata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite perché i governi iniziano a riconoscere la necessità di insediamenti umani sostenibili e le conseguenze della rapida urbanizzazione. Le Nazioni Unite riconoscono disuguaglianze nelle condizioni di vita, la segregazione sociale, la discriminazione razziale, la forte disoccupazione, l’analfabetismo, le malattie e la povertà, la rottura delle relazioni sociali e dei valori culturali tradizionali e il crescente degrado delle risorse vitali dell’aria, dell’acqua e della terra (<https://www.un.org/en/conferences/habitat>).

¹⁸ Nell’arco di un secolo (1950-2050) il rapporto demografico tra città-campagna passerà da 1:2 a 2:1 (Campioli, 2020:100).

che vivono nell'ambiente urbano¹⁹ sono maggiori rispetto a quelle che vivono nelle zone rurali, superando così il 50%²⁰ rispetto alla popolazione totale (UN, 2020). Fondamentale per questa rapida urbanizzazione è la gestione efficace da parte delle autorità nazionali e locali; ad oggi, infatti, le città occupano meno del 2% del territorio mondiale totale, ma producono l'80% del Prodotto Interno Lordo (PIL) globale e oltre il 70% delle emissioni di carbonio.

Come illustra e spiega Unchs in *Cities in a Globalizing World. Global Report on Human Settlements* (2001), il fenomeno dell'urbanizzazione è stato alimentato fortemente dalla spinta della globalizzazione la quale, come descritto in precedenza, ha una forte specificità spaziale e la questione urbana è la sfera in cui la problematica della coesione sociale si manifesta per eccellenza (Donzelot, 2008; Unchs, 2001). I fenomeni della globalizzazione e dell'urbanizzazione, infatti, non hanno portato benefici equi a tutta la popolazione mondiale: se le condizioni di molti sono migliorate, altri Paesi hanno visto la loro situazione peggiorare. In molti Paesi i redditi sono diminuiti, il costo della vita è aumentato e il numero di famiglie povere è cresciuto, soprattutto nelle città, colpendo maggiormente donne²¹ e bambini e condannando fasce di popolazione urbana ad una spirale discendente di emarginazione ed esclusione sociale ed economica²². È all'interno delle aree urbane, infatti, in cui tale caratteristica si manifesta con la crescente disparità, creando quella che Unchs definisce 'città divisa'. Nelle città di tutte le regioni del mondo si assiste alla crescente disparità fra i ricchi e i diseredati, esemplificata dalla coesistenza di quartieri commerciali, quartieri benestanti e baraccopoli (nel caso della maggior parte dei PVS) o di 'quartieri in difficoltà' e quartieri abbandonati (nei Paesi più ricchi). Oltre a questo tratto maggiormente visibile della città divisa, vi è la presenza di barriere invisibili: è del tutto possibile per un moderno dirigente d'azienda trascorrere mesi in una qualsiasi delle odierne "città mondiali", così come nella capitale di un Paese in via di sviluppo, senza mai entrare in contatto visivo con una baraccopoli o un quartiere abbandonato. Allo stesso modo, i residenti benestanti di qualsiasi città possono trascorrere anni senza mai avere la necessità, per non dire la voglia, di entrare in contatto con le zone meno gradevoli della città o con i loro abitanti.

¹⁹ Aggettivo applicato a fenomeni diversi che riassume sia le conformazioni dello spazio fisico sia gli aspetti legati alle relazioni sociali ed economiche (Michela Barzi, <http://www.milenniourbano.it>). Effettivamente, come ricorda Borghi (2015), la dimensione urbana è stata ampiamente destabilizzata dall'intensificazione del fenomeno della globalizzazione e delle tensioni che esso genera nel rapporto tra sociale e urbano. È necessario abbandonare le concezioni che vedono la dimensione urbana come mera unità spaziale delimitata (città, metropoli, borgo).

²⁰ Già a metà del XX secolo la maggior parte dei Paesi Occidentali aveva la maggioranza della popolazione nei territori urbani, mentre l'urbanizzazione è un fenomeno relativamente più recente per le nazioni del Terzo Mondo. La quota di popolazione urbana nel 2016 era pari all'82% in Nord America e pari al 73% in Europa (The European House – Ambrosetti, su dati ONU al 2015, <https://www.anci.it/wp-content/uploads/2018/06/Contenuti/Allegati/Citta%20metropolitane%20catalizzatore%20di%20sviluppo.pdf>).

²¹ Secondo una stima della World Bank, nel 2000 1.500 milioni di persone vivevano al di sotto della soglia di povertà internazionale di 1\$ al giorno. Sebbene la maggior parte delle persone che vivono in povertà si trovi nei Paesi in Via di Sviluppo (PSV), i Paesi con un Prodotto Nazionale Lordo (PNL) elevato non hanno eliminato la povertà tra le donne. Negli ultimi cinque anni, il numero di donne in stato di povertà è aumentato negli Stati Uniti (US Women Connect); in Canada il 19% delle donne adulte è povero, una cifra in costante aumento dal 1980.

²² Unchs, 2001:42.

Dunque, è proprio nel territorio urbano in cui questi contrasti sono più aspri²³ e per tale motivo la sfida centrale per la comunità internazionale è far sì che questo fenomeno abbia effetti positivi per tutte le persone, senza lasciarne ai margini (Unchs, 2001).



Figura 7 - View of a meeting in the conference room during Habitat I in Vancouver. Autore: Yutaka Nagata. Fonte: un.org.

2.1.2 Habitat II, Istanbul 1996

Successivamente ad Habitat I si è svolta la seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani, Habitat II, dal 3 al 14 giugno 1996 a Istanbul, Turchia. Tale Conferenza si pone l'obiettivo di affrontare due temi importanti per tutte le nazioni: alloggi adeguati per tutti e insediamenti umani sostenibili in un mondo che cambia, in un momento importante di urbanizzazione. Questa seconda Conferenza adotta la Dichiarazione di Istanbul e l'Agenda Habitat, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi sopra citati. In particolare, si richiamano il comma 27 (pagina 18 del documento) e il comma 30 (pagina 19 del documento):

"[27] Equitable human settlements are those in which all people, without discrimination of any kind as to race, colour, sex, language, religion, political or other opinion, national or social origin, property, birth or other status, have equal access to housing, infrastructure, health services, adequate food and water, education and open spaces. In addition, such human settlements provide equal opportunity for a productive and freely chosen livelihood; equal access to economic resources, including the right to inheritance, the ownership of land and other property, credit, natural resources and appropriate technologies; equal opportunity for

²³ Le città sono il luogo in cui avvengono i contrasti più evidenti e forti: senz'altro che trovano rifugio in scatole di cartone e accanto grattacieli, o edifici, occupati da aziende con un bilancio superiore a quello di Paesi in Via di Sviluppo; divari crescenti tra salari e costi degli alloggi; modelli di segregazione che vedono il monopolio delle ricchezze al centro città e vaste isole di povertà in periferia. (Cities in a globalizing world: global report on human settlements, 2001).

personal, spiritual, religious, cultural and social development; equal rights and obligations with regard to the conservation and use of natural and cultural resources; and equal access to mechanisms to ensure that rights are not violated. The empowerment of women and their full participation on the basis of equality in all spheres of society, whether rural or urban, are fundamental to sustainable human settlements development.”

“[30] The quality of life of all people depends, among other economic, social, environmental and cultural factors, on the physical conditions and spatial characteristics of our villages, towns and cities. City lay-out and aesthetics, land-use pattern, population and building densities, transportation and ease of access for all to basic good, services and public amenities have a crucial bearing on the liveability of settlements. [...] Objectives of this endeavour include protecting public health, providing for safety and security, education and social integration, promoting equality and respect for diversity and cultural identities, increased accessibility for persons with disabilities, and preservation of historic, spiritual, religious and culturally significant buildings and districts, respecting local landscapes and treating the local environment with respect and care. [...] It is also of crucial importance that spatial diversification and mixed use of housing and services be promoted at the local level in order to meet the diversity of needs and expectations.”

Da tali paragrafi emergono elementi importanti volti all'identificazione di una serie di ambiti tematici che, insieme, permettono un maggiore livello di inclusione e, in particolare, di inclusione di genere. Fra tutti emerge l'importanza di garantire una casa, infrastrutture, servizi pubblici, alimentazione adeguata, educazione e spazi aperti a tutta la popolazione, senza discriminazione. Inoltre, vi è l'obiettivo del miglioramento della condizione delle donne e della loro partecipazione, come elemento fondamentale di equità in tutte le sfere della società. Dal paragrafo 30, invece, è evidente come l'attenzione sia localizzata sulle condizioni fisiche e spaziali dei villaggi, dei paesi e delle città: la disposizione di essi, l'uso del suolo e la sua divisione, la densità degli abitanti e del costruito, i trasporti e l'accesso ai servizi di base. In conclusione, si sottolinea l'importanza cruciale del mix di funzioni all'interno dello spazio urbano, finalizzato all'incontro fra le diversità presenti.

Tra i diversi impegni espressi nell'Agenda, vi sono: rifugio adeguato per tutti, insediamenti umani sostenibili, abilitazione e partecipazione, equità di gender, finanziamento di alloggi e insediamenti umani, cooperazione internazionale e valutazione dei progressi svolti.



Figura 8 - The Secretary-General of the United Nations Conference on Human Settlements (Habitat II), Mr. Wally N'Dow (second from left), opens an exhibition at United Nations Headquarters in New York. Autore: UN Photo. Fonte: un.org.

2.1.3 Habitat III, Quito 2016

Habitat III si svolge a Quito nel 2016, in Ecuador e porta all'adozione della Nuova Agenda Urbana e alla Dichiarazione di Quito sulle Città e sugli Insediamenti Umani per Tutti. Tra i diversi punti di partenza, essa riconosce la necessità di adottare approcci sostenibili, incentrati sulle persone, rispondenti all'età e al genere e integrati allo sviluppo urbano e territoriale [...]. In particolare, tra i diversi paragrafi emergono:

“[c] Garantire l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze: garantendo loro la piena ed effettiva partecipazione e pari diritti in tutti i settori, compresi a tutti i livelli del processo decisionale; garantendo a tutte le donne un lavoro dignitoso e parità di retribuzione per lo stesso lavoro o lavoro di pari valore; e prevenire ed eliminare ogni forma di discriminazione, violenza e molestia contro le donne e le ragazze negli spazi pubblici e privati.

[f] Promuovere una pianificazione e investimenti attenti all'età e al genere, al fine di rendere disponibili sistemi di mobilità e di trasporto urbani praticabili, sicuri e accessibili a tutti i sistemi passeggeri e merci efficienti in termini di risorse, collegando efficacemente persone, luoghi, beni, servizi e opportunità economiche.”

Da tali documenti si sottolinea un'attenzione sempre maggior verso l'uguaglianza di genere cercando una piena ed effettiva partecipazione in tutti i processi decisionali, l'assenza di discriminazione negli spazi pubblici e privati, il miglioramento di sistemi di mobilità e trasporto urbani.



Figura 9 - Conference of Habitat III in Quito. Fonte: <https://habitat3.org>.

2.1.4 United Nations Conference on Women

Tra le diverse normative e agende volte a una maggiore inclusione e parità di genere, è necessario sottolineare la presenza delle Conferenze internazionali sulla Donna che hanno avuto luogo nel corso degli anni.

Nel 1972 l'Assemblea generale delle nazioni unite accoglie la proposta lanciata dalla Commissione sulla Condizione della Donna (CSW) e proclama il 1975 Anno Internazionale della Donna. Al fine di dare concretezza a tale decisione, nel 1975 si svolge la prima Conferenza Internazionale, a Città del Messico. I risultati di tale evento - a cui parteciparono rappresentanti di oltre 133 Stati, oltre 6.000 rappresentanti di 80 ONG e organizzazioni della società civile - vengono inclusi nella Dichiarazione di Città del Messico e si apre, così, un dialogo mondiale riguardante l'esigenza internazionale di sviluppare degli obiettivi orientati al futuro, strategie efficaci e piani d'azione per il progresso femminile. A tal fine vengono identificati tre obiettivi chiave: la piena uguaglianza fra i sessi e l'eliminazione delle discriminazioni sessuali; l'integrazione e la piena partecipazione delle donne allo sviluppo; un maggiore contributo delle donne nel rafforzamento della pace mondiale²⁴. Infine, viene proclamato il Decennio Internazionale sulle Donne, finalizzato al mantenimento dell'impegno di tali conferenze negli anni successivi.

²⁴ Fonte: www.onuitalia.it.



Figura 10 - The opening of the World Conference of the International Women's Year at the Juan de la Barrera Gymnasium in Mexico City on 19 June 1975. Autore: B Lane. Fonte: un.org.

Nel 1980 la seconda Conferenza viene svolta a Copenhagen, partecipano 145 Stati e 8.000 rappresentanti di ONG provenienti da 187 Paesi. Sulla scia delle questioni affrontate a Città del Messico, viene sottolineato come il riconoscimento *de iure* dei diritti delle donne non implicasse automaticamente la possibilità di godere di tali diritti, a causa di strutture e consuetudini sociali discriminatorie. Per tale motivo, il focus dell'evento viene incentrato su tre aree: educazione, salute e lavoro; rispetto alle quali vengono elaborate diverse misure specifiche e action-oriented. Nel corso di tale Conferenza viene presentata anche la Convenzione per l'Eliminazione di Ogni forma di Discriminazione Contro la Donna (CEDAW), approvata nel 1979. Essa costituisce il primo strumento internazionale legalmente vincolante incentrato sul concetto di discriminazione.



Figura 11 - Lucille Mair, Secretary-General of the Conference, speaking at the opening ceremony of the conference on 14 July 1980. Autore: Per Jacobsen. Fonte: un.org.

L'incontro conclusivo – teoricamente - del Decennio Internazionale sulle Donne si svolge a Nairobi nel 1985. Partecipano 1.900 delegati di 157 Stati, oltre 14.000 rappresentanti di ONG da 150 Paesi e vi furono 1.800 attività, seminari e gruppi di lavoro. Sebbene da tali incontri emerge che le donne avevano beneficiato delle misure elaborate durante il decennio, i miglioramenti riguardavano solo una minima parte della popolazione femminile mondiale, localizzata in particolare nei Paesi occidentali. Di conseguenza, la Conferenza individua alcune aree critiche che richiedono l'immediato impegno della comunità internazionale quali povertà, apartheid, conflitti armati, violenza familiare ed emarginazione; questo porta a una quarta Conferenza, a Pechino. Durante la Conferenza di Nairobi viene adottato un documento intitolato Strategie future d'azione di Nairobi (Nairobi Forward-looking Strategies to the Year 2000, NFLS), al fine di realizzare entro l'anno 2000 gli obiettivi individuati all'inizio del Decennio Internazionale sulle Donne. In particolare, l'azione delle NFLS si articola in tre aree specifiche: l'elaborazione di appropriati strumenti legislativi, l'uguaglianza nella partecipazione sociale e nel processo politico e decisionale. Quindi, il concetto di uguaglianza viene inteso non solo come assenza di discriminazione, ma in senso più ampio come la possibilità di realizzare e godere dei propri diritti e di partecipare al pieno delle proprie capacità e aspettative al processo sociale.



Figura 12 - President of the Conference, Mrs. Margaret Kenyatta speaking at the Conference. Secretary-General of the Conference, Ms. Leticia Shahani to the left and Ms. Pilar Santander-Downing, Secretary of the Conference at right. Autore: M. Grant. Fonte: un.org.

Come anticipato, la quarta e ultima Conferenza si svolge a Pechino nel 1995: si contano 5.307 delegati di 189 governi, 31.000 donne, rappresentanti di più di 2.000 ONG di 200 diversi Paesi. Elemento fondamentale di questa Conferenza è la Piattaforma d'azione, un documento costituito da 362 paragrafi suddivisi in sei capitoli, nel quale vengono elaborate dodici aree critiche per la promozione dei diritti della donna, alle quali seguono diverse linee guida: diritti umani delle donne; violenza; sanità; conflitti armati; economia; posizioni e processi decisionali; meccanismi volti alla promozione della parità; povertà; educazione e formazione; ambiente; media; bambine. Questa Piattaforma è considerata il testo politico più rilevante in tale ambito e rappresenta, infatti, il risultato di un lungo dibattito nel quale le donne sono state

oggetto e soggetto di uno sforzo collettivo per individuare gli ostacoli all'uguaglianza di genere e proporre soluzioni tratte dall'esperienza sul campo e dalla condivisione di buone pratiche tra Stati e organizzazioni.

Nel corso di tale Conferenza vengono elaborati, inoltre, due concetti diventati poi fondamentali nel dibattito sulle questioni di genere:

- **Empowerment:** indica la rimozione di tutti gli ostacoli a una piena partecipazione delle donne alla vita sociale, culturale, economica e politica di un Paese;
- **Gender mainstreaming:** proposto a Nairobi ma ulteriormente elaborato a Pechino, indica l'adozione di un approccio che tenga in considerazione le diverse conseguenze che i processi decisionali hanno su entrambi i sessi²⁵.



Figura 13 - General view of the opening session of the Fourth World Conference on Women in Beijing, China, 4 september 1995. Autore: Milton Grant. Fonte: un.org.

²⁵ Fonte: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Le-Conferenze-internazionali-sulla-donna/382>.

2.2 Livello europeo

Analizzando il framework normativo a livello europeo, è necessario analizzare in primo luogo le diverse strategie finalizzate all'inclusione sociale e spaziale, e in seguito le normative indirizzate maggiormente sulla parità di genere.

2.2.1 Strategia di Lisbona, 2000

È proprio nello scenario descritto nel capitolo precedente, nel marzo del 2000, il Consiglio europeo si incontra a Lisbona per concordare un nuovo obiettivo strategico per l'Unione Europea, finalizzato al sostenimento dell'occupazione e della coesione sociale. Tra i diversi obiettivi della strategia di Lisbona, vi è un approfondimento sulla promozione dell'inclusione sociale, di cui si riporta l'articolo 33:

“Il Consiglio europeo invita [...]:

- A promuovere una migliore comprensione dell'esclusione sociale attraverso un dialogo costante nonché scambi di informazioni e di buone prassi, sulla base di indicatori convenuti di comune accordo, [...];*
- A integrare la promozione dell'inclusione nelle politiche degli Stati membri in materia di disoccupazione, istruzione e formazione, sanità e edilizia abitativa, [...];*
- A sviluppare azioni prioritarie indirizzate a particolari gruppi di bersaglio (ad esempio gruppi minoritari, bambini, anziani e disabili); [...].”* (Parlamento europeo, https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm).

È evidente come tale documento pone l'attenzione su diverse tematiche, tra cui l'inclusione, declinata in diversi ambiti. Tale strategia, inoltre, prevede un sistema di monitoraggio e di coordinamento sviluppato tramite la scelta di obiettivi, la misurazione della povertà sulla base di indicatori e parametri di riferimento (Makay, 2023).

A seguito di tale documento, in ambito europeo sono state avviate numerose politiche che trattano il tema della coesione sociale, la quale raggruppa tre problematiche principali: l'accesso al mondo del lavoro e, viceversa, il rischio della dipendenza dall'assistenza sociale; l'insicurezza urbana (talvolta in aggiunta all'insicurezza sociale); la concentrazione di minoranze etniche (Donzelot, 2008).

2.2.2 Strategia Europa 2020, 2010

Successivamente alla Strategia di Lisbona, nel 2010 viene proposta una nuova strategia europea finalizzata a contrastare la crescita e l'occupazione nel territorio comunitario. Essa, chiamata Strategia Europa 2020, tiene conto delle sfide a lungo termine quali la globalizzazione, la guerra delle risorse e l'invecchiamento. La Strategia si fonda su 3 punti chiave che richiamano la Strategia di Lisbona, sviluppati successivamente in 5 obiettivi:

1. *“Raggiungimento di una crescita intelligente: attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;*
2. *Raggiungimento di una crescita sostenibile: basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;*
3. *Infine, il raggiungimento di una crescita inclusiva: volta a promuovere l'occupazione e la coesione sociale e territoriale”* (EUR – Lex, <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/europe-2020-the-european-union-strategy-for-growth-and-employment.html>).

Sempre nel 2010, la Commissione Europea ha creato la piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale, come una delle iniziative faro della Strategia Europa 2020 (Makay, 2023), in risposta alle conseguenze della crisi finanziaria del 2008²⁶. Tale piattaforma costituisce la base comune per gli Stati membri, per le istituzioni dell'Unione Europea e per i principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale.

2.2.3 Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 2015

Lo strumento internazionale adottato a seguito del vertice delle Nazioni Unite nel 2015 è l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Come riferisce il documento ufficiale dell'Assemblea Generale, l'Agenda è un programma d'azione per le persone, per il pianeta e per la prosperità e riconosce che la più importante sfida globale è lo sradicamento della povertà in tutte le sue forme e dimensioni. L'Agenda si sviluppa secondo 17 obiettivi e 169 traguardi, finalizzati alla realizzazione dei diritti umani di tutti e al raggiungimento

²⁶ Iniziata nel 2007 e principalmente dovuta alla politica monetaria accomodante negli Stati Uniti (in particolare della Fed), ha causato instabilità e crisi a livello internazionale a partire dal 2008.

dell'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze entro il 2030. Tali obiettivi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale e ambientale (A/RES/70/1 – Assemblea Generale, 2015; <https://unric.org>). Tra i 17 obiettivi, quello che maggiormente richiama l'attenzione di pianificatori e architetti è l' **“Obiettivo 11 – Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”**. Come riporta il documento, l'obiettivo è così sviluppato:

- i. *“Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri.*
- ii. *Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani.*
- iii. *Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile.*
- iv. *Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.*
- v. *Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili.*
- vi. *Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti.*
- vii. *Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili.*
- a. *Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.*
- b. *Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 20105-2030.*
- c. *Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali”* (A/RES/70/1 – Assemblea Generale, 2015; <https://unric.org>).

Tali obiettivi sono monitorati e verificati tramite diversi indicatori globali, completati a loro volta da indicatori a livello regionale e nazionale (sviluppati dagli Stati membri).

Questo documento è probabilmente il punto di partenza più importante per i progetti e i processi urbani degli ultimi anni, e stabilisce una serie di obiettivi da raggiungere per avere ottenuto un livello maggiore di inclusività socio-spaziale; per tale motivo, si ritiene importante analizzare i diversi ambiti con cui tale Obiettivo connette il concetto di inclusione. Esso si compone di dieci target²⁷ (più uno) riferiti a molteplici ambiti di intervento:

- Housing, servizi, quartieri e rigenerazione urbana (11.1);
- Trasporti e mobilità (11.2);
- Pianificazione partecipata e integrata (11.3 e 11.a);
- Patrimonio culturale (11.4);
- Aria, acqua, suolo, disastri naturali e cambiamenti climatici (11.5, 11.6 e 11.b);
- Verde urbano (11.7);
- Cooperazione allo sviluppo per l'edilizia sostenibile (11.c).

L'ultimo target non è stato individuato dalla ricerca sopracitata, tuttavia si ritiene necessario e fondamentale ai fini di questa tesi e al fine avere una visione il più completa possibile del termine inclusività. Questo target si collega ai desiderata dei sotto obiettivi 11.2 e 11.7, riferiti a donne, bambini, anziani e disabili, e si può riassumere con il concetto di intersezionalità²⁸.

Il secondo obiettivo su cui porre l'attenzione è l' "Obiettivo 5 – Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze", il quale affronta le diverse tematiche affrontate nelle convenzioni e nei documenti precedentemente trattati. Di seguito si riportano i traguardi attesi e sperati:

- i. *“Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze;*
- ii. *Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo;*
- iii. *Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili;*
- iv. *Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali;*

²⁷ Tali target sono evidenziati nel Rapporto Lombardia del 2018, da PoliS Lombardia (<https://www.polis.lombardia.it/wps/wcm/connect/c7744028-3776-4a9d-a650-04df220cd26c/Agenda-2030-Rapporto-Lombardia-2018.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-c7744028-3776-4a9d-a650-04df220cd26c-mMqpVsN>).

²⁸ Riferimento al capitolo 1.2 Il concetto di intersezionalità.

v. *Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica;*

vi. *Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze;*

vii. *Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali;*

viii. *Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna;*

ix. *Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli” (A/RES/70/1 – Assemblea Generale, 2015; <https://unric.org>).*

2.2.4 Convenzione di Istanbul, 2011

Entrando maggiormente nel merito dell'impegno europeo sulla parità di genere, è doveroso indicare l'adozione nel 2011 della Convenzione di Istanbul, denominata Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Efficace in Italia dal 2014²⁹, tale Convenzione è il trattato sui diritti umani più progressista e ambizioso riguardante l'eliminazione della violenza contro le donne; infatti, è considerata il testo di riferimento nella lotta contro la violenza di genere.

“La Convenzione di Istanbul [...] è un manifesto, che definisce una visione della società in cui le donne non siano subordinate agli uomini e la parità di genere sia pienamente raggiunta”

(Rapporto dell'APCE, 2019:12).

Nel Preambolo, il documento³⁰ riconosce:

“[...] che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro emancipazione;

²⁹ Ratificata con la Legge n. 77 del 27 giugno 2013.

³⁰ Fonte: Serie dei Trattati del Consiglio d'Europa - n. 210, pagina 1 (<https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>).

[...] la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, e riconosce altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini.”

Sebbene questa Convenzione sia incentrata maggiormente sulla lotta contro la violenza di genere, anche quella domestica, non presenta dei riferimenti di ambito urbano o spaziale.

2.2.5 Gender Equality Strategy 2020-2025, 2020

“Nelle sue azioni l’Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne”

(Articolo 8 del trattato sul funzionamento dell’Unione Europea).

Nel 2020 è stata firmata a Bruxelles la Strategia europea per la parità di genere 2020-2025, la quale riconosce la promozione della parità di genere come un compito che spetta all’Unione, in tutte le attività che le competono. In particolare, la Strategia contempla una serie di azioni a livello europeo e nazionale nel quadro degli interventi per il rafforzamento dei diritti delle vittime di reato e la collaborazione a sostegno dei diritti delle vittime. L’attuazione di tale strategia procederà su un duplice binario: misure volte a conseguire la parità di genere, combinate a una maggior integrazione della dimensione di genere. A tal fine, la Commissione inserisce sistematicamente una prospettiva di genere in ogni fase dell’elaborazione delle politiche in tutti i settori di azione dell’UE, utilizzando il principio trasversale dell’**intersezionalità**³¹. L’EIGE³² identifica questo principio come: strumento analitico per studiare, comprendere e rispondere ai modi in cui sesso e genere si intersecano con altre caratteristiche/identità personali e i modi in cui tali intersezioni contribuiscono a determinare esperienze di discriminazione specifiche (Gender Equality Strategy, 2020).

In tale documento, l’Unione Europea si dichiara all’avanguardia nel mondo per parità di genere, avendo 14 stati tra i primi 20 paesi al mondo per l’attuazione della parità di genere. Tuttavia, nessuna stato membro ha raggiunto la totale parità di genere e l’indice sull’uguaglianza di genere (EIGE) ha una media

³¹ Riferimento al capitolo 1.2 del presente elaborato.

³² Istituto Europeo per l’Uguaglianza di Genere.

europea di 70,2 su 100, con una crescita di solamente 10,2 punti dal 2005. L’Italia, al 2023, è al quattordicesimo posto con un punteggio di 68,2 punti, con 2 punti in meno rispetto alla media europea³³.

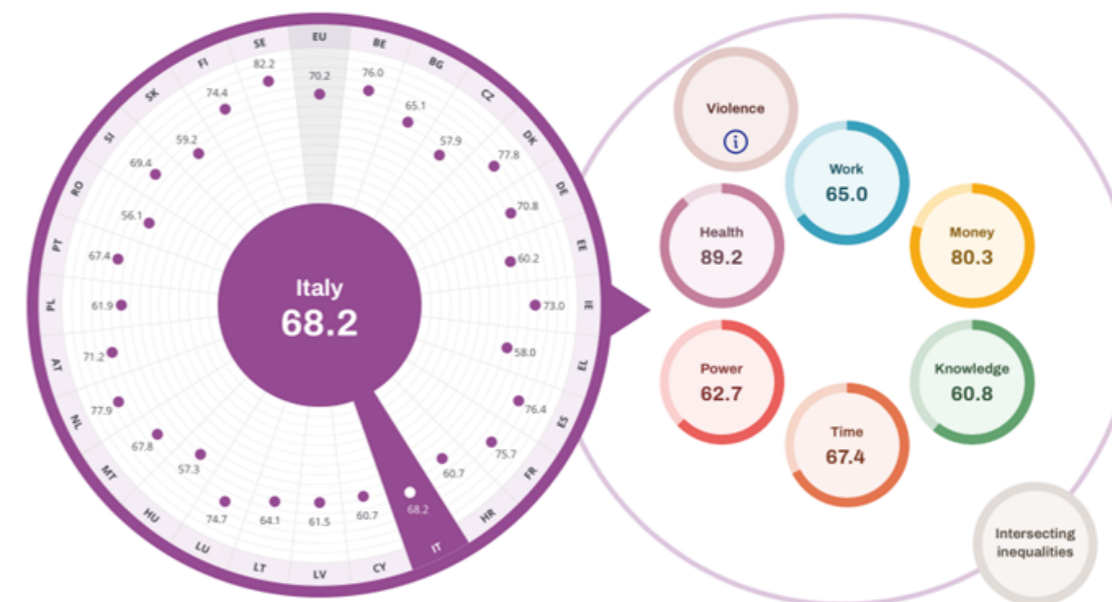


Figura 14 - Indice sull’uguaglianza di genere, Italia al 2023. Fonte: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/IT>.

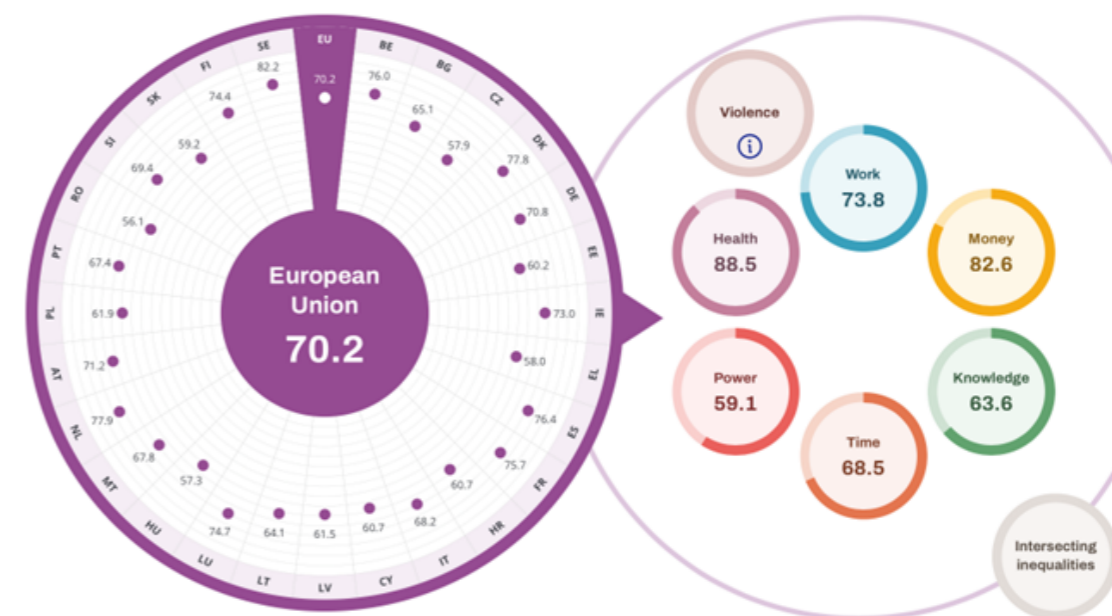


Figura 15 - Indice sull’uguaglianza di genere, media europea al 2023. Fonte: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/IT>.

Connesso a questa Strategia, nel novembre 2020 la Commissione europea e l’Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell’Ue hanno presentato il *Piano d’azione dell’Unione europea sulla parità di genere* (EU Gender Action Plan – GAP III).

³³ Fonte: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/IT>.

2.3 Livello italiano

L'Italia si impegna a livello internazionale ad adottare misure per promuovere la parità di genere, in linea con gli obblighi derivanti dalle convenzioni e dalle strategie sopra descritte.

In principio, la parità di genere viene affrontata all'interno della Costituzione italiana, all'articolo 3: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.”

(Costituzione Italiana, art. 3).

Sebbene il principio faccia parte del testo normativo più importante a livello nazionale, è evidente dall'indice europeo sull'uguaglianza di genere che in Italia sia doveroso fare dei miglioramenti.

Tra le normative che trattano la parità di genere e l'inclusione si evidenziano le seguenti: il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (2021)* e la *Strategia Nazionale per la parità di genere 2021-2026*.

2.3.1 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 2021

Previsti dal Regolamento (UE) 2021/241 sono programmi di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026 che gli Stati membri definiscono per accedere ai fondi del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, nel quadro di NextGenerationEU (NGEU), il nuovo strumento dell'Unione Europea. Il Piano italiano è stato approvato a livello europeo il 13 luglio 2021; esso prevede 132 investimenti e 63 riforme, cui corrispondono 191,5 miliardi di euro finanziati dall'Unione Europea, suddivisi tra 68,9 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di prestiti, da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del Piano (Camera dei deputati, 31 maggio 2023, *Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR):10*).

All'interno del PNRR la parità di genere rappresenta una delle tre priorità trasversali, insieme ai giovani e al Mezzogiorno. Le misure previste dal Piano attuano su un fronte diretto – sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile – e su un fronte indiretto – potenziamento dei servizi educativi per i bambini e di alcuni servizi sociali, al fine di incoraggiare l'occupazione femminile.

Nel Piano, inoltre, sono presenti misure settoriali che trattano la parità di genere in un ambito più ampio della sola occupazione:

- La Missione 2 pone l'attenzione al tema dell'edilizia residenziale pubblica, in quanto si sottolinea come la carenza abitativa si rifletta in maniera differente su uomini e donne a causa dell'attribuzione diversa del ruolo familiare e del fatto che la maggior parte delle famiglie monoparentali sono affidate alle donne;
- La Missione 3 punta al miglioramento della mobilità per le donne, in quanto maggiori utilizzatrici del trasporto pubblico e con catene di spostamenti quotidiani più frammentate e complesse degli uomini (Camera dei deputati, *Legislazione e politiche di genere*, 2023).

Dalla *Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (31 maggio 2023) emerge la scadenza inserita nella rata di giugno 2023 riguardante il potenziamento dell'offerta educativa nella fascia 0-6 anni su tutto il territorio nazionale, attraverso la creazione di strutture in grado di offrire almeno 264.480 nuovi posti tra asili nido e scuole per l'infanzia entro il 31 dicembre 2025, prevedendo entro il 30 giugno 2023 l'aggiudicazione di tutte le gare d'appalto (Camera dei deputati, *Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*). Tuttavia, dal documento *Monitoraggio dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* del 31 luglio 2023 emergono novità sull'investimento "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (M4C1 – I.1.1)": in particolare, il Governo punta a rivedere l'obiettivo intermedio dell'aggiudicazione di tutti gli interventi previsto dalla quarta rata con l'impegno di assicurare un primo insieme di interventi e di lanciare un nuovo bando per poter raggiungere l'obiettivo finale della misura. Come ultimo aggiornamento, il 24 novembre 2023 la Commissione Europea ha approvato la nuova versione del Pnrr, il quale prevede un ribasso degli obiettivi riguardanti gli asili nido: riduzione da 264.480 a 150.480 dei nuovi posti all'interno degli asili in tutto il territorio nazionale³⁴.

Inoltre, si evidenzia dal medesimo documento la misura "Programma innovativo della qualità dell'abitare – M5C2 – I.2.3": l'obiettivo, previsto per il primo trimestre del 2022, prevede la firma delle convenzioni per la riqualificazione e l'incremento di edilizia sociale da parte delle regioni e delle province autonome (compresi comuni e/o città metropolitane situati in tali territori) e nel primo trimestre del 2026 la realizzazione di 10.000 unità abitative (in termini sia di costruzione che di riqualificazione e almeno 800.000 mq di spazi pubblici interessati). Dallo stato di attuazione emerge come con D.M. 7 ottobre 2021 n. 383 sono stati approvati gli elenchi dei beneficiari e delle proposte, nonché la somma attribuita a ciascun beneficiario (ammontare complessivo di 2.820 milioni). Le proposte raccolte sono state complessivamente 159, di cui 151 proposte ordinarie e 8 progetti pilota (presentati da 6 regioni). Dalla relazione, tuttavia, si evidenzia che la misura presenta due elementi di debolezza relativi ad "eventi e circostanze oggettive: aumento dei costi e/o scarsità materiali" e "difficoltà normative, amministrative, gestionali, ecc."

³⁴ Fonte: <https://lavoce.info/archives/103082/che-ne-sara-dei-nuovi-nidi-senza-pnrr/> e Massimo Taddei (Pillole di economia).

2.3.2 Strategia Nazionale per la parità di genere 2021-2026

Tale Strategia è un documento programmatico redatto dal Ministero delle pari opportunità e in coerenza con la *Gender Equality Strategy 2020-2025* adottata dalla Commissione Europea nel 2020³⁵, e definisce un sistema di azioni politiche integrate da cui sono connesse iniziative concrete, definite e misurabili. Questa Strategia è finalizzata all'incremento di cinque punti nell'Indice sull'uguaglianza di genere sopra descritto, al fine di raggiungere la media europea e rientrare tra i primi dieci paesi europei in dieci anni. Il documento si concentra su cinque proprietà strategiche: lavoro, reddito, competenze, tempo e potere; e per ciascuna di esse definisce gli interventi da adottare – incluse le misure di natura trasversale – e i relativi indicatori e target.

Per rafforzare la governance della Strategia, la Legge di bilancio 2022³⁶ prevede l'adozione di un *Piano strategico nazionale per la parità di genere* e istituisce presso il Dipartimento per le pari opportunità una *Cabina di regia interistituzionale* e un *Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere*. Il Piano richiama questi enti perseguendo tali obiettivi:

- Individuare buone pratiche per combattere gli stereotipi di genere;
- Colmare il divario di genere nel mercato del lavoro;
- Raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici;
- Affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico;
- Conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale (Camera dei deputati, *Legislazione e politiche di genere*, 2023).

Come riporta la Città Metropolitana di Torino, le pari opportunità sono una delle competenze fondamentali assegnate dalla Legge Delrio 56/2014 alle città metropolitane e lo statuto piemontese include tale principio tra i più importanti (art. 1 comma 5 lettere d, e, f). Da tale presupposto, la Città Metropolitana di Torino ha adottato il *Gender Equality Plan (GEP)* tramite DCRC 123-2022, finalizzato alla sistematizzazione e all'ampliamento di tutte le attività interne integrando la dimensione di genere in tutti gli ambiti di azioni e in tutte le politiche. Il GEP riprende le cinque aree tematiche di intervento individuate dall'Unione Europea e le declina in azioni:

- Conciliazione vita privata/vita lavorativa e cultura dell'organizzazione;
- Equilibrio di genere nelle posizioni di vertice e negli organi decisionali;

³⁵ Riferimento al capitolo 2.3.5 *Gender Equality Strategy 2020-2025*.

³⁶ Articolo 1, commi 139-148, L. n. 234/2001.

- Parità di genere nel reclutamento e nelle progressioni di carriera;
- Integrazione della dimensione di genere nell'attività dell'ente;
- Contrasto alla violenza di genere, comprese le molestie sessuali.

Per ogni area sono state predisposte schede descrittive delle azioni definendo tempistiche, risorse, responsabilità e indicatori per recepire e/o integrare gli indici in tema di equità di genere (Gender Equality Plan 2022-2024, 2022).

ANALISI DEL LIVELLO DI INCLUSIVITA' DI POLITICHE URBANE, PIANI E PROGETTI

Questo capitolo si articola secondo diversi step che in sinergia fra loro vogliono valutare quanto è stato considerato il concetto di inclusività per diversi casi studio, traducendo quest'ultimo in indicatori analitici in grado di rendere concretamente osservabili le tre dimensioni in cui il concetto di inclusività viene articolato nel secondo capitolo, ovvero comunità, diversità e partecipazione. Tutto ciò ha portato allo sviluppo del lavoro in un primo e fondamentale passaggio che è stato la decisione dei casi studio, cercando di rispondere alla volontà di valutare diversi livelli di pianificazione e in contesti differenti; successivamente sono stati individuati gli indicatori analitici utili per valutare la presenza e la declinazione delle tre dimensioni citate in precedenza, dividendo l'analisi in due sezioni: la prima riguardante l'analisi del processo di ogni caso e la seconda incentrata sugli obiettivi. Questo processo ha portato, infine, alla valutazione dei casi studio in funzione dell'attenzione che hanno posto a ognuna delle dimensioni di comunità, diversità e partecipazione, tramite l'assegnazione di un punteggio.

03/
03/

3.1 Metodologia e scelta dei casi studio

Per il primo step sono stati individuati dei criteri da soddisfare per l'individuazione dei casi studio. Per il primo criterio, e quindi per iniziare la ricerca dei casi, si è considerato l'approccio di genere come elemento di partenza ricercando in tal modo modelli positivi di urbanistica con un'attenzione particolare all'**inclusione** sociale, economica e spaziale. Il criterio successivo riguarda il contesto di ricerca, infatti si è scelto di individuare casi studio appartenenti solamente al contesto europeo, per due ordini di ragione: la prima richiama l'analisi delle normative europee del capitolo precedente, facilitando così la lettura del contesto in cui i casi studio sono avvenuti; la seconda, invece, è connessa alla disponibilità del materiale per poter analizzare concretamente i casi studio. Il terzo criterio, invece, nasce dalla volontà di analizzare l'applicazione dell'ottica di genere nei diversi livelli di pianificazione che, tradotto in termini pratici, ha portato alla ricerca di pratiche urbane (a scala vasta), di piani (di livello comunale) e di progetti (che possono variare dalla scala di quartiere al singolo lotto). Considerando questi criteri come punto di partenza, la ricerca è partita incrociando la letteratura focalizzata sull'urbanistica femminista e, successivamente, individuando i casi studio maggiormente studiati e illustrati come buone pratiche. Partendo da essi, la ricerca online sui vari siti istituzionali (comunali, regionali, statali) ha permesso di restringere il cerchio dei possibili casi studio a seconda della disponibilità dei materiali da utilizzare ai fini valutativi. Si è arrivati in tal modo all'individuazione di 6 casi studio, localizzati in Austria (2), Spagna (3) e Svezia (1), dei quali si riporta una breve descrizione dell'obiettivo primario:

- **Politica urbana:**

- o **Strategia della contea di Örebro per l'uguaglianza di genere** (Svezia, 2017-2020): applicazione della politica nazionale sul tema dell'uguaglianza di genere nella contea di Örebro;

- **Piani:**

- o **Piano di quartiere di Sant Joan de Mediona** (Spagna, 2020): il fine è il miglioramento dello spazio pubblico e degli spazi verdi, l'inserimento di attrezzature per uso collettivo, l'equità di genere nell'uso dello spazio e delle strutture urbane, l'abbattimento delle barriere architettoniche;

- o **Piano di azione per la pianificazione urbana da una prospettiva di genere e femminista a Reus** (Spagna, 2021): l'obiettivo è l'individuazione di dieci linee guida per la pianificazione urbana comunale in una prospettiva di genere;

- **Progetti:**

- o **Frauen-Werk-Stadt I** (Vienna, Austria, 1993-1997): progetto nato dalla volontà di utilizzare le ricerche scientifiche sulla condizione femminile in ambito urbano per costruire un ambito residenziale progettato da e per le donne;

- o **Progetto vita al centro. La formazione del futuro centro urbano di Lliçà d'Amunt** (Spagna, 2018-2020): revisione del P.O.U.M.³⁷ comunale per modificare l'ordine delle priorità dello sviluppo urbano, portando al centro le esigenze dei cittadini;
- o **Reumannplatz** (Vienna, Austria, 2016-2020): l'obiettivo è la riformulazione dello spazio pubblico di Reumannplatz, nel distretto di Favoriten.



Figura 16 - Localizzazione dei casi studio. Fonte: elaborazione propria.

La quasi totalità dei casi studio selezionati si è sviluppata negli ultimi dieci anni, tranne per il progetto urbano viennese Frauen-Werk-Stadt I che è stato pensato, iniziato e terminato durante gli anni Novanta, più precisamente fra il 1993 e il 1997. Come è facilmente intuibile quest'ultimo progetto è stato uno dei progetti pilota in tema di un'urbanistica femminista e nasce in un contesto di fermento nella Vienna dei primi anni Novanta: da un'esposizione fotografica condotta nel 1991 da Eva Kail e chiamata "Who Owns Public Space – Women's Everyday Life in the City", infatti, inizia un processo di innovazione delle politiche urbane in un'ottica di gender mainstreaming. La mostra si concentra sulle abitudini quotidiane di diverse donne all'interno della vita urbana con l'obiettivo di evidenziare la natura estremamente complessa e mai

ripetibile dei loro tracciato all'interno dello spazio urbano. Dal clamore ottenuto dall'esposizione si attiva il processo di innovazione delle politiche urbane e si assiste a diversi step, tra i quali si riportano i principali:

- 1992: fondazione del City Women's Office focalizzato soprattutto sugli aspetti della pianificazione in un'ottica di genere;
- 1998: creazione dell'Ufficio di Coordinamento per la Pianificazione e la Costruzione orientata alle esigenze della vita quotidiana e ai bisogni specifici delle donne;
- 1999: il City Women's Office conduce un'indagine sugli abitanti, chiedendo il modo e il motivo per cui essi attraversano la città. Tale indagine porta l'amministrazione alla rivalutazione del suo approccio a lungo termine sulla pianificazione urbana, spostando l'attenzione maggiore sui temi dell'accessibilità, della sicurezza e della facilità di movimento. Attualmente questo cambio di temi chiave ha portato alla realizzazione di più di 60 progetti pilota;
- 2001: l'Ufficio di Coordinamento assume il compito centrale di evolvere e stabilire le nuove strategie di gender mainstreaming;
- 2005: realizzazione del Bilancio di Genere, ovvero uno strumento di politica finanziaria con l'obiettivo di dividere equamente il bilancio tra i sessi da una prospettiva sociale;
- 2008: l'Ufficio di Coordinamento per la Pianificazione e la Costruzione adattate alle esigenze della vita quotidiana e ai bisogni specifici per le donne lancia un concorso a livello cittadino per esaminare l'integrazione della dimensione di genere nelle strade pubbliche;
- 2013: viene creato il Manuale di Gender Mainstreaming per aiutare gli impiegati della Città di Vienna nell'implementazione del gender mainstreaming.

È evidente che il progetto Frauen-Werk-Stadt I è stato portatore di una lunga serie di progetti urbani viennesi condotti con un'ottica di genere ed è a seguito di questo cambiamento di politiche che è avvenuto tra il 2016 e il 2020 il progetto dello spazio pubblico di Reumannplatz. Il Gender Equality Index nel 2023 ha riconfermato la posizione dell'Austria al di sopra della media europea di un punto, per un totale di 71,2.

³⁷ P.O.U.M. è l'acronimo del *Pla d'ordenació urbanística municipal* ed è chiamato così nei paesi catalani, è l'equivalente del Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) in Italia.



Figura 17 - Localizzazione dei casi studio viennesi. Fonte: elaborazione propria su base di Google Earth.

A differenza dei casi studio viennesi, le esperienze catalane non avvengono in contesti metropolitani: Reus al 2018 contava poco più di 100.000 abitanti ed è il caso più popoloso dei tre, in provincia di Tarragona; in provincia di Barcellona, invece, vi è Lliçà d'Amunt con circa 15.000 abitanti e Sant Joan de Mediona è la capitale dell'area municipale di Mediona e conta meno di 1.000 abitanti (tutta l'area di Mediona ospita circa 1.500 abitanti). Questi progetti urbani si sviluppano in un contesto fresco di riforme e conquiste sui temi dell'uguaglianza di genere, frutto del lavoro del movimento femminista degli anni Ottanta e Novanta e delle scelte socialiste fatte dal governo spagnolo dai primi anni del XXI secolo³⁸, i quali hanno portato la Spagna ad avere uno dei più alti punteggi del Gender Equality Index: nel 2013 la nazione spagnola aveva 66,4 punti

³⁸ Fonte: <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2023/09/13/spagna-leggi/>.

(3,3 in più della media europea), mentre nel 2013 ha ottenuto un punteggio di 76,4, ovvero ben 6,2 punti in più rispetto la media europea.



Figura 18 - Localizzazione dei casi studio spagnoli. Fonte: elaborazione propria su base di Google Earth.

Il caso studio svedese si differenzia dai precedenti in quanto è una strategia urbana a scala vasta, di conseguenza il territorio preso in considerazione è l'intera Contea di Örebro, la quale al 2012 ospitava circa 300.000 abitanti con una densità abitativa decisamente bassa (33,19 ab/km²)³⁹. Nel 2013 la nazione svedese collezionava un punteggio di 80,1 di Gender Equality Index, ovvero 17 punti in più rispetto alla media

³⁹ Per fare il confronto: Vienna ha una densità abitativa di 4.781,58 ab/km², Reus 1.959,79 ab/km², Lliçà d'Amunt 643,77 ab/km² e l'area municipale di Mediona 47,28 ab/km².

europea; nel 2023 viene confermata la prima posizione della nazione con un punteggio di 82,2⁴⁰. La Strategia della Contea di Örebro si colloca, dunque, in un contesto in cui la parità di genere è soggetta a particolare attenzione da diversi decenni, o addirittura secoli, anticipando di gran lunga gli stati europei: la Svezia, difatti, combatte per l'equità fra uomo e donna dal 1800⁴¹.

3.2 Approccio analitico

Prima di spiegare la metodologia di analisi e i diversi indicatori, è necessario esplicitare brevemente la differenza fra la ricerca primaria e la ricerca secondaria. La primaria è riferita alla raccolta e all'analisi dei dati direttamente dalle fonti originali, per raggiungere obiettivi di ricerca e generare nuove conoscenze. Fra le diverse modalità, le maggiormente conosciute sono i sondaggi (questionari o interviste), le interviste, le osservazioni, i gruppi di discussione. Fra i vantaggi si riconoscono l'originalità e la specificità del dato, la profondità di comprensione e l'affidabilità; tuttavia, la ricerca primaria è molto dispendiosa dal punto di vista del tempo e delle risorse, inoltre è limitata e soggettiva. La ricerca secondaria, viceversa, si basa sull'utilizzo di dati già disponibili appartenenti a studi o riviste accademiche, rapporti e libri bianchi, libri, banche dati online; per tale motivo, fra i vantaggi c'è il tempo di ricerca e il rapporto costo-efficacia, l'ampia gamma di dati e la possibilità di sviluppare analisi comparative⁴².

Ovviamente questa è una breve sintesi che comporta una semplificazione di tali metodi di indagine, ma è risolutiva per cogliere le differenze fra alcuni indicatori scelti per l'analisi del caso studio⁴³.

La disponibilità di tempo e risorse ha permesso lo studio dei casi studio solamente mediante la ricerca secondaria, ovvero tramite la ricerca bibliografica nei diversi siti istituzionali. Per la **Strategia della contea di Örebro per l'uguaglianza di genere** sono stati consultati i documenti relativi alla strategia e al follow-up, contenente i risultati ottenuti dopo i tre anni di applicazione. Entrambi i documenti sono stati prodotti dall'amministrazione della contea, dunque da attori pubblici: “*Strategia della contea di Örebro per l'uguaglianza di genere 2017-2020*” (2017) e “*Seguito della strategia della contea di Örebro per l'uguaglianza di genere 2017-2020*” (2020).

Per quanto riguarda il **Piano di quartiere di Sant Joan de Mediona** sono stati consultati sia i documenti prodotti dai progettisti, sia quelli dell'amministrazione, sia una legge nazionale. Quest'ultima in particolare è la Legge n. 2 del 4 giugno 2004 sul “Miglioramento dei quartieri, delle aree urbane e delle città che richiedono particolare attenzione”. Fra i documenti comunali vi sono le spiegazioni dettagliate dei quattro interventi realizzati, suddivise per: progetto base ed esecuzione (contenente tutto il processo svolto, dall'analisi dei dati, all'inquadramento dell'area di intervento, al reportage fotografico, fino al bilancio economico), e la documentazione grafica (contenente tutte le planimetrie, le sezioni, i prospetti, i sopralluoghi effettuati, gli sviluppi progettuali). L'ultimo documento consultato, invece, è stato prodotto da Col·lectiu Punt 6 ed è il “*Rapporto finale sulle Raccomandazioni per l'assunzione e l'esecuzione dei lavori*”, redatto a giugno 2020, in cui viene illustrato tutto il framework concettuale nel quale si sviluppa l'intervento, il calendario delle

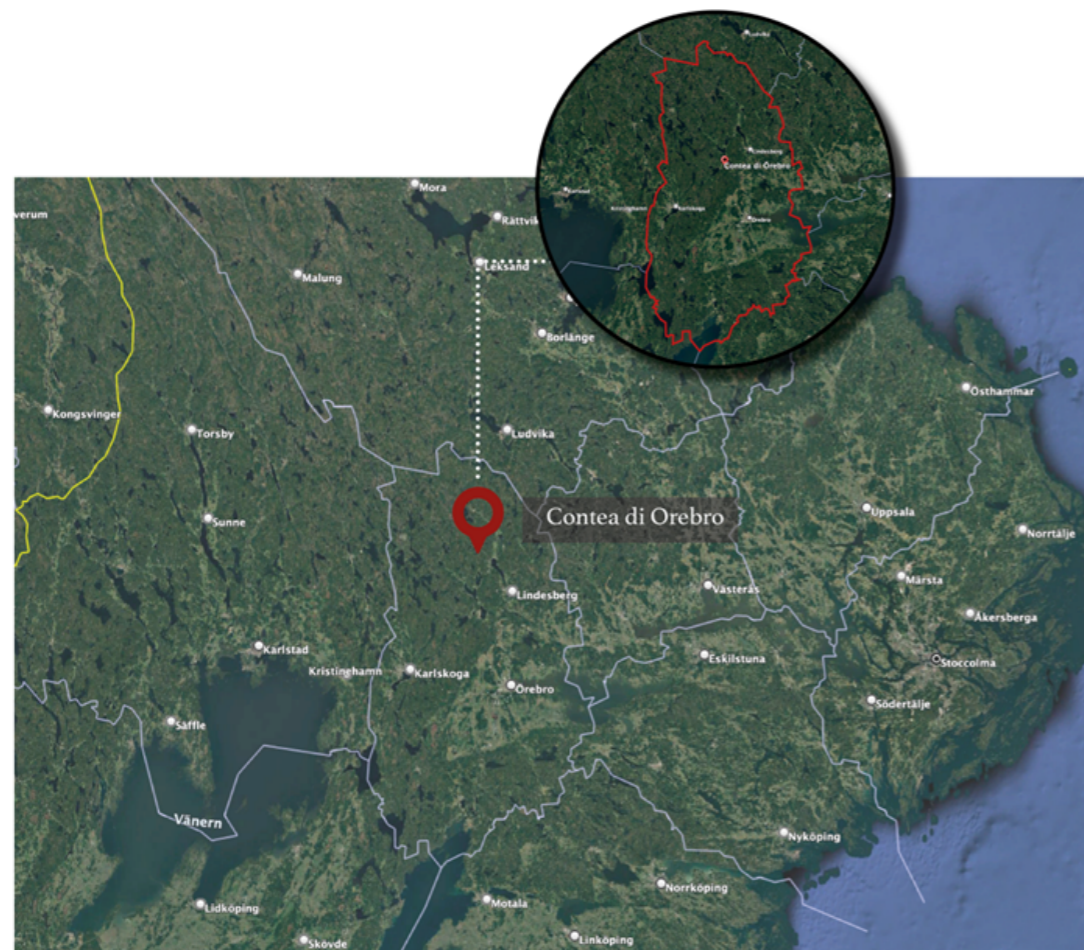


Figura 19 - Localizzazione del caso studio svedese. Fonte: elaborazione propria su base di Google Earth.

⁴⁰ Nel 2022 la Svezia era quinta secondo il ranking del Global Gender Gap Index 2023 (https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2023.pdf).

⁴¹ Il primo ministro donna fu Karin Kock-Lindberg nel 1947, mentre Ulla Lindström fu la prima donna tra i Ministri di Stato della Svezia nel 1958.

⁴² Fonte: <https://mindthegraph.com/blog/it/cose-il-ragionamento-deduttivo-copia/>.

⁴³ Le diverse tipologie di indagine sono sviluppate in maniera approfondita in *Researching the City. A Guide for Students* di Kevin Ward, la seconda edizione (2020).

attività, la metodologia, le raccomandazioni per l'appalto e gli aspetti specifici per l'esecuzione dei lavori.

Il secondo piano trattato è stato **Piano di azione per la pianificazione urbana da una prospettiva di genere e femminista a Reus** e per questo caso studio sono stati analizzati i documenti prodotti da Col·lectiu Punt 6 a maggio 2021: *“Piano d'azione per la pianificazione urbanistica dalla prospettiva di genere e femminista”*, *“Directory per la pianificazione urbanistica dalla prospettiva di genere”* e, infine, il terzo documento illustra tutti gli interventi suggeriti dal piano, con l'ambito tematico, il grado di difficoltà dell'azione, l'inquadramento, le problematiche da migliorare, le restituzioni fotografiche e i criteri di attuazione.

Àmbit temàtic		Actuació	
Àmbit 2. PERCEPCIÓ DE SEURETAT		2.1.1 Mesures per millorar la percepció de seguretat del túnel per sota de les vies del tren	
Directriu			
D.2.1 Dissenyar l'espai per millorar la percepció de seguretat des de la perspectiva de gènere			
Tipus d'intervenció		Objectiu de l'actuació	Resultat de l'actuació
Intervenció urbana		Millorar la percepció de seguretat en la connexió entre Barri Gaudí i Poetes.	
Grau de complexitat		El trànsit de persones pel túnel és constant, aquesta intervenció pot millorar la percepció de seguretat de les persones que passen per aquí, i de les quals directament allarguen el seu recorregut per a evitar passar a determinades hores.	
Mig - alt			
Ubicació de l'actuació		Diagnòstic	Imatges situació actual
Barri Gaudí		<ul style="list-style-type: none"> - Trànsit constant de cotxes a gran velocitat. - Poca visibilitat dins del túnel. - Voreira estreta i poc accessible. - Molt soroll dels cotxes que impedeixen que algú et pugui escoltar. - Manca de continuïtat dels recorreguts. La voreira està travessada pel carril bici i a més, en els dos accessos nos es pot creuar a l'altra banda fins arribar a les rotondes. 	
			
		Criteris d'actuació <ul style="list-style-type: none"> - L'actuació ideal a llarg termini és soterrar les vies perquè no hi hagi túnel. - Mentre es poden fer algunes actuacions. - Millorar la il·luminació en el túnel. - Reduir la velocitat dels cotxes. - Facilitar que es pugui creuar de voreira en les dues entrades del túnel, ja que actualment cal caminar bastant per a poder creuar. - Col·locar miralls a les cantonades del túnel per a assegurar la visibilitat. 	

Figura 20 - Esempio di una scheda di intervento del Piano d'azione per la pianificazione urbana da una prospettiva di genere e femminista a Reus. Fonte: Col·lectiu Punt 6.

Spostando l'attenzione ai progetti urbani, il primo caso analizzato è **Frauen-Werk-Stadt I**. Purtroppo per questo caso studio è stato tortuoso trovare informazioni ufficiali e dettagliate, in particolare sono mancati focus sulle attività di partecipazione con la popolazione. Il primo documento analizzato è redatto dalla città di Vienna, in particolare dalla Divisione edifici e tecnologia e si intitola *“Frauen-Werk-Stadt I – Progettazione e costruzione adatte alla vita quotidiana”*. Tale elaborato contiene informazioni importantissime per la costruzione del processo di realizzazione del complesso residenziale; tuttavia, è stato necessario attingere da un'altra fonte, ovvero la tesi di Cantisani Maria Maddalena, dottoranda in Urbanistica e Pianificazione Territoriale all'Università Federico II di Napoli, intitolata *“Per una pianificazione dei servizi differente. Leggere la complessità urbana attraverso pratiche di donne e vita quotidiana”*.

Il secondo progetto urbano è **La formazione del futuro centro urbano di Lliçà d'Amunt**, in Spagna, e anche in questo caso è stato necessario l'utilizzo di fonti istituzionali. In primo luogo, è stato analizzato il rapporto elaborato dall'Istituto Catalano del Suolo e, successivamente, è stata utile la lettura della D.O.C.G.⁴⁴ definitiva per la modifica del POUM comunale, del 23 settembre 2020.

Infine, per il progetto di **Reumannplatz** è stata consultata l'*“Analisi funzionale e sociale dello spazio. Reumannplatz”*, documento della sezione Architettura e progettazione urbana della città di Vienna (<https://www.wien.gv.at/verkehr-stadtentwicklung/>).

Come anticipato, il secondo step di questo quarto capitolo è stato l'analisi di ogni caso studio, a seguito della determinazione di indicatori valutativi per analizzare il grado di **inclusività** di ognuno, articolando le dimensioni citate in precedenza (comunità, diversità, partecipazione).

Nello specifico, per ogni caso studio è stata elaborata una scheda informativa contenente le informazioni principali, tra cui i promotori e gli esperti, l'obiettivo, la metodologia, lo sviluppo e, per i progetti urbani, anche la descrizione più dettagliata delle scelte progettuali e delle caratteristiche (superfici, dotazione di servizi pubblici, aree residenziali, aree commerciali o direzionali, scelte di arredo urbano e del verde, etc...), al fine di illustrare le caratteristiche urbanistiche e architettoniche. In seguito, sono stati sviluppati indicatori analitici che si propongono come la traduzione degli elementi estratti dai primi due capitoli e considerati importanti e necessari per l'applicazione dell'urbanistica di genere, arrivando infine alla valutazione finale con l'assegnazione dei punteggi utili al confronto fra i diversi casi studio.

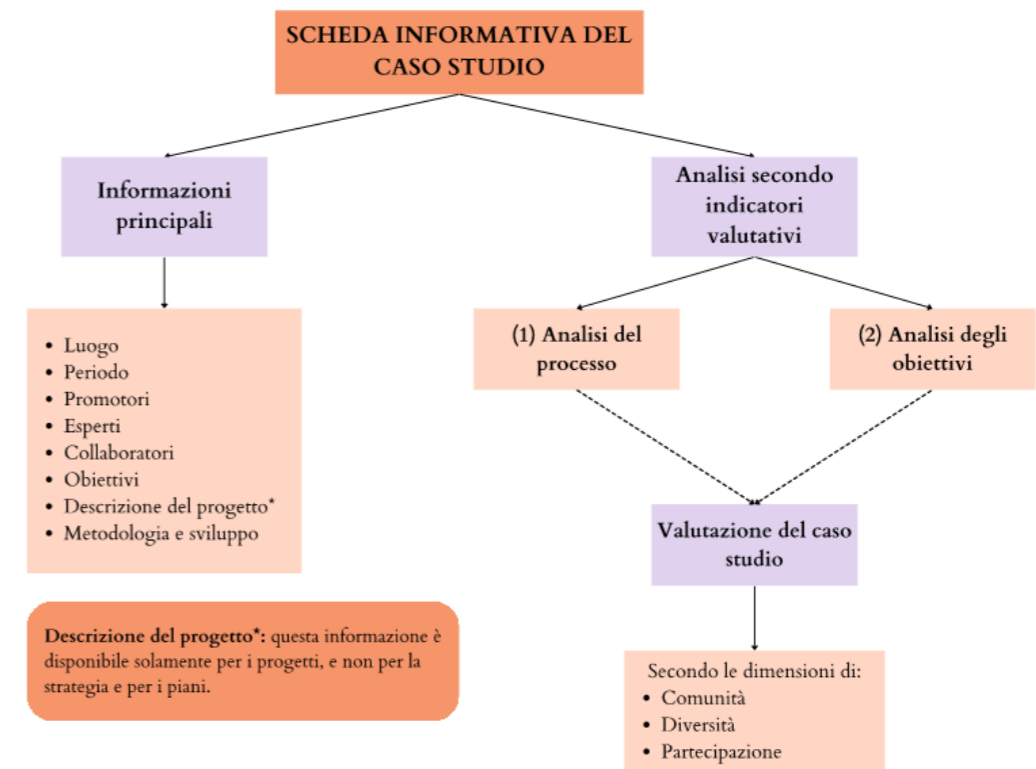


Figura 21 - Struttura della scheda informativa dei casi studio. Fonte: elaborazione propria.

⁴⁴ E' la corrispettiva del D.D.C. in Italia, ovvero la Delibera del Consiglio Comunale, necessario per l'approvazione di varianti urbanistiche.

Per l'analisi, dunque, sono stati identificati i criteri valutativi per analizzare sia il processo dei casi studio sia i loro obiettivi. Approfondendo i singoli criteri di valutazione, per l'analisi del processo (1) il tentativo è stato quello di tradurre i concetti di comunità, diversità e partecipazione in parametri valutativi finalizzati all'individuazione del livello di articolazione e di complessità di ogni caso studio. Per il concetto di comunità l'attenzione è posta sulle relazioni sociali per il loro potere, in quanto esse aiutano alla conoscenza fra gli abitanti, al dialogo, alla comprensione di valori, tradizioni, interessi e luoghi collettivi⁴⁵. La dimensione della diversità è interpretata basando la valutazione in funzione del coinvolgimento di attori differenti, in termini di gerarchia (abitanti, amministrazione, esperti, etc...) e soffermandosi, inoltre, sulla presenza attiva di minoranze e soggetti che solitamente non partecipano attivamente alle decisioni che riguardano il territorio. L'ultimo concetto, la partecipazione, è necessario per verificare la presenza o l'assenza di un processo partecipativo, il modo in cui è avvenuto, in quali tempistiche e con quali mezzi. Partendo da tale premessa, la traduzione di queste dimensioni è stata sviluppata in criteri valutativi osservabili e rendendo, in tal modo, facilmente confrontabili anche i dati ottenuti. Gli indicatori sono i seguenti:

- **Articolazione delle forme di partecipazione (numero, tipologia, gerarchia soggetti):** analizzando le diverse forme di eventi partecipativi è possibile valutare l'interesse che il caso studio ha nell'ascolto e nella considerazione delle esperienze della popolazione, portatrice di esigenze e bisogni differenti per ogni gruppo sociale; esistono, infatti, metodologie differenti che permettono un minore senso di disagio nelle discussioni comunitarie (per esempio i focus group) oppure che garantiscono un maggior coinvolgimento attivo dei cittadini (per esempio marce esplorative);
- **Presenza verificata di minoranze e/o soggetti deboli negli eventi di partecipazione:** con il presente criterio l'obiettivo è quello di verificare la presenza di minoranze e soggetti deboli durante gli eventi di partecipazione, considerando l'eterogeneità dei contesti urbani uno degli elementi principali. Con la dicitura presenza verificata si prendono in considerazione solamente le informazioni accertate (per esempio con l'indicazione dei gruppi sociali presenti agli eventi, in termini di caratteristiche e in termini numerici), non vengono considerate, dunque, le informazioni che non sono state accertate. La presenza di minoranze nel processo partecipativo è fondamentale se accostata all'assenza di disagio nel raccontare le proprie esigenze e se condivisa dal più ampio numero di persone possibili;
- **Presenza di attività pratiche per aumentare il senso di appartenenza (numero e tipologia):** questo terzo parametro analizza se e come sono state effettuate attività finalizzate alla condivisione di valori, di norme, di interessi collettivi, di tradizioni, al fine di aumentare la conoscenza reciproca fra i cittadini e, di conseguenza, aumentando il senso di appartenenza; fra le metodologie maggiormente utilizzate si evidenziano le marce esplorative o laboratori in cui è possibile co-progettare.

⁴⁵In riferimento a quanto descritto nel capitolo 1.4.1 Comunità, il quale definisce fondamentale la conoscenza reciproca fra i cittadini al fine di coltivare un senso di appartenenza.

Per la valutazione degli obiettivi (2) dei casi studio, invece, la volontà è stata quella di identificare le azioni concrete che hanno portato al miglioramento del livello di **inclusione**, sempre tradotta in funzione delle tre dimensioni, e se e in che modalità sono state monitorate tali azioni. Dunque, la traduzione dei tre concetti è stata sviluppata concentrandosi sul modo e in quali ambiti è stata considerata e migliorata la condizione femminile, quali azioni hanno agito o promosso il diritto alla città⁴⁶ e se vi sono stati dei risultati concreti, tra cui la realizzazione o meno di attrezzature collettive e permanenti. In particolare, gli indicatori sono i seguenti:

- **In che misura è stata promossa la parità di genere e l'empowerment femminile (azioni concrete, monitoraggio):** tale parametro vuole cogliere le diverse sfumature della condizione femminile, analizzando i modi e le sfere in cui essa è stata tradotta e considerata. Si fa riferimento alla condizione femminile negli ambienti privati (per esempio il numero di ore spese nel lavoro di cura), nell'ambito del lavoro produttivo (differenza salariale, periodo di congedo parentale, numero di licenziamenti dopo la nascita di un figlio), nell'ambito direzionale e amministrativo (percentuale di donne con ruoli importanti nella pubblica amministrazione e nelle imprese private), e così via. Esso verifica, inoltre, se vi sono delle forme di monitoraggio per valutare la validità delle azioni, inteso come elemento fondamentale per un'analisi completa ed efficace;
- **In che modo le azioni hanno migliorato la condizione sociale, spaziale ed economica dei diversi soggetti (target e obiettivi mirati, monitoraggio):** con esso si valuta l'efficacia delle azioni volte alla diminuzione delle disuguaglianze dei diversi gruppi sociali della comunità. Attraverso lo studio degli obiettivi definiti per diversi target di popolazione, si valuta il modo in cui le azioni hanno apportato miglioramento della condizione sociale, spaziale ed economica e se è stato adottato un metodo di monitoraggio per ognuno di essi;
- **Realizzazione di servizi collettivi, attrezzature di supporto permanente alla popolazione e spazi comuni (tipologia di servizio/spazio, localizzazione, tipologia di gestione):** tale indicatore analizza la realizzazione di spazi, di servizi e di attrezzature di supporto alla popolazione, anche in funzione di quanto emerso durante il processo partecipativo (esperienze, bisogni...). Questo ultimo parametro, quindi, vuole verificare se le esigenze della popolazione sono state accolte e in che modalità.

⁴⁶Con diritto alla città si fa riferimento alle Conferenze Habitat approfondite, nel terzo capitolo, e alla Carta Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani nelle Città (2000).

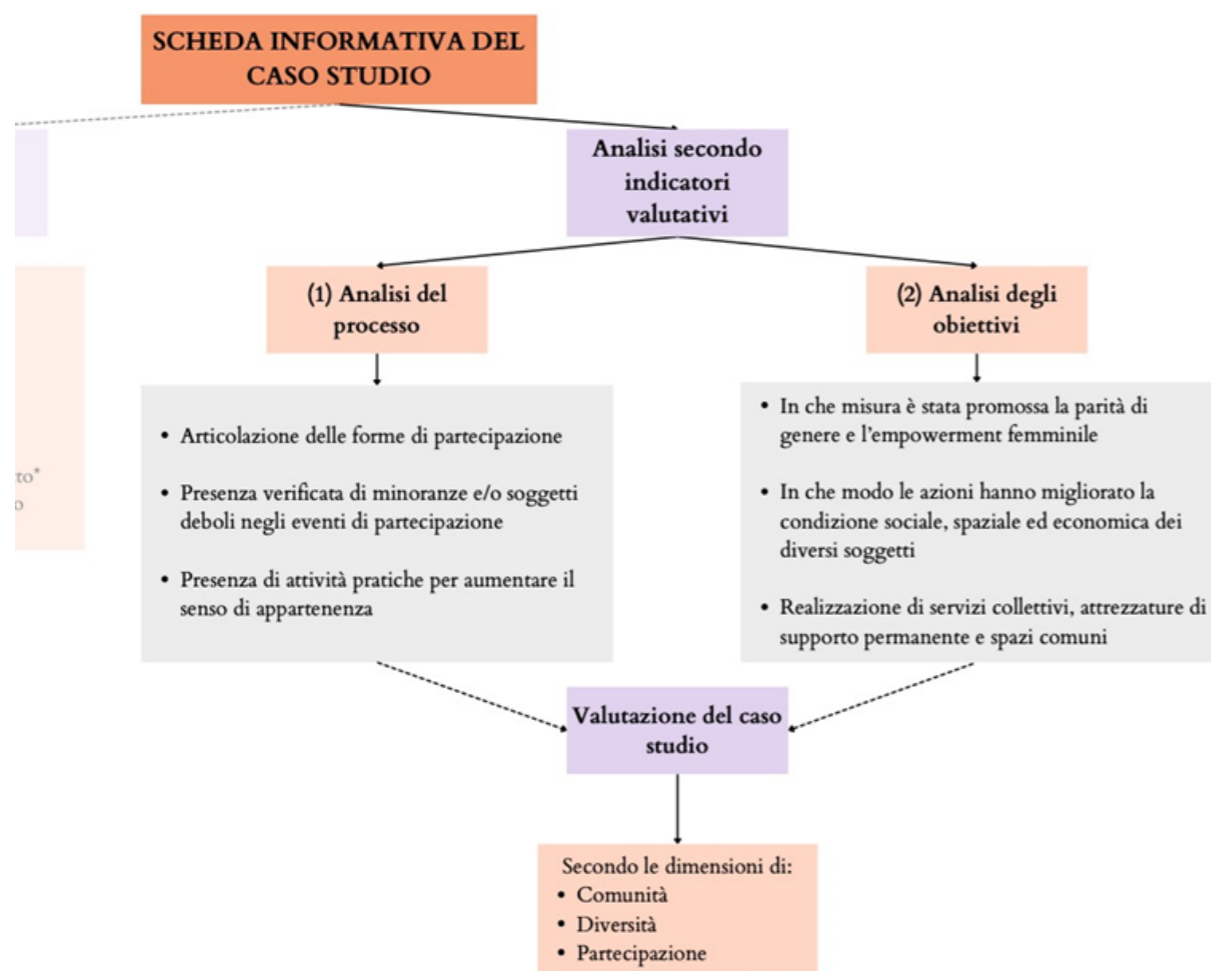


Figura 22 - Struttura dettagliata della parte di analisi. Fonte: elaborazione propria

Questa struttura ha permesso il confronto fra i casi studio superando sia la differenza di scala sia quella temporale e uniformando, quindi, le diverse pratiche urbane sotto la lente di lettura dell'**inclusione**, non focalizzata solamente sul tema della parità di genere, ma utilizzando l'approccio intersezionale approfondito nel secondo capitolo dell'elaborato. Di seguito, sono riportate le singole schede dei casi studio.

Come si evince dalla figura sopra illustrata, questo processo di analisi ha portato alla valutazione dei casi studio sviluppata secondo l'assegnazione di un punteggio alle singole dimensioni:

- 0: punteggio minimo, assegnato quando la dimensione non viene trattata;
- 1: punteggio assegnato nel caso in cui la dimensione non è un asse principale della pratica urbana, ma viene implementata in secondo piano;
- 2: assegnato nel caso in cui la dimensione non è un asse principale della pratica urbana, ma viene analizzata tramite indagini secondarie e implementata;
- 3: punteggio assegnato nel caso in cui la dimensione non è un asse principale della pratica urbana, ma viene analizzata tramite indagini secondarie, implementata e monitorata;
- 4: assegnato nel caso in cui la dimensione viene posta al centro della pratica urbana e, in seguito a indagini primarie, viene sviluppata e implementata;
- 5: punteggio massimo, assegnato nel caso in cui la dimensione viene posta al centro della pratica urbana e, in seguito a indagini primarie, viene sviluppata, implementata e monitorata.

Örebro läns strategi för jämställdhet 2017–2020



Fonte: <https://www.regionorebrolan.se/en/>.

STRATEGIA DELLA CONTEA DI ÖREBRO PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE

Luogo: Contea di Örebro, Svezia

Periodo: 2017 - 2020

Promotori: Governo svedese e Consiglio di Amministrazione della contea di Örebro

Collaboratori: Consiglio per l'Uguaglianza di genere della contea di Örebro

Obiettivi: aumentare le possibilità affinché la politica nazionale sull'uguaglianza di genere abbia un maggiore impatto nel territorio della contea. Inoltre, con la Strategia si mira ad aiutare e ispirare gli attori della contea a migliorare e approfondire il lavoro sull'uguaglianza di genere.

Metodologia e sviluppo: al fine di contrastare la disuguaglianza di genere presente ancora oggi nel paese svedese, la strategia è articolata in 6 sotto-obiettivi, pensati con una visione intersezionale:

1. Una distribuzione equa del potere e dell'influenza: lavoro costante sull'integrazione della dimensione di genere e giusto equilibrio di genere a tutti i livelli dei processi decisionali;
2. Uguaglianza economica: diminuzione del reddito complessivo tra uomini e donne e aumento della percentuale di donne che avviano imprese e del tasso di sopravvivenza delle imprese gestite da donne;
3. Pari istruzione: gli erogatori di istruzione devono avere le conoscenze necessarie per promuovere l'uguaglianza di genere e aumento di ragazzi e uomini che si formano in ambito assistenziale, sociale e pedagogico;
4. Equa distribuzione del lavoro domestico e di cura non retribuito: il sostegno alla genitorialità deve contrastare i tradizionali modelli di genere e facilitazione del congedo parentale, sia a uomini sia a donne;
5. Uguale salute: stessa condizione di salute per uomini e donne, l'assistenza deve avere parità di valutazione e parità di trattamento ed essa deve concentrarsi maggiormente sulla conoscenza medica di genere;
6. Fine della violenza degli uomini contro le donne: il lavoro di prevenzione della violenza deve essere sviluppato concentrandosi sulla norme riguardanti la mascolinità e gli autori di violenza e, inoltre, la conoscenza e i metodi per individuare e rafforzare la protezione delle persone esposte alla violenza devono essere sviluppati attraverso la cooperazione.

ANALISI TRAMITE INDICATORI E VALUTAZIONE DEL CASO STUDIO

1. ANALISI DEL PROCESSO

ARTICOLAZIONE DELLE FORME DI PARTECIPAZIONE (NUMERO, TIPOLOGIA, GERARCHIA SOGGETTI)

/

PRESENZA VERIFICATA DI MINORANZE E/O SOGGETTI DEBOLI NEGLI EVENTI DI PARTECIPAZIONE

/

PRESENZA DI ATTIVITÀ PRATICHE PER AUMENTARE IL SENSO DI APPARTENENZA (NUMERO E TIPOLOGIA)

/

2. ANALISI DEGLI OBIETTIVI

IN CHE MISURA È STATA PROMOSSA LA PARITÀ DI GENERE E L'EMPOWERMENT FEMMINILE (AZIONI CONCRETE, MONITORAGGIO)

Articolazione in **6 sotto-obiettivi** concernenti ambiti diversi, ma tutti finalizzati all'uguaglianza di genere e con indicatori annessi per l'analisi del follow-up:

A) Distribuzione equa del potere e dell'influenza:

A.1 - Percentuale di attori pubblici che dispongono di una strategia, politica, piano o equivalente per la parità delle loro operazioni

A.2 - Percentuale di attori pubblici che hanno appositamente nominato politici o organizzazioni politiche responsabili dell'attuazione e del seguito della politica sull'uguaglianza di genere

A.3 - Percentuale di attori pubblici che hanno una strategia per l'uguaglianza o una funzione equivalente, così come la quota di servizio e il posizionamento di questa funzione/di queste funzioni nell'organizzazione

A.4 - Percentuale di donne e uomini nei consigli comunali e regionali

A.5 - Percentuale di donne e uomini tra i presidenti delle suddette assemblee politiche

A.6 - Percentuale di donne e uomini tra i dirigenti del settore pubblico e delle imprese

B) Uguaglianza economica:

B.1 - Partecipazione alla forza lavoro maschile e femminile

B.2 - Stipendio delle donne come percentuale di quello degli uomini

B.3 - Reddito da lavoro combinato di donne e uomini

B.4 - Percentuale di donne e uomini disoccupati a tempo parziale

B.5 - Percentuale di donne e uomini tra i lavoratori autonomi

B.6 - Percentuale di nuove imprese avviate rispettivamente da donne e uomini

B.7 - Tasso di sopravvivenza delle imprese start-up a tre anni dall'avvio, diviso per la composizione di genere del management aziendale

C) Pari istruzione:

C.1 - Descrizioni delle sfide e degli sforzi per l'uguaglianza di genere nei documenti governativi comunali sull'istruzione

C.2 - Percentuale di donne e uomini con voti finali del programma di assistenza sociale della scuola secondaria superiore

C.3 - Percentuale di donne e uomini con voti finali nell'educazione all'assistenza sociale nell'ambito dell'educazione degli adulti

C.4 - Percentuale di donne e uomini con titolo di insegnante di scuola materna, infermieristica e sociologia

D) Equa distribuzione del lavoro domestico e di cura non retribuito:

D.1 - Descrizione delle sfide e delle iniziative relative all'uguaglianza di genere nei documenti comunali e regionali sul sostegno alla genitorialità

D.2 - Distribuzione dei giorni netti nell'assicurazione parentale (assegno parentale e indennità parentale temporanea) suddivisi tra donne e uomini che lavorano nel settore pubblico e nelle imprese

D.3 - Distribuzione dei giorni netti nell'assicurazione parentale (solo indennità parentale) suddivisi tra donne e uomini che lavorano nel settore pubblico e nelle imprese durante il primo e il secondo anno di vita del bambino

E) Uguale salute:

E.1 - Salute fisica e mentale percepita tra donne e uomini, ragazze e ragazzi

E.2 - Tassi di malattia tra donne e uomini

E.3 - Presenza di comuni con procedure e follow-up delle valutazioni paritarie

E.4 - Presenza di direttive sulla conoscenza e l'utilizzo della medicina di genere all'interno della Contea

F) Fine della violenza degli uomini contro le donne:

F.1 - Presenza di comuni/attori con piani d'azione per il lavoro di pace delle donne

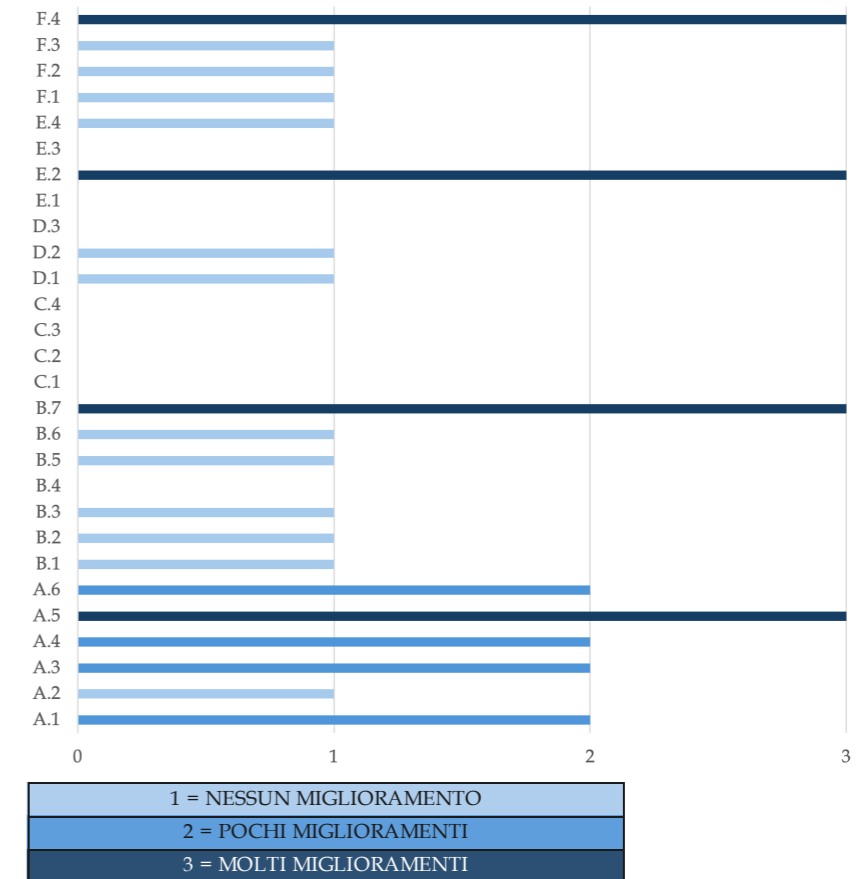
F.2 - Presenza di comuni/attori con case manager responsabili del lavoro di pace delle donne

F.3 - Presenza di attività di prevenzione primaria per i giovani sulla violenza, la mascolinità e l'uguaglianza di genere nei comuni della Contea

F.4 - Presenza di formazione di base a livello di contea nell'area della violenza degli uomini contro le donne nei quattro distretti della Contea

IN CHE MODO LE AZIONI HANNO MIGLIORATO LA CONDIZIONE SOCIALE, SPAZIALE ED ECONOMICA DEI DIVERSI SOGGETTI (TARGET E OBIETTIVI MIRATI, MONITORAGGIO)

I 6 sotto-obiettivi della Strategia agiscono in maniera sinergica al miglioramento della condizione sociale ed economica delle donne, cercando di contrastare e diminuire le disuguaglianze in diversi settori. Tuttavia, i risultati emersi dal follow-up sono contrastanti e non soddisfacenti:



REALIZZAZIONE DI SERVIZI COLLETTIVI, ATTREZZATURE DI SUPPORTO PERMANENTE E SPAZI COMUNI (TIPOLOGIA DI SERVIZIO/SPAZIO, LOCALIZZAZIONE, TIPOLOGIA DI GESTIONE)

/





PIANO DI QUARTIERE DI SANT JOAN DE MEDIONA

Luogo: Sant Joan de Mediona, Spagna

Periodo: 2020

Promotori: Comune di Mediona

Collaboratori: Silvestrina SCML (sostenibilità), ECOM (accessibilità), Equal Saree (architettura), Bestraten Hormias arquitectura SLP y Arquitectura Entre Vinyes (architettura)

Obiettivi: dalla Legge n. 2 del 4 giugno 2004 sul miglioramento dei quartieri, delle aree urbane e delle città che richiedono particolare attenzione, questo Piano mira al miglioramento dello spazio pubblico e alla fornitura di spazi verdi; alla riabilitazione e attrezzatura degli elementi collettivi degli edifici; alla fornitura di attrezzature per uso collettivo; all'incorporazione delle tecnologie d'informazione negli edifici; alla promozione della sostenibilità nello sviluppo urbano; all'equità di genere nell'uso dello spazio e delle strutture urbane; a programmi per il miglioramento sociale, urbano ed economico; all'accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche.

Metodologia e sviluppo: il lavoro si è sviluppato in quattro fasi:

FASE 0 - Coordinamento trasversale dei diversi progetti fino all'esecuzione dei lavori: questa fase mira a coordinare il lavoro trasversale tra tutti i team e il Consiglio comunale, oltre a garantire che tutti i progetti includano la prospettiva di genere e di sostenibilità identificata nella diagnosi;

FASE 1 - Diagnosi comunitaria del centro di Sant Joan de Mediona con una prospettiva di genere;

FASE 2 - Sviluppo dei progetti di base ed esecutivi;

FASE 3 - Monitoraggio dei progetti durante l'esecuzione.

ANALISI TRAMITE INDICATORI E VALUTAZIONE DEL CASO STUDIO

1. ANALISI DEL PROCESSO

ARTICOLAZIONE DELLE FORME DI PARTECIPAZIONE (NUMERO, TIPOLOGIA, GERARCHIA SOGGETTI)

2 sessioni partecipative con il Comitato di monitoraggio del Piano di Quartiere:

Sessione 1 - Diagnosi: 15 persone presenti (86,7% donne; età maggioritaria tra 51 e 70 anni, rappresentando quasi la metà dei partecipanti, successivamente vi era la fascia 31 e 50 anni, si evidenzia la presenza di 2 adolescenti (tra 13 e 18 anni) e 1 persona tra i 19 e 30 anni). Presenti anche abitanti del centro di Sant Joan de Mediona e 2 persone invece erano abitanti nei quartieri residenziali di Pere Sacarrera e Can Verdaguer. Inoltre, in termini di rappresentanza, vi erano 4 persone provenienti da organizzazioni o associazioni.

Sessione 2 - Proposta: sono state invitate le stesse persone della sessione 1 e hanno partecipato in 10 (80% donne e in termini di età c'è stata meno diversificazione). La maggioranza ha partecipato a titolo individuale, solo 2 persone erano commercianti di Carrer Florenci Gustems.

PRESENZA VERIFICATA DI MINORANZE E/O SOGGETTI DEBOLI NEGLI EVENTI DI PARTECIPAZIONE

Presenti solamente 2 adolescenti.

PRESENZA DI ATTIVITÀ PRATICHE PER AUMENTARE IL SENSO DI APPARTENENZA (NUMERO E TIPOLOGIA)

Visita guidata nei luoghi individuati nella Sessione 1 (reti quotidiane) per avere una diagnosi più accurata e completa; Tour finalizzati al riconoscimento degli spazi urbani.

2. ANALISI DEGLI OBIETTIVI

IN CHE MISURA È STATA PROMOSSA LA PARITÀ DI GENERE E L'EMPOWERMENT FEMMINILE (AZIONI CONCRETE, MONITORAGGIO)

Le azioni hanno migliorato la condizione spaziale e sociale attraverso il miglioramento degli spazi pubblici, delle reti quotidiane e dello spazio urbano.

IN CHE MODO LE AZIONI HANNO MIGLIORATO LA CONDIZIONE SOCIALE, SPAZIALE ED ECONOMICA DEI DIVERSI SOGGETTI (TARGET E OBIETTIVI MIRATI, MONITORAGGIO)

Sono stati sviluppati criteri di carattere esecutivo specifici per ciascun progetto, i quali descrivono: il contesto delle azioni, gli obiettivi da sviluppare e le proposte utili a definire le trasformazioni specifiche per ciascun progetto.

REALIZZAZIONE DI SERVIZI COLLETTIVI, ATTREZZATURE DI SUPPORTO PERMANENTE E SPAZI COMUNI (TIPOLOGIA DI SERVIZIO/ SPAZIO, LOCALIZZAZIONE, TIPOLOGIA DI GESTIONE)

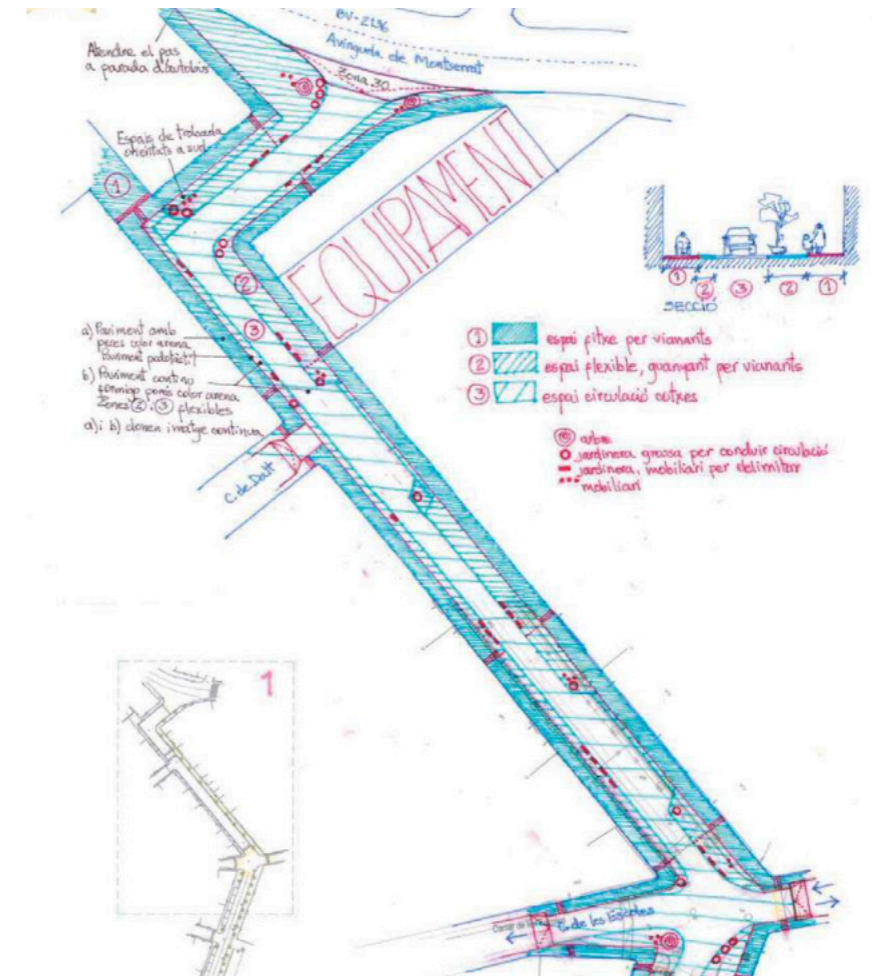
Intervento 1 - Riqualificazione di Calle Florenci Gustems e della nuova area parcheggio: proponendo un modello di mobilità condivisa in cui il traffico stradale rallenta per convivere più tranquillamente con la vita urbana; quindi, si ampliano spazi pedonali e si guadagnano spazi pubblici ad uso sociale per le zone abitate, facilitando gli spostamenti a piedi.

Intervento 2 - Miglioramento della Piazza Països Catalans: vista come opportunità per connettere e soddisfare le esigenze delle diverse attività e persone che convergono nella piazza, sia nel quotidiano sia occasionalmente. Infine, l'adeguamento della piazza dovrà risolvere l'accessibilità del parcheggio, privilegiando la mobilità a piedi nel centro.

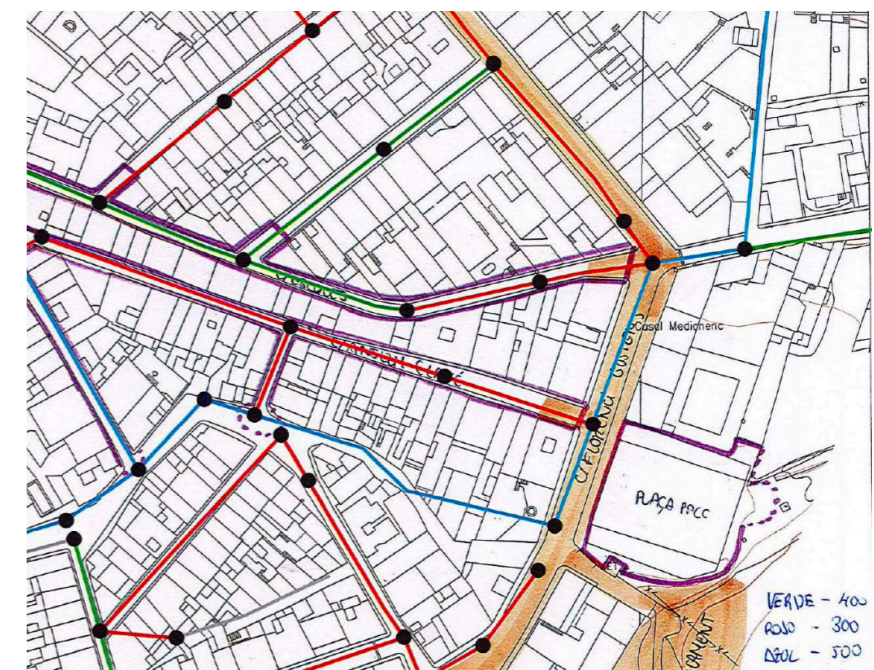
Intervento 3 - Ampliamento e realizzazione di spazi pubblici a uso sociale e accompagnamento degli itinerari quotidiani a piedi intorno a Pizza Montseny: si propone continuità alla rete quotidiana di attività di Calle Florenci Gustems, evidenziando il valore storico del nucleo e tessendo la rete di spazi pubblici.

Intervento 4 - Recupero dell'edificio dell'Unione Agricola Cooperativa di Sant Joan de Mediona: creando uno spazio comunitario che potrebbe ospitare diverse attività e godere della memoria e del valore rappresentativo della vita sociale cittadina.

COMUNITA'	●	●	●	●	○
DIVERSITA'	●	●	●	○	○
PARTECIPAZIONE	●	●	●	●	●
MEDIA	●	●	●	●	



Fonte: <https://www.punt6.org>.



Fonte: <https://www.punt6.org>.



PIANO DI AZIONE PER LA PIANIFICAZIONE URBANA DA UNA PROSPETTIVA DI GENERE E FEMMINISTA

Luogo: Reus, Spagna

Periodo: Gennaio - Maggio 2020

Promotori: Comune di Reus

Esperti: Col·lectiu Punt6

Obiettivi: rispondendo alle azioni incluse nell'obiettivo 1.4 "Consolidare la prospettiva di genere nella pianificazione e gestione della città" del Piano Comunale delle Politiche di Genere di Reus, lo scopo è fornire una lettura dei documenti comunali e dei dati secondati e primari al fine di fare una diagnosi sulla città da una prospettiva di genere e definire azioni per il miglioramento urbano. Questo Piano si pone l'obiettivo di determinare 10 linee guida per la pianificazione urbana nel comune di Reus in una prospettiva di genere (per progetti e/o azioni legate alla strada e allo spazio pubblico) e, inoltre, vuole identificare 10 luoghi specifici della città in cui proporre un possibile miglioramento urbano.

Metodologia e sviluppo: per poter elaborare una diagnosi sulla situazione urbanistica generale di Reus da una prospettiva di genere sono state combinate diverse metodologie:

Analisi documentaria: studio di diversi documenti prodotti da diverse aree del Consiglio Comunale su differenti tematiche (urbanistica, sanità, economia, uguaglianza);

Analisi del contesto socio-economico e urbano: studio di dati secondario del Registro della Popolazione, del Censimento e del Geoportale di Reus;

Osservazione del territorio: effettuati tour e osservazioni tecniche del territorio;

Metodologie partecipative: realizzate attività partecipative con donne del comune diverse per età, quartiere e provenienza, attraverso l'organizzazione di un gruppo di monitoraggio del progetto.

ANALISI TRAMITE INDICATORI E VALUTAZIONE DEL CASO STUDIO

1. ANALISI DEL PROCESSO

ARTICOLAZIONE DELLE FORME DI PARTECIPAZIONE (NUMERO, TIPOLOGIA, GERARCHIA SOGGETTI)

Totale di 5 attività partecipative con l'obiettivo di far conoscere la conoscenza che le popolazioni vicine hanno riguardo il territorio.

- Workshop 1: sull'identificazione della rete quotidiana dei partecipanti, mappando i diversi spazi pubblici e le attrezzature da loro utilizzate, nonché gli elementi favorevoli e sfavorevoli. 7 donne.

- 3 marce esplorative: in 3 quartieri diversi, in cui sono state analizzate diverse variabili: spazio pubblico, strutture e commercio, mobilità, alloggi, attività economiche e sicurezza.

- Workshop 2: per la restituzione e la validazione delle linee guida proposte e dei siti di intervento. 6 donne.

PRESENZA VERIFICATA DI MINORANZE E/O SOGGETTI DEBOLI NEGLI EVENTI DI PARTECIPAZIONE

Presenza di sole donne.

PRESENZA DI ATTIVITÀ PRATICHE PER AUMENTARE IL SENSO DI APPARTENENZA (NUMERO E TIPOLOGIA)

In maniera secondaria, tutte le 5 attività partecipative sono servite per aumentare la conoscenza reciproca.

2. ANALISI DEGLI OBIETTIVI

IN CHE MISURA È STATA PROMOSSA LA PARITÀ DI GENERE E L'EMPOWERMENT FEMMINILE (AZIONI CONCRETE, MONITORAGGIO)

Le linee guida sviluppate a seguito del processo sono articolate in **6 aree tematiche** con le corrispettive **linee guida**:

1) Cura: l'obiettivo generale di quest'area tematica è progettare e pianificare lo spazio come supporto fisico per la fornitura di cure alle persone. Le linee guida sono:

D.1.1 - Facilitare la cura degli anziani e delle persone non autosufficienti

D.1.2 - Facilitare l'assistenza all'infanzia

2) Percezione della sicurezza: l'obiettivo è incoraggiare tutte le persone a sentirsi sicure in ogni momento della giornata. Le linee guida sono:

D.2.1 - Progettare lo spazio per migliorare la percezione della sicurezza in una prospettiva di genere

3) Reti di mobilità: l'obiettivo è garantire una mobilità integrale che favorisca le esigenze della vita quotidiana.

D.3.1 - Promuovere la mobilità attiva

D.3.2 - Adattare il trasporto pubblico alle diverse esigenze del territorio

4) Abitabilità: l'obiettivo è garantire le condizioni fisiche, sociali e ambientali che consentono lo sviluppo di una vita sana.

D.4.1 - Densificare il verde urbano

D.4.2 - Migliorare la rete degli spazi verdi e salubri

D.4.3 - Garantire la qualità dello spazio pubblico come determinante della salute

5) Autonomia economica: l'obiettivo è quello di promuovere attività economiche locali che facilitino la riconciliazione con altri ambiti della vita.

D.5.1 - Incoraggiare le attività economiche guidate da donne

D.5.2 - Facilitare la conciliazione tra utenti e lavoratori nel co-commerce locale

6) Rafforzamento della comunità: l'obiettivo è favorire la configurazione e la gestione degli spazi affinché le persone possano relazionarsi e creare reti comunitarie.

D.6.1 - Incoraggiare gli spazi di incontro aperti e chiusi.

IN CHE MODO LE AZIONI HANNO MIGLIORATO LA CONDIZIONE SOCIALE, SPAZIALE ED ECONOMICA DEI DIVERSI SOGGETTI (TARGET E OBIETTIVI MIRATI, MONITORAGGIO)

Queste linee guida, oltre a un ripensamento dello spazio in un'ottica migliorativa della condizione femminile, cercano di facilitare anche le condizioni sociali e spaziali di altri soggetti (tra cui anziani e bambini) tramite azioni concrete. Per ogni azione è stata redatta una scheda illustrativa con l'area tematica di riferimento, la direttiva (linea guida), l'azione concreta, la tipologia di intervento, il grado di complessità e il luogo dell'intervento. Inoltre, è stato descritto l'obiettivo e il risultato dell'azione, che si può ottenere a seguito di una diagnosi già effettuata e presente nella scheda.

REALIZZAZIONE DI SERVIZI COLLETTIVI, ATTREZZATURE DI SUPPORTO PERMANENTE E SPAZI COMUNI (TIPOLOGIA DI SERVIZIO/SPAZIO, LOCALIZZAZIONE, TIPOLOGIA DI GESTIONE)

1 - Assegnazione in uso comunitario del lotto libero in Carrer Sant Elia;

2 - Recupero del vecchio spazio della Fiera attorno ai binari;

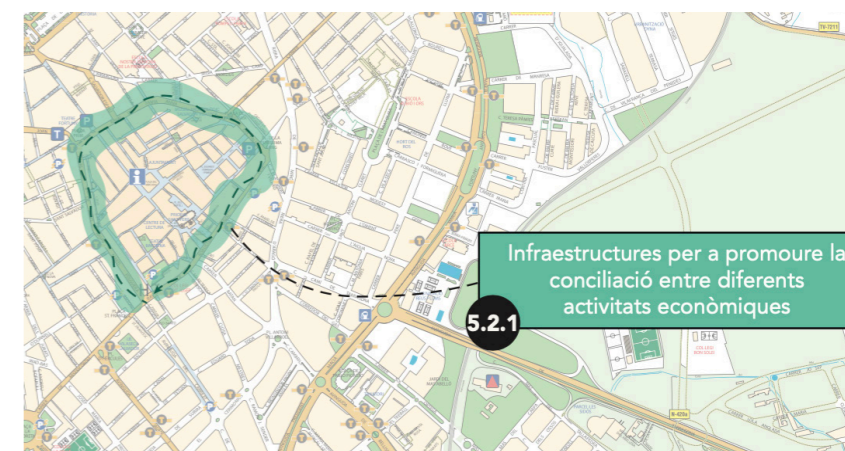
3 - Realizzazione di una rete di bagni pubblici;

4 - Realizzazione di infrastrutture per favorire la conciliazione tra diverse attività economiche;

5 - Realizzazione di attrezzature per lo spazio di incontro l'assistenza quotidiana all'angolo tra C/Sant Carles e C/Sant Josep.



Fonte: <https://www.punt6.org>.



Fonte: <https://www.punt6.org>.





Fonte: <https://www.archdaily.com.br/br/>. Foto di Dieter Henkel.

FRAUEN-WERK-STADT I

Luogo: 21° distretto, Vienna, Austria

Periodo: 1993 -1997

Promotori: Settore Donne del Comune di Vienna, mediante bando di design

Esperti: Franziska Ullman, Gisela Podreka, Elsa Prochazka, Liselotte Peretti

Collaboratori: totale di 8 progettiste e 1 progettista di paesaggio

Obiettivi: costruzione di un plesso di appartamenti progettati da e per le donne nel 21° distretto della città, partendo da ricerche scientifiche che evidenziano come le donne spendono più tempo nei lavori di cura e domestici rispetto agli uomini. Sulla base di tali indagini è stata avviata la progettazione del plesso architettonico con l'idea del "Social-eyes": spazi comuni ed esterni sono facilmente visibili dalle abitazioni.

Metodologia e sviluppo: dal 1993 alla realizzazione nel 1997, si identificano diversi step:

- 1993: colloqui preliminari con i politici e conseguente approvazione del vicesindaco di Vienna e del consigliere esecutivo della città per gli alloggi e il rinnovamento urbano; infine, ad aprile si inizia la ricerca del lotto.

- 1993/1994: i costruttori selezionati sono la città di Vienna e la cooperativa edilizia del sindacato degli impiegati (unica austriaca senza scopo di lucro e gestita da donne); a un gruppo di donne architetture viene assegnata la formulazione dei requisiti per un progetto di case di edilizia popolare 'amiche delle donne' basato sulla guida di riferimento della Legge viennese di promozione degli alloggi e della regolamentazione edilizia. Da questo, il City Women's Office sviluppa un questionario e un seminario dal quale determina i criteri chiave per lo sviluppo progettuale: progetto sociale di unità residenziali non superiori a 350 abitanti con "le necessità delle donne e della vita quotidiana" come criterio essenziale del disegno. Infine, viene incaricato uno studio per la valutazione di 14 progetti pilota e il City Women's Office distribuisce un formulario per individuare le architetture necessarie e, con diverse restrizioni amministrative, si ottiene infine una lista di 8 architetture.

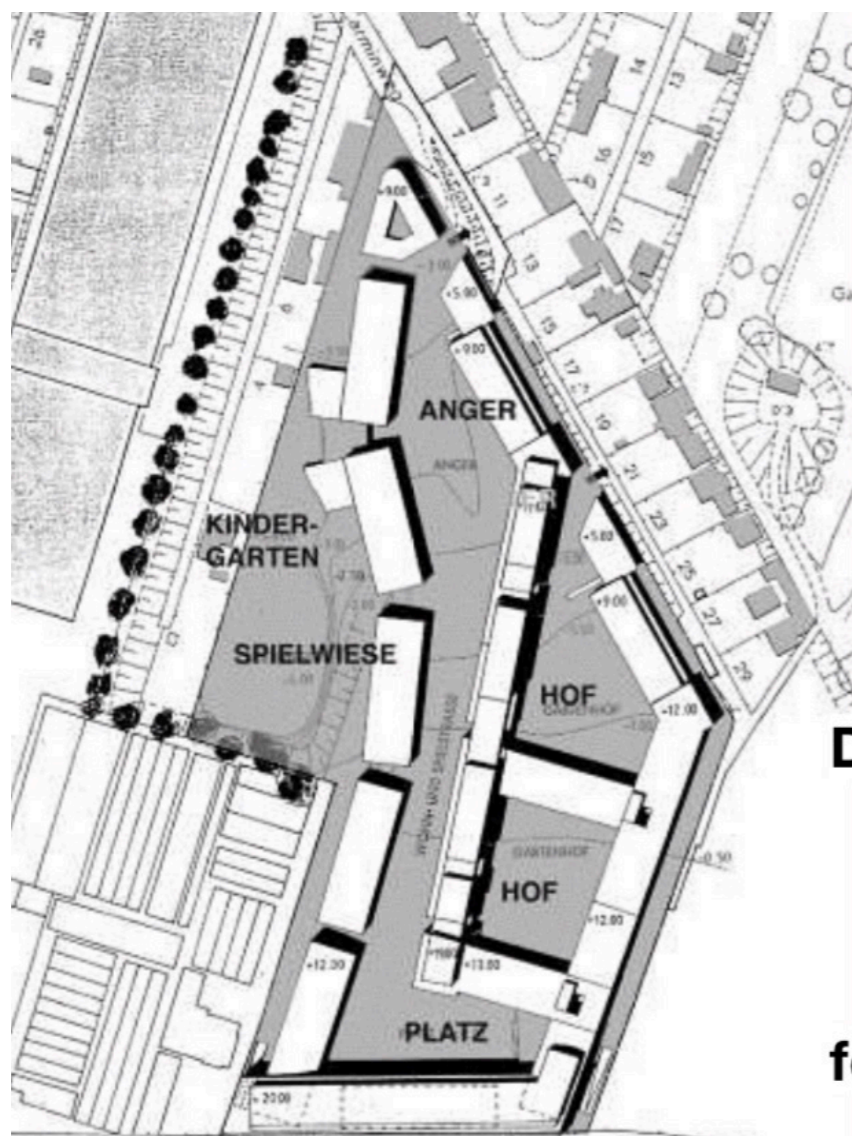
- 1995: il City Women's Office invita le architetture a presentare i progetti con i disegni per i piani interni, con un termine di 3 mesi.

- 1996: a febbraio una giuria integralmente composta da esperti in pianificazione, costruzione e disegno, elegge la vincitrice Franziska Ullman.

ANALISI TRAMITE INDICATORI E VALUTAZIONE DEL CASO STUDIO

Descrizione del progetto: 2 strutture lineari di edifici concatenati e 1 stecca continua che si sviluppano in direzione nord-sud. Struttura a corti è composta da un edificio a U che costituisce il fronte sud e da uno sviluppato a pettine che costituisce il fronte est. Tali edifici sono circondati da cortili e da aree circolari ed erbose che permettono alle famiglie di trascorrere tempo all'aperto senza allontanarsi dal plesso. Il complesso dispone di una lavanderia comune sul tetto, di un asilo, di una farmacia, di una stazione di polizia e di uno studio medico; inoltre, è situato vicino alle linee di trasporto pubblico.

[Area: 2,3 ettari; Appartamenti: 357 di cui: 177 della Città di Vienna, 180 del Consorzio per l'edilizia abitativa dei dipendenti privati, 4 appartamenti per disabili; Spazi commerciali: 600 mq]



Fonte: <https://www.wien.gv.at/english/>.

1. ANALISI DEL PROCESSO

ARTICOLAZIONE DELLE FORME DI PARTECIPAZIONE (NUMERO, TIPOLOGIA, GERARCHIA SOGGETTI)

Non si hanno informazioni specifiche, tuttavia è noto che i residenti abbiano partecipato attivamente dando pareri e suggerendo modelli di auto-gestione.

PRESENZA VERIFICATA DI MINORANZE E/O SOGGETTI DEBOLI NEGLI EVENTI DI PARTECIPAZIONE

/

PRESENZA DI ATTIVITÀ PRATICHE PER AUMENTARE IL SENSO DI APPARTENENZA (NUMERO E TIPOLOGIA)

/

2. ANALISI DEGLI OBIETTIVI

IN CHE MISURA È STATA PROMOSSA LA PARITÀ DI GENERE E L'EMPOWERMENT FEMMINILE (AZIONI CONCRETE, MONITORAGGIO)

Attraverso la progettazione dello spazio sociale e pubblico finalizzata all'aumento dei rapporti di vicinato, il miglioramento del livello di sicurezza e la realizzazione di infrastrutture comuni per alleggerire i lavori delle donne (sia di cura sia quello retribuito).

IN CHE MODO LE AZIONI HANNO MIGLIORATO LA CONDIZIONE SOCIALE, SPAZIALE ED ECONOMICA DEI DIVERSI SOGGETTI (TARGET E OBIETTIVI MIRATI, MONITORAGGIO)

A livello amministrativo il progetto ha portato all'aumento delle donne pianificatrici e architetture nei processi di esecuzione e pianificazione.

A livello normativo ha portato a una correzione delle disposizioni riguardanti la regolamentazione edilizia viennese in un'ottica più adatta alle esigenze delle donne.

In particolare, invece, il progetto è stato sviluppato su principi sinergici, tra cui:

- Flessibilità spaziale: il disegno delle abitazioni doveva avvenire con un'idea di comunità equilibrata contemplando le necessità di tutte le generazioni e assicurando l'assenza di discriminazione attraverso ostacoli fisici;
- Connessione fra spazi interni ed esterni: equilibrio fra tali spazi attraverso una transizione dolce;

- Presenza di servizi di vicinato: ambulatorio medico, spazio commerciale, centro di formazione per donne, centro di comunicazione, commissariato di polizia;
- Importanza di aree per il gioco dei bambini
- Incremento sicurezza: focus sulle distanze percorse, sulle scale e sulla visibilità;
- Presenza di spazi secondari pratici: integrati nel progetto con la possibilità di essere destinati ad altro uso, ad esempio i parcheggi inutilizzati.

REALIZZAZIONE DI SERVIZI COLLETTIVI, ATTREZZATURE DI SUPPORTO PERMANENTE E SPAZI COMUNI (TIPOLOGIA DI SERVIZIO/SPAZIO, LOCALIZZAZIONE, TIPOLOGIA DI GESTIONE)

Sono stati realizzati: lavanderia comune, asilo, farmacia, stazione di polizia, studio medico e 600 mq di spazi commerciali.



Fonte: <https://www.flickr.com>. Foto di Marco Venturini.

COMUNITA'



DIVERSITA'



PARTECIPAZIONE



MEDIA





PROGETTO VITA AL CENTRO. LA FORMAZIONE DEL FUTURO CENTRO URBANO DI LLIÇÀ D'AMUNT

Luogo: Lliçà d'Amunt, Spagna

Periodo: 2018- 2020

Promotori: Catalan Soil Institute (INCASÒL) e Consiglio Comunale di Lliçà d'Amunt

Esperti: Col·lectiu Punt6

Collaboratori: Universitat Politècnica de Catalunya ed esperti in diverse discipline

Obiettivi: revisione del POUM del 2014 (equivalente PRGC) partendo dai presupposti della Nuova Agenda Urbana: modifica dell'ordine delle priorità dello sviluppo urbano mettendo al centro la vita delle persone. Si vuole creare un nuovo centro urbano di qualità per attività civiche, commerciali e residenziali, che risponda ai bisogni che i cittadini avevano già espresso in 2 processi partecipativi realizzati nel 2005 e nel 2016.

Metodologia e sviluppo: partenza dal processo partecipativo e termine con l'approvazione della DOCG, sviluppandosi in:

- Luglio - Novembre 2018: processo di partecipazione dei cittadini al fine di raccogliere e contemplare la diversità dei bisogni e delle proposte sia dei cittadini sia degli agenti sociali più direttamente coinvolti;
- Novembre 2018: indagine finalizzata sia alla stima della domanda di alloggi in base alle caratteristiche della popolazione e alle caratteristiche abitative richieste, sia a ottenere dati sull'offerta di servizi e imprese;
- 2019-2020: sviluppo della revisione del POUM e approvazione DOCG.

ANALISI TRAMITE INDICATORI E VALUTAZIONE DEL CASO STUDIO

Descrizione del progetto: creazione di 2 assi, un asse urbano e un asse naturale e, al centro, uno spazio centrale rappresentativo del Comune. Nell'asse urbano si prevede uno spazio riservato a nuove attrezzature e a nuovi edifici con diverse tipologie. In tale asse urbano e nelle piazze previste trovano spazio anche usi commerciali. Attualmente, tale spazio è in gran parte di proprietà privata ed è utilizzato come terreno agricolo e parcheggio. Il progetto, oltre a valorizzare il centro urbano, risponderà alla necessità di alloggi a prezzi accessibili e in affitto per giovani e anziani. Verranno, inoltre, ampliati anche i metri quadrati del Comune destinati ad attività commerciali e servizi locali, che restituiranno occupazione.

[Area: 12 ettari circa; Abitazioni: 750, di cui 200 in regime protetto]

1. ANALISI DEL PROCESSO

ARTICOLAZIONE DELLE FORME DI PARTECIPAZIONE (NUMERO, TIPOLOGIA, GERARCHIA SOGGETTI)

- Riunioni periodiche: fra commissione tecnica, tecnici comunali, università, azienda pubblica e rappresentanti politici per progettare insieme.

- Incontri con i proprietari dei terreni: al fine di condividere lo stato di avanzamento del progetto e raccogliere il loro punto di vista.

- Processo di partecipazione di 5 mesi: con cittadini e agenti sociali del territorio, sono state raccolte le diversità dei bisogni e delle proposte per la preparazione del futuro centro urbano comunale. In tal modo si è data continuità a eventi partecipativi tenuti nel 2005 e 2016 e sono state mobilitate più di 250 persone di diversi profili.

- Indagine con campione di 400 persone: riguardante il progetto di trasformazione urbana del centro comunale.

PRESENZA VERIFICATA DI MINORANZE E/O SOGGETTI DEBOLI NEGLI EVENTI DI PARTECIPAZIONE

/

PRESENZA DI ATTIVITÀ PRATICHE PER AUMENTARE IL SENSO DI APPARTENENZA (NUMERO E TIPOLOGIA)

/

2. ANALISI DEGLI OBIETTIVI

IN CHE MISURA È STATA PROMOSSA LA PARITÀ DI GENERE E L'EMPOWERMENT FEMMINILE (AZIONI CONCRETE, MONITORAGGIO)

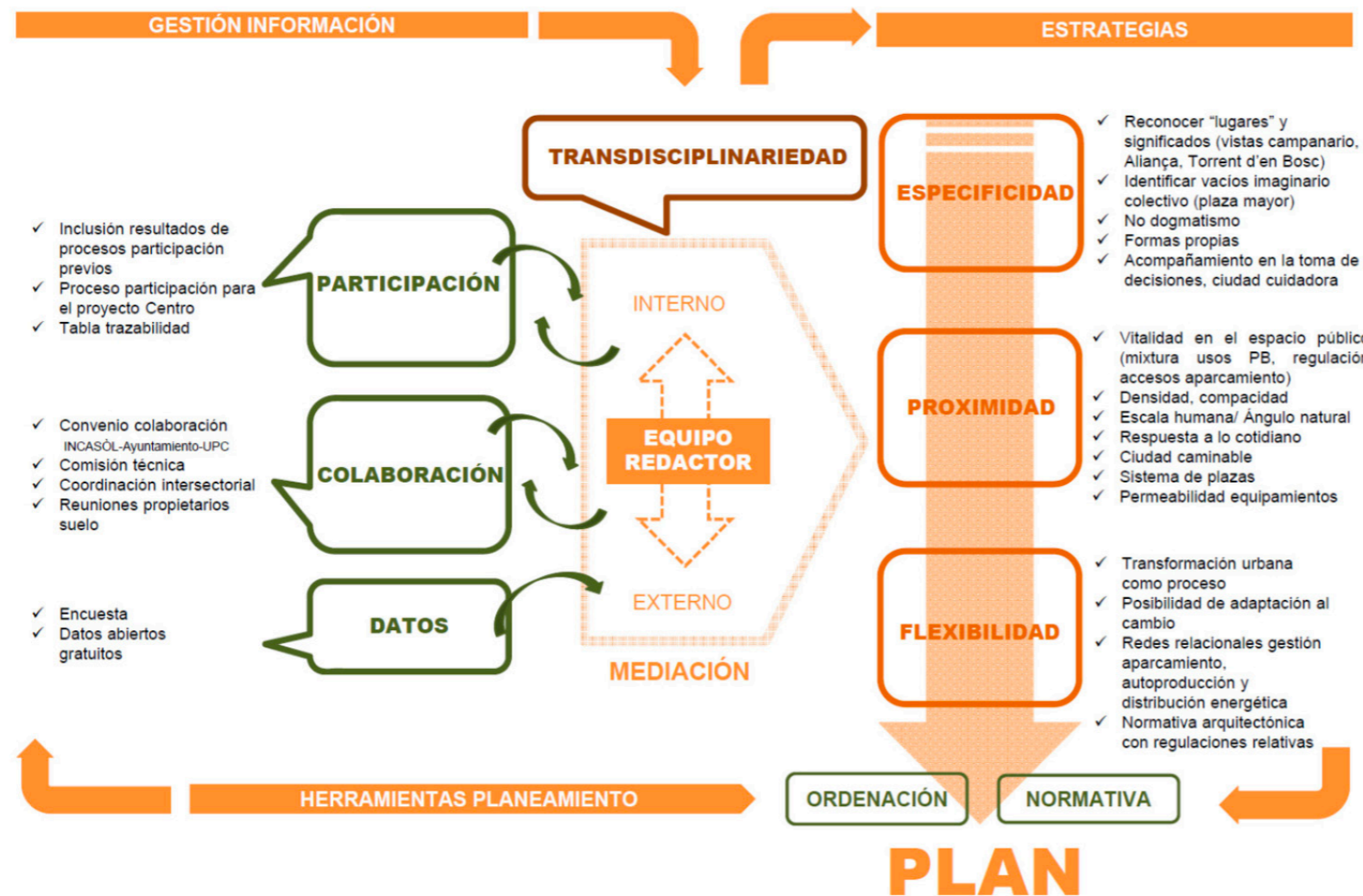
Attraverso 4 tematiche principali: alloggi e attività economiche; rete dello spazio pubblico e della mobilità; attrezzature e servizi; usi del patrimonio.

IN CHE MODO LE AZIONI HANNO MIGLIORATO LA CONDIZIONE SOCIALE, SPAZIALE ED ECONOMICA DEI DIVERSI SOGGETTI (TARGET E OBIETTIVI MIRATI, MONITORAGGIO)

La varietà degli spazi e la loro connessione consente una sincronicità di usi che privilegiano la vitalità, proponendo un sistema di piazze interconnesse in cui sono possibili diverse attività ricreative, culturali o di rappresentanza del comune. Inoltre, la scelta progettuale di realizzare tutte le strade a traffico limitato ha dato priorità a pedoni e ciclisti.

REALIZZAZIONE DI SERVIZI COLLETTIVI, ATTREZZATURE DI SUPPORTO PERMANENTE E SPAZI COMUNI (TIPOLOGIA DI SERVIZIO/SPAZIO, LOCALIZZAZIONE, TIPOLOGIA DI GESTIONE)

Sono stati realizzati spazi comuni quali piazze e aree verdi.



COMUNITA'



DIVERSITA'



PARTECIPAZIONE



MEDIA





Fonte: <https://www.wien.gv.at/english/> .

REUMANNPLATZ

Luogo: 10° distretto, Vienna, Austria

Periodo: 2016-2020

Promotori: Comune di Vienna

Esperti: Tilia (processo partecipativo) e AGU Architects (progettazione)

Obiettivi: riformulazione dello spazio pubblico di Reumannplatz, importante snodo dei trasporti pubblici nel 10° distretto della città (Favoriten), che fino al 2017 è stato il capolinea della metropolitana U1.

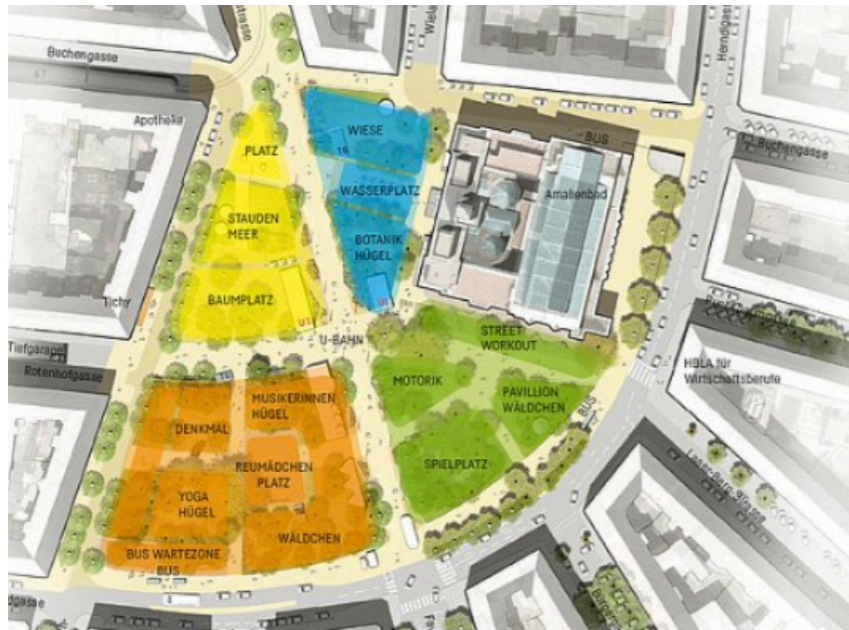
Metodologia e sviluppo: il progetto ha seguito tali step:

- 2016 Analisi dello spazio sociale: le opinioni e i desideri dei residenti sono stati mappati nell'ambito di un'analisi funzionale e sociale dello spazio. Sono state ottenute le diverse esigenze dei potenziali utenti dello spazio e, inoltre, sono stati individuati suggerimenti concreti per la riprogettazione;
- 2017 Processo di partecipazione: nell'autunno 2017 sono stati valutati i desideri e le idee delle diverse campagne di partecipazione ed è stata sviluppata una prima bozza di progetto. Inoltre, nel mese di settembre, le persone hanno potuto riscoprire la piazza attraverso una serie di attività
- 2019-2020 Completamento: i lavori sono iniziati nell'estate 2019 e si sono conclusi nel 2020.

ANALISI TRAMITE INDICATORI E VALUTAZIONE DEL CASO STUDIO

Descrizione del progetto: dall'interruzione del tram 67 dalla Piazza è stata possibile la rivistazione completa della piazza centrale del distretto, la quale prevede: uno spazio con molto verde, percorsi pedonali sicuri, aree che identificano diversi target, differenti tipologie di sedute, attrezzature per il gioco e lo sport (aree giochi d'acqua, tappeti elastici, attrezzature per il fitness), area gioco per bambini.

[Area: 1,8 ettari circa; Verde: 68 nuovi alberi, 580 arbusti, 90 mila bulbi di fiori, 40 mila piante perenni e graminacee]



Fonte: <https://www.3zu0.com/en/>.

1. ANALISI DEL PROCESSO

ARTICOLAZIONE DELLE FORME DI PARTECIPAZIONE (NUMERO, TIPOLOGIA, GERARCHIA SOGGETTI)

- Indagine con interviste qualitative con esperti locali: questionario quantitativo con interviste di esperti e alcune osservazioni dei partecipanti. Essa si proponeva come continuazione di un'analisi precedente sull'utilizzo della gestione dell'area.

- 18 brevi interviste con residenti: con un totale di 39 persone di diverse età: 13 anziani, 10 ragazze e ragazzi, 9 visitatori adulti della piazza con età compresa fra i 20 e 45 anni. Sono state condotte in parte in tedesco e in parte in rumeno e turco, grazie al team con specifiche competenze linguistiche. Analisi concentrata maggiormente su anziani e ragazze a seguito di una loro manifestazione di interesse.

- 10 osservazioni partecipative: da 1/2 ora ciascuna, in diverse aree della piazza e tenendo conto dei diversi orari della giornata e dei giorni della settimana, delle diverse condizioni stagionali nonché dei giorni festivi e feriali.

- Visite accompagnate: è stato utilizzato il metodo dell'ago, gli utenti contrassegnano su una mappa della piazza i luoghi che piacciono e quelli no.

- Discussione di gruppo.

PRESENZA VERIFICATA DI MINORANZE E/O SOGGETTI DEBOLI NEGLI EVENTI DI PARTECIPAZIONE

Il coinvolgimento attivo è stato dei residenti, dei frequentatori della piazza (compresi esercenti, migranti e senza tetto), della scuola di zona e, per superare le barriere linguistiche, è stato dato supporto da un'équipe di architetti paesaggisti multilingue.

Inoltre, c'è stato un focus particolare su anziani e giovani.

PRESENZA DI ATTIVITÀ PRATICHE PER AUMENTARE IL SENSO DI APPARTENENZA (NUMERO E TIPOLOGIA)

2 tour nel quartiere e nella piazza, utilizzando metodi di riconoscimento di luoghi comuni e positivi.

2. ANALISI DEGLI OBIETTIVI

IN CHE MISURA È STATA PROMOSSA LA PARITÀ DI GENERE E L'EMPOWERMENT FEMMINILE (AZIONI CONCRETE, MONITORAGGIO)

Dalle indagini condotte è stata sviluppata un'idea progettuale oggetto di consultazione pubblica attraverso "Caffè di progettazione" e tavoli allestiti in 3 punti della piazza, sui quali sono esposte le diverse alternative progettuali sulle quali la popolazione può esprimere la preferenza.

In particolare, dunque, le ragazze di una scuola coinvolta nel progetto hanno richiesto espressamente un palcoscenico per attività culturali e di intrattenimento. Le donne, invece, hanno richiesto orti e giardini per svolgere attività di cura del verde.

IN CHE MODO LE AZIONI HANNO MIGLIORATO LA CONDIZIONE SOCIALE, SPAZIALE ED ECONOMICA DEI DIVERSI SOGGETTI (TARGET E OBIETTIVI MIRATI, MONITORAGGIO)

Poiché Reumannplatz si trova in un quartiere la cui struttura demografica è caratterizzata, tra l'altro, da un basso livello di reddito rispetto a Vienna e di conseguenza la popolazione è sempre più dipendente dagli spazi pubblici, le decisioni progettuali sono state effettuate tenendo in considerazione come esse influiscono sul gruppo di utenti principale. Per tale motivo, si riporta in particolare come il progetto abbia incluso la realizzazione di marciapiedi sicuri, diversi luoghi di identità, disponibilità di acqua e diversi arredi per sedersi.

REALIZZAZIONE DI SERVIZI COLLETTIVI, ATTREZZATURE DI SUPPORTO PERMANENTE E SPAZI COMUNI (TIPOLOGIA DI SERVIZIO/SPAZIO, LOCALIZZAZIONE, TIPOLOGIA DI GESTIONE)

La progettazione ha incluso molto verde, un'area gioco di nuova concezione, panchine e sedie, attrezzature per attività sportive e orti e giardini. Tutti sono a disposizione della popolazione.



3.3 Considerazioni

Per riassumere e concludere con le ultime considerazioni riguardanti l'analisi e la valutazione svolte è necessario evidenziare che esse dipendono anche dalla disponibilità dei documenti prodotti per ogni caso studio: in diversi casi i documenti scaricabili erano solamente un riassunto del lavoro svolto, con informazioni ridotte soprattutto riguardo i processi partecipativi e i risultati ottenuti da essi; in altri casi, invece, sia le amministrazioni pubbliche sia gli studi incaricati dei lavori hanno reso disponibili a tutti gran parte degli elaborati e delle analisi condotte, facilitando così la valutazione dei casi. A fronte di ciò, è doveroso ammettere che la possibilità di mancanza di informazioni non sia nulla e che esse avrebbero, magari, portato a una valutazione finale differente.

L'analisi dei casi studio ha permesso di osservare le diverse sfaccettature dell'**urbanistica femminista**, con un concetto di **inclusività** interpretato con metodi e azioni differenti in funzione del contesto sociale, economico e demografico. L'assegnazione di un punteggio in riferimento alle dimensioni di comunità, diversità e partecipazione ha permesso di utilizzare tre diverse lenti analitiche, spesso sovrapposte, ma che insieme hanno portato a una valutazione finale, risultato della media fra i tre punteggi assegnati.

Entrando nei particolari, si ritiene necessario adottare una lente di valutazione leggermente diversa per il caso studio svedese: la **Strategia della contea di Örebro per l'uguaglianza di genere** affronta molto bene la dimensione della diversità andando a contrastare le disuguaglianze in diversi ambiti (lavoro retribuito, lavoro di cura, scuola, imprese, pubblica amministrazione, etc...), tuttavia ha un livello di partecipazione nullo molto probabilmente derivante dalla scala d'azione in cui è stata sviluppata la Strategia e dagli attori che l'hanno realizzata. A parte tale distinzione, le pratiche che hanno riscontrato maggiore successo, in termini di efficacia, sono quelle che sin dal principio hanno posto l'attenzione su tutte le dimensioni, prevedendo sì attività di partecipazione, ma ampliandole e approfondendole secondo i concetti di comunità e diversità. I casi che hanno una valutazione maggiore, infatti, sono quelli che hanno svolto un processo partecipativo articolato e ampio: si evidenziano il **Piano di quartiere di Sant Joan de Mediona e Reumannplatz**, i quali hanno ottenuto sia il punteggio massimo per la dimensione della partecipazione sia le medie più alte: rispettivamente 4 e 4,67 punti. A seguire si riporta il **Progetto vita al centro. La formazione del futuro centro urbano di Lliçà d'Amunt** con un punteggio finale di 3,33: sebbene affrontando sufficientemente tutte e tre le dimensioni si evidenziano delle mancanze riguardo i concetti di comunità e diversità, probabilmente dettate dalla tipologia di strumento del caso studio, ovvero il P.O.U.M.. Concludendo vi sono il **Piano di azione per la pianificazione urbana da una prospettiva di genere e femminista a Reus** con 3 punti e il progetto **Frauen-Werk-Stadt I** con 2,67 punti. Essi hanno affrontato poco una dimensione su tre, rispettivamente quella della diversità e della partecipazione.

Si allega la tabella riassuntiva di tutti i punteggi assegnati a seguito dell'analisi riportata nelle singole schede.

CASO STUDIO	VALUTAZIONE			
	COMUNITA'	DIVERSITA'	PARTECIPAZIONE	MEDIA
1 - Strategia della contea di Örebro per l'uguaglianza di genere	1	5	0	2,00
2 - Piano di quartiere di Sant Joan de Mediona	4	3	5	4,00
3 - Piano di azione per la pianificazione urbana da una prospettiva di genere e femminista a Reus	3	2	4	3,00
4 - Frauen-Werk-Stadt I	4	3	1	2,67
5 - La formazione del futuro centro urbano di Lliçà d'Amunt	3	3	4	3,33
6 - Reumannplatz	4	5	5	4,67

Tabella 1 - Valutazione dei casi studio. Fonte: elaborazione propria.

Per concludere, i casi studio analizzati possono essere considerati spunti interessanti per l'applicazione dell'urbanistica femminista; tuttavia, i progetti che si possono definire buone pratiche e che meritano una maggiore nota positiva sono il **Piano di quartiere di Sant Joan de Mediona** e **Reumannplatz**.

ORIENTAMENTI PROGETTUALI PER LA COSTRUZIONE DI UNA CITTA' INCLUSIVA (E FEMMINISTA)

A fronte di una prima parte analitica dei casi studio basata su un'interpretazione dei concetti descritti precedentemente in questo elaborato, il presente capitolo vuole studiare la letteratura e le autrici che applicano nell'urbanistica e nella pianificazione urbana uno sguardo alle questioni di genere, riassumendole e traducendole in orientamenti progettuali utili a un'applicazione concreta. In particolare, l'analisi delle diverse fonti bibliografiche ha portato a una prima suddivisione di tali orientamenti in una parte dedicata all'approccio e al procedimento da adottare quando si vuole fare urbanistica femminista e una seconda parte volta ai diversi ambiti della pianificazione urbana. Dopo averli individuati, il capitolo si concentrerà sulla loro traduzione in indicatori valutativi per un'analisi più approfondita rispetto a quella condotta nel capitolo precedente e che si soffermerà solamente su uno dei casi studio, ovvero il caso viennese di Reumannplatz.



4.1 Indirizzi per la progettazione

Prima di approfondire le diverse variabili che costituiscono gli orientamenti progettuali, si ritiene necessario fare una premessa e soffermarsi sul ruolo che la “**vita quotidiana**” ha nell’**urbanistica femminista**; essa, infatti, diventa la base per il superamento e la rottura del dualismo spaziale pubblico-privato tramite l’analisi del tempo e dello spazio. La vita quotidiana è considerata l’insieme delle attività di routine (fare la spesa, preparare pranzo, portare i figli a scuola) e delle attività extra ordinarie (andare all’ospedale, andare a una festa), ritenute entrambe fondamentali per la sostenibilità della vita. Per tale motivo, adottare una prospettiva di genere è fondamentale per considerare due dimensioni chiave della vita quotidiana: il tempo e le attività di riproduzione della vita umana (Col-lectiu Punt 6, 2019:78-79).

URBANISTICA NORMATIVA VERSUS URBANISTICA FEMMINISTA	
URBANISTICA NORMATIVA	URBANISTICA FEMMINISTA
Si basa sul materiale e sulla pietra	Incorpora gli aspetti riguardanti la gestione, sia degli usi sia del tempo
Promuove la standardizzazione e l’omogeneizzazione	È adattato e flessibile
Disciplinatore	Integra diversità e disuguaglianze
Estraneo e statico	In accordo con la realtà del contesto
Dà priorità alla sfera produttiva	Si basa sulla sostenibilità della vita
Si basa sull’autosufficienza e sull’individualismo	Considera la dipendenza e la vita comunitaria

Figura 23 - Urbanistica classica e urbanistica femminista. Fonte: Col-lectiu Punt 6, 2019:158.

Come viene evidenziato dalla figura precedente, l’urbanistica femminista (adattabile e flessibile) si contrappone all’urbanistica classica (standardizzata e omogenea) per uno spostamento dell’attenzione in relazione a valori e variabili da considerare maggiormente. In primo luogo, anziché concentrarsi meramente sugli spazi materiali e sugli edifici l’urbanistica femminista sposta il focus sugli aspetti della gestione, degli usi e del tempo, integrando diversità e disuguaglianze. Inoltre, a differenza dell’urbanistica tradizionale che stabilisce un ordine di priorità dello spazio urbano basato in primo luogo sulla soddisfazione della sfera

produttiva e del beneficio economico, l'urbanistica femminista cambia tale ordine di priorità e sostiene lo sviluppo di tutte le attività quotidiane, includendo la sfera riproduttiva, produttiva, personale e politica/comunitaria⁴⁷ (Col-lectiu Punt 6, 2019).

4.1.1 Approccio e procedimento

Per quanto riguarda questa sezione delle linee guida, è necessario fare riferimento a quanto scritto in precedenza riguardo l'approccio intersezionale e la partecipazione; difatti, sono quest'ultimi gli elementi da cui partire per lo sviluppo di tali linee guida: è impossibile progettare uno spazio urbano adatto alle persone con disabilità, agli anziani, ai bambini, alle donne se non si accoglie la singolarità delle loro esperienze (Granata, 2023:124).

In primo luogo, per sottolineare l'importanza dell'**approccio intersezionale**⁴⁸ si riportano le idee delle fondatrici di Sex and the City Azzurra Muzzonigro e Florencia Andreoli, le quali credono che per raggiungere l'**inclusività** in una città si debbano organizzare gli spazi prendendo in considerazione più punti di vista (e non solamente quello di genere). A sostegno di questa tesi si riprendono gli scritti di Zaida Muxi che vede nella partecipazione l'elemento fondamentale per *<<comprendere e rendere visibile ciò che accade in uno spazio, per mettere su carta tutta la conoscenza che una comunità accumula sul proprio territorio e, nello specifico, l'esperienza delle donne nella loro quotidianità>>* (2011: 121); l'urbanistica, dunque, dovrebbe avere come obiettivo primario la volontà di creare città inclusive che tengano conto della diversa popolazione che le abita, costruendo (o ricostruendo) quartieri che contrastino le disuguaglianze. In aggiunta, Muxi sottolinea come la partecipazione attiva dei cittadini, e l'esperienza della **partecipazione ai benefici**⁴⁹, abbia effetti positivi nel territorio in cui abitano in quanto essa sia portatrice di coinvolgimento e corresponsabilità per l'ambiente di cui sono fruitori e, non meno importante, allo stesso tempo si accresce il senso di appartenenza al luogo; dunque, si riporta il pensiero della docente di pianificazione presso la Harvard Graduate School of Design (GSD) e fondatrice di urbanAC⁵⁰ Toni Griffin riguardo il rapporto fra l'architettura e gli abitanti:

⁴⁸ La sfera riproduttiva raggruppa le attività non retribuite svolte da un membro familiare per sé stessa e per la famiglia (chiamate anche attività domestiche). La sfera produttiva include tutte le attività connesse con la produzione di beni e servizi e che comportano una retribuzione. La sfera personale riguarda le attività connesse con la crescita personale e intellettuale di ogni persona (vita sociale, sport, ozio, tempo libero, ecc...). La sfera politica o comunitaria è fondamentale per la conservazione della comunità politica e per la continuità delle generazioni, per il ricordo e per la storia (Arendt, 1958; Col-lectiu Punt 6, 2019).

⁴⁹ Riferimento al pensiero di Joëlle Zask nel capitolo 1.4 La prospettiva di genere per un'inclusione più ampia.

⁵⁰ Gruppo di pianificatori e designer che dal 2009 lavora con pubblici, privati e no profit per re-immaginare e ricostruire città e comunità più eque.

*<<Quando le comunità hanno la possibilità di esprimersi nelle decisioni che riguardano il loro futuro, allora iniziano a vedersi come soggetti collaboratori piuttosto che ostacoli da dover superare>>*⁵¹. La partecipazione, dunque, è intesa come fundamenta per la trasformazione comunitaria utilizzata nei processi urbanistici, con gruppi sociali che partecipano in forma individuale o rappresentando organizzazioni sociali, con l'obiettivo di identificare le diverse necessità e migliorare l'organizzazione della vita quotidiana (Beall, 1996). Tuttavia, è anche necessario rivedere con un'ottica femminista come si sviluppano i processi di partecipazione, al fine di evitare che i soggetti predominanti di una società opprimano o escludano la diversità e mirando, quindi, *<<alla rottura dei privilegi e delle dinamiche mediante le quali gli uomini bianchi etero-normativi monopolizzano il dibattito o ridicolizzano altri contributi>>*⁵². In tal modo, bisogna pensare a uno spazio in cui la pluralità di voci femminili e di altri gruppi storicamente esclusi possano essere centrali>> (Col-lectiu Punt 6, 2019:142).

Fra le metodologie che utilizza Col-lectiu Punt 6 si riporta quella che divide i momenti partecipativi. In una prima fase loro lavorano con gruppi di identità diverse in momenti separati finalizzati all'identificazione delle specifiche necessità della rete quotidiana e, successivamente, si uniscono i gruppi per prendere conoscenza delle diverse esigenze. Infine, avviene un lavoro unico in cui si mescolano i gruppi di lavoro e si dividono le analisi intersezionali della vita quotidiana (Col-lectiu Punt 6, 2019:143).

Al fine di evidenziare un risvolto pratico delle idee sopra riportate, si riporta il lavoro del Consiglio Comunale di Terrassa, un comune di 200.000 abitanti a circa 30 km da Barcellona (Spagna), denominato *Toolkit per incorporare l'intersezionalità nelle politiche locali*, derivante dal progetto *Igualtats Connectades*. La ricerca e lo sviluppo dei contenuti del toolkit sono state condotte da Gerard Coll-Planas e Roser Solà-Morales nel 2019. Tale studio è nato dall'esigenza del comune di Terrassa di trovare nuovi modi di pianificare e di agire per fornire una risposta più adeguata alla diversità della città. Il Consiglio Comunale è strutturato da molti anni in diversi servizi comunali che garantiscono che le specificità dei diversi gruppi siano integrate nelle politiche pubbliche; tuttavia, negli ultimi anni hanno osservato che l'approccio settoriale presenta dei limiti in alcune situazioni. Per tale motivo, il lavoro inizia dal riconoscimento dell'intersezionalità come una sfida che mette in discussione due dinamiche abituali delle politiche pubbliche: rivolgersi ai "cittadini in generale" o rivolgersi a specifici gruppi sociali accomunati dallo stesso asse di disuguaglianza. Entrambe le dinamiche portano a pregiudizi ed esclusioni nelle politiche pubbliche ed è proprio la risposta a tale problema l'obiettivo finale dell'approccio intersezionale. Il progetto è consistito quindi nel generare un

⁵¹ Fonte: <https://metropolismag.com/profiles/toni-griffin-just-city-lab/>.

⁵² Concetto di *mansplaining*: usato nel contesto femminile della quarta ondata, esso definisce l'atteggiamento paternalistico di alcuni uomini (ma non solo) che tendono a commentare o a spiegare a una donna in un modo troppo semplificato o troppo sicuro di sé "qualcosa di ovvio, oppure qualcosa di cui lei è esperta, perché pensano di saperne sempre e comunque più di lei oppure che lei non capisca davvero" (<https://www.ilpost.it/2016/11/21/mansplaining/>).

processo di formazione, sensibilizzazione, apprendimento reciproco e creazione di strumenti utili a trasferire l'esperienza ad altre amministrazioni e contesti europei.

In particolare, lo studio evidenzia gli elementi che facilitano l'applicazione dell'**intersezionalità** nelle politiche locali:

o **Volontà politica**: il lavoro intersezionale non può dipendere dalla volontà di un individuo, ma deve diventare elemento principale della cultura organizzativa del Consiglio Comunale; è necessario, quindi, creare direttive per rendere esplicito tale impegno e formulare misure per rendere attuative tali direttive.

o **Risorse**: è necessario stanziare budget, tempo e personale necessari per garantire l'entrata in vigore le direttive. Il documento riporta l'opzione di budget condivisi tra diversi servizi con obiettivi comuni dedicati a progetti intersezionali.

o **Alleanze**: ovvero la collaborazione tra il personale amministrativo e il coinvolgimento sia delle persone con maggiore influenza sia del personale che conosce i bisogni dei cittadini e l'impatto delle politiche locali.

o **Lavoro comunitario**: l'intersezionalità richiede conoscenza del territorio e dei problemi della popolazione, per tale motivo è fondamentale facilitare spazi di dialogo e di relazione tra i diversi attori, basati sul reciproco conoscenza delle differenti posizioni, interessi e capacità. Bisogna, quindi, creare alleanze con i cittadini.

o **Quadro normativo**: le normative che riconoscono la natura intersezionale delle disuguaglianze e che promuovono il lavoro oltre la logica segmentata facilitano il cambiamento delle politiche locali.

o **Discorsi**: è necessario rafforzare la comprensione dell'interrelazione tra gli assi di disuguaglianza, al fine di promuovere un approccio più complesso ai problemi sociali e al modo in cui essi vengono affrontati.

o **Dati**: è decisamente utile avvalersi di dati e indicatori che informano sull'impatto intersezionale di un problema (diagnosi) o di una politica (valutazione).

Successivamente, il documento pone l'attenzione su alcuni aspetti trasversali dell'intersezionalità, tra cui la **partecipazione**. A tal riguardo, viene elaborato un elenco di questioni da porsi sugli spazi di partecipazione:

- a. *“Gli spazi di partecipazione esistenti rappresentano i diversi assi di uguaglianza?”*
- b. *Cosa si può fare per includere le voci che solitamente non sono rappresentate negli spazi di partecipazione?”*
- c. *Vengono messe in atto strategie o iniziative per raggiungere intenzionalmente i gruppi che solitamente non sono rappresentati?”*
- d. *Quali aspetti facilitano oppure ostacolano il coinvolgimento di diversi gruppi negli spazi di partecipazione (ad esempio requisiti formali, calendario delle riunioni, spazio in cui si svolgono le riunioni, accessibilità, ecc.)?”*

e. *Cosa si può fare per ridurre questi ostacoli e facilitare il coinvolgimento di gruppi?”*

f. *Tra gli individui o i gruppi rappresentati, tutti sentono di avere la stessa legittimità e riconoscimento? In caso contrario, come si può bilanciare tutto ciò?”*

g. *Sarebbe possibile creare uno spazio partecipativo incentrato su problemi o obiettivi condiviso da gruppi diversi?” (Toolkit per incorporare l'intersezionalità nelle politiche locali, 2019:46-47).*

Riassumendo, le linee guida finalizzate all'applicazione di una prospettiva di genere nell'urbanistica dovrebbero necessariamente partire da un **approccio intersezionale e partecipativo**, sia per quanto riguarda le politiche, sia i piani e sia i progetti. Tali elementi sono fondamentali punti di partenza per contrastare le disuguaglianze e garantire eguale diritto alla città⁵³, e per consolidare le dimensioni della comunità e della diversità, complementari a quella della partecipazione.

4.1.2 Ambiti della pianificazione urbana

Con questo paragrafo si vogliono restituire orientamenti e consigli utili per adottare lo sguardo di genere nei diversi assi di pianificazione, in quanto disciplina che intercetta molte sfere della vita delle persone e che, a seconda di come viene sviluppata, ne favorisce alcune e ne svantaggia altre.

4.1.2.1 Prossimità e promiscuità

Questi primi due elementi rappresentano l'antitesi delle città moderniste sviluppate secondo una forte separazione delle funzioni e degli usi del suolo, la cosiddetta zonizzazione⁵⁴; essa viene considerata espressione del patriarcato perché causa dell'allontanamento delle donne dai lavori produttivi (Sex and the City, 2022). In funzione di tale pensiero, i concetti di prossimità e promiscuità diventano fondamentali per contrastare questa disuguaglianza: vi è la necessità di pianificare quartieri caratterizzati da mix di usi e di

⁵³ Secondo l'articolo 1 della Carta Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani nelle Città (2000) <<la città è uno spazio collettivo che appartiene a tutti gli abitanti, i quali hanno il diritto di trovarvi le condizioni necessarie per appagare le proprie aspirazioni dal punto di vista politico, sociale e ambientale, assumendo nel contempo i loro doveri di solidarietà>>.

⁵⁴ Chiamato urbanismo funzionalista, esso pensa al territorio in maniera segregata e utilizza il modello della zonizzazione come strumento di organizzazione degli usi del suolo (residenziale, commerciale, industriale, direzionale, etc...), generando così una crescita espansiva e monofunzionale, basato sul veicolo privato come modello principale di trasporto (Col-lectiu Punt 6, 2019:99).

funzioni per ottenere un incremento delle possibilità lavorative delle donne escluse dalla sfera produttiva, sia perché residenti in quartieri marginalizzati sia perché costrette nei tempi e negli spostamenti dei lavori di cura (Muxì, 2011 e 2022). A sostegno di quanto scritto si richiama il lavoro di Jane Jacobs (1958 e 1961) per la sua particolare attenzione al tema della promiscuità e della mescolanza delle diverse attività che, come verrà approfondito successivamente, è strettamente connessa al tema della sicurezza, fondamentale anch'esso per il miglioramento della condizione femminile. Jacobs riconosce come concetti basilari per affrontare una pianificazione alternativa la prossimità e la funzione sociale dello spazio pubblico ed essi si potenziano mediante il mix delle funzioni sociali che garantiscono attività nelle strade in tutte le ore della giornata (Collectiu Punt 6, 2019:110). Secondo Anna Bofill (2008) valorizzare la prossimità facilita la vita quotidiana, la coesione e l'integrazione sociale. Il concetto di prossimità, inteso nella sua dimensione fisica e temporale, si analizza e si definisce partendo dagli usi sociali del tempo e da una mobilità che facilita le attività quotidiane; sono tipici gli spostamenti brevi di dieci minuti a piedi o i micro-spostamenti inferiori a cinque minuti.

“La prossimità nel quartiere è vitale per lo sviluppo della vita quotidiana e si determina a partire dal tempo e dalla distanza necessari per permettere alle persone di accedere ai diversi spazi urbani nei quali avvengono diverse attività. Intesa in tal modo, la prossimità è, più che una condizione urbana, un diritto, in quanto è intimamente connessa con lo sviluppo personale e la qualità della vita”

(Collectiu Punt 6, 2019:112).

Si riporta il programma di edilizia pubblica “*Minha Casa, Minha Vida*” che il governo del Brasile ha inaugurato nel 2009 e destinato ai circa cinquanta milioni di brasiliani stimati all'epoca con una sistemazione inadeguata⁵⁵. Esso segue due modalità principali di intervento: la prima consiste nella costruzione di case per una fascia di popolazione con reddito pressoché nullo e in tal mondo i costi di costruzione e acquisizione avvengono totalmente con fondi pubblici (*Habitação de Interesse Social*), la seconda opzione, invece, prevede la costruzione di alloggi destinati a fasce di reddito superiore a tre salari minimi, in tal modo sono soggette alle regole di mercato, ma a prezzi calmierati (*Segmento Economico*) (De Filippi, Roccella et Rudiero, 2020). Questo programma non è stato un esempio virtuoso in quanto i complessi edificati sono sorti ai confini della zona ovest di Rio de Janeiro, descritta nel 2010 da Antônio Augusto Veríssimo

⁵⁵ Fonte: <https://www.habitatforhumanity.org.uk/country/brazil>.

– coordinatore della segreteria municipale per l'Edilizia Abitativa - come “*região dormitório*” a causa della grave carenza di opportunità di lavoro⁵⁶ e, in aggiunta, la London School of Economics ha rilevato che il nuovo insediamento era distante di più di sette chilometri dalle abitazioni originarie, superando così i limiti previsti dalla normativa municipale⁵⁷. Queste abitazioni si contrappongono alle *favelas* innanzitutto per la distanza dai luoghi produttivi, infatti le baraccopoli brasiliane, nascendo in risposta al bisogno abitativo, sono ubicate in posizioni comode per il lavoro e per l'accesso ai mezzi di trasporto. Oltre il 60% delle nuove unità abitative dista trenta minuti a piedi dalla più vicina stazione della metro o del treno⁵⁸ e gli abitanti della Zona Ovest sono costretti a fare anche tre ore di viaggio per raggiungere il posto di lavoro.

Questo esempio viene descritto molto accuratamente da Caroline Criado Perez, vincitrice nel 2013 del Liberty Human Rights Campaigner of the Year Award, nel libro *Invisibili* (2022) ed evidenzia come i fattori della prossimità e della promiscuità siano necessari da tenere in considerazione per progettare spazi inclusivi, senza aumentare le disuguaglianze fra gli abitanti; Collectiu punt 6, difatti, vede nei quartieri suburbani la tipica organizzazione territoriale basata sulla divisione di genere (2019:10).



Figura 24 - Programma Minha Casa, Minha Vida. Fonte: RioOnWatch.org.

⁵⁶ Fonte: <https://abeiradourbanismo.blogspot.co.uk/2012/02/habitacao-emprego-e-mobilidade.html>.

⁵⁷ Fonte: <https://urbanage.lsecities.net/eaasys/relocating-homes-and-lives-in-rio-s-olympic-city>.

⁵⁸ Fonte: <https://www.rioonwatch.org/?p=6527>.

4.1.2.2 Luoghi pubblici e spazi di pubbliche relazioni

Questo paragrafo cerca di abbracciare il significato più ampio di “spazio pubblico” per includere e approfondire la progettazione di quelli che Zask definisce “luoghi pubblici” nel libro *Se tenir quelque part sur la Terre* del 2023, partendo dalla considerazione degli spazi come portatori di valori affettivi e come luoghi in cui si vivono le esperienze che definiscono quello che gli abitanti sono e che diventano, e dalla stratificazione di queste esperienze sono essi stessi rigenerati. Zask contrappone gli “spazi pubblici” – piazze d’armi, piazze della politica e delle manifestazioni collettive - con le forme di partecipazione collettiva che essi hanno sancito durante le epoche delle grandi ideologie e dei successivi movimenti collettivi; e i “luoghi pubblici” con la loro capacità intrinseca di permettere una democrazia più partecipativa, un attivismo su scala locale e la presa in carica degli spazi tra le case, diventando così luoghi di cura e di relazione (Granata, 2023:154).

I luoghi che di cui parla Zask possono essere facilmente tradotti in quelli che Muxì (2011) definisce gli “spazi di pubbliche relazioni”, ponendoli nel complesso tessuto di variabili che compongono la rete urbana e che necessitano di particolare attenzione per applicare la prospettiva di genere. Se progettati in maniera **inclusiva**, cioè pensando alle necessità di tutti i gruppi sociali che usufruiranno di tali spazi, essi favoriscono l’autonomia e la socializzazione delle persone, aumentando la convivialità e il senso di appartenenza a quel luogo. Lo spazio pubblico è il luogo quotidiano in cui avvengono giochi, incontri casuali o abituali, attività giornaliere e per tale motivo non può essere uno spazio di transito. Al fine di migliorare tali luoghi non è sufficiente analizzare come vengono utilizzati dai gruppi sociali che attualmente li frequentano, bensì è necessario chiedersi quali sono i gruppi che non frequentano questi luoghi e perché. Fra le diverse caratteristiche che condizionano l’utilizzo dei luoghi pubblici vi sono l’accessibilità, la sicurezza, la presenza di infrastrutture o di connessioni pedonali; per tale motivo, Adriana Ciocchetto con Col-lectiu Punt 6 nel 2014 hanno evidenziato cinque caratteristiche che devono avere i luoghi pubblici progettati con la prospettiva di genere:

1. **Prossimità:** il luogo pubblico deve formare una rete con il contesto in cui si trova e deve essere connesso con commercio di vicinato, fermate del trasporto pubblico e altri luoghi pubblici in un massimo di cinque o dieci minuti in corridoi sicuri e accessibili.
2. **Vitalità:** lo spazio pubblico attraverso il suo design deve incoraggiare la possibilità di utilizzo nei diversi momenti della giornata (spazio aperto tutto il giorno, illuminazione adatta) da persone differenti nello stesso momento e nei diversi periodi dell’anno (portici per la pioggia, presenza di ombra per i periodi estivi). È necessario consentire la presenza continua e simultanea di individui, di usi e di attività che favoriscono l’incontro e la socializzazione.
3. **Diversità:** bisogna incoraggiare la mescolanza sociale, fisica e funzionale, con la presenza di elementi che facilitino l’uso dello spazio (panchine, tavoli, cestini, aree gioco, stalli per biciclette) e

con l’utilizzo di pavimentazioni diverse (erba, sabbia, materiale liscio antiscivolo).

4. **Autonomia:** lo spazio pubblico deve essere accessibile dal punto di vista architettonico per consentire l’accesso a persone con differente livello di abilità motoria (tra cui anche anziani e bambini) e, inoltre, deve garantire la giusta percezione di sicurezza a qualsiasi ora; perciò, è necessaria un’adeguata illuminazione, l’assenza di ostacoli visivi e buona segnaletica. Fra gli elementi che facilitano l’accessibilità degli spazi pubblici vi sono: panchine (sia per la sosta sia per la socializzazione), marciapiedi che consentano l’accesso alle sedie a rotelle (corrimano, rampe), assenza di ostacoli lungo i marciapiedi, continuità degli elementi fino a terra per le persone ipovedenti, servizi igienici pubblici e accessibili, sicuri e gratuiti. Infine, bisogna consentire anche l’accessibilità economica, ovvero gli spazi devono consentire il libero utilizzo in maniera totale o parziale.

5. **Rappresentatività:** gli spazi pubblici sono vettore di riconoscimento e visibilità reale e simbolica della comunità (patrimonio sociale e culturale). Attraverso la nomenclatura, l’arte urbana o l’iconografia si può cambiare l’immaginario sociale e costruire una città più equa.

“La loro qualità democratica [dei luoghi pubblici] si misura dall’effetto che suscitano, dalla loro accessibilità, dal loro ritiro dal brusio della città circostante, dalla molteplicità delle attività che rendono possibili: leggere, giocare, conversare, dimostrare, ballare, riposare, riunirsi... Inoltre, l’agorà dell’Atene democratica, lungi dall’essere riservata all’unica assemblea dei cittadini, assunse questa funzione di equilibrio tra lavoro, svago, vita politica e vita privata. Era speciale, frequentata da tutti, piena di vita”

(Zask, 2023).

4.1.2.3 Attrezzature e servizi



Figura 25 - Getti d'acqua per giocare e rinfrescarsi, a Vilnius, Lituania, 2022. Fonte: Col-lectiu Punt 6.



Figura 26 - Getti d'acqua per giocare e rinfrescarsi, a Vilnius, Lituania, 2022. Fonte: Col-lectiu Punt 6.

A fine anni '90 Liisa Horelli e Chris Booth evidenziano l'importanza che le infrastrutture della vita quotidiana hanno nella progettazione di una città; fra tali infrastrutture giocano un ruolo fondamentale le reti di attrezzature e servizi pubblici in quanto permettono lo svolgimento delle attività domestiche e di cura e in tal modo contrastano il fatto che fino a oggi siano state considerate attività esclusivamente femminili e svolte in luogo privato (casa), quindi le trasformano in attività pubbliche e collettive. Tali spazi, dunque, diventano luoghi di riferimento per un'intera comunità in quanto generatori di convivenza, scambio, socializzazione e aiuto reciproco; la loro pianificazione deve garantire l'accesso con i diversi livelli di mobilità sia nelle ore diurne sia notturne, durante tutti i sette giorni della settimana. Inoltre, è necessario che facilitino l'assistenza delle persone non autosufficienti, alleggerendo il lavoro di cura dai nuclei familiari.

A partire dalle considerazioni degli autori sopra citati, il Col-lectiu Punt 6 considerano attrezzature e servizi pubblici basilari i seguenti: <<attenzione pubblica per le procedure amministrative, centri sanitari di base, spazi per l'assistenza agli anziani (centri diurni o simili), spazi per l'infanzia da 0 a 3 anni, per l'istruzione materna da 3 a 5 anni, per l'istruzione primaria da 6 a 11 anni, per l'istruzione secondaria obbligatoria da 12 a 16 anni, centri sociali per diverse fasce d'età e centri con attività culturali (centri civici, biblioteche, ecc.), spazi per attività fisiche, ecc.>> (Col-lectiu Punt 6, 2019:173). Tali servizi sono considerati il livello minimo che un quartiere deve possedere e devono estendersi su un raggio di circa 10 minuti a piedi (per una persona senza difficoltà motorie corrispondono a una distanza fra i 500 e gli 800 metri). In maniera indipendente o tramite raggruppamenti, senza la creazione di gerarchie e collegate alle reti di trasporto, tali attrezzature devono variare in funzione delle caratteristiche demografiche del territorio in cui sono inserite, rispondendo alle esigenze dei diversi gruppi sociali. Per una progettazione delle attrezzature e dei servizi pubblici con l'ottica dell'urbanistica femminista, si evidenziano le caratteristiche da osservare:

1. **Localizzazione:** questi spazi devono favorire l'autonomia e l'accessibilità, è necessario a tal fine pensare a percorsi pedonali e ciclabili sicuri, analizzare l'offerta di trasporto pubblico in termini di fermate, di orari e di servizio. Inoltre, tali spazi devono comunicare con lo spazio pubblico circostante, garantendo un livello di permeabilità.
2. **Spazi intermedi:** si considerano gli spazi di accesso intermedio e bisogna garantire l'accessibilità a tutta la popolazione (porte automatizzate con pulsanti, percorsi tattili, segnaletica visibile, servizi igienici, fontane). In quest'ottica, anche le aree di attesa devono garantire l'inclusione (spazi per riporre carrozzine, carrelli della spesa, fasciatoi, seggioloni per neonati, poltrone per persone in sedia a rotelle).
3. **Spazi interni:** sono quelli destinati ai lavoratori e, dunque, bisogna accogliere le diverse esigenze in termini di gerarchie spaziali, accesso agli uffici, alla mensa, agli spogliatoi e ai servizi igienici. Gli spazi interni dovrebbero promuovere l'uguaglianza di genere nei compiti di cura,

fornendo spogliatoi e lavatoi per uomini, donne e persone non binarie, con elementi di supporto al lavoro di cura.

Soffermandosi su quelli che il Col-lectiu Punt 6 definisce spazi intermedi si riporta l'esperienza personale che Elena Granata descrive nel suo ultimo libro: recentemente è stata costretta a frequentare i diversi ospedali milanesi e grazie al suo sguardo femminista ha confrontato le diverse sale di attesa. È emerso, purtroppo, che molti di questi spazi intermedi ti fanno sentire solamente un numero, un corpo in più, incidendo profondamente sulla guarigione fisica e mentale del paziente:

“Tutto avviene in tempi e modalità da fabbrica fordista: l'ampia hall dove i pazienti e i loro parenti si affollano muniti di numero progressivo è qualcosa di spaventoso. Come in certi uffici postali o all'ufficio anagrafe, anche qui sei preoccupato di non vedere in tempo il tuo numero, di non alzarti con abbastanza sollecitudine, di non fare la fila allo sportello giusto. [...] Quando ti senti un numero, un corpo, quando senti che non puoi rubare neppure un secondo in più al medico con una domanda che riguarda la tua vita, perché l'ingranaggio della macchina non prevede supplementi di tempo, il tuo livello di stress non può che aumentare”

(Granata, 2023:57).

È questa la scena che Granata confronta con un altro ospedale milanese rimanendo colpita dai piccoli dettagli che caratterizzavano la hall di accoglienza, riprogettata dall'architetta Joanna Landi: erano presenti poltrone comode con rotelle che facilitano gli spostamenti, una volontaria passava fra le persone in attesa offrendo bevande tramite un carrellino, creando in tal modo un ambiente rispettoso nei confronti dei pazienti e dei parenti. È la cura dei dettagli con l'attenzione delle relazioni umane che dovrebbe guidare la progettazione delle attrezzature pubbliche.

4.1.2.4 Mobilità

L'elemento della mobilità è particolare da analizzare e discutere, è stato spesso trattato da un mondo maschile, con necessità di spostamento funzionali al sistema produttivo e senza prendere in considerazione le esigenze di tutti i gruppi sociali, in termini di orari, di percorsi, di mezzi, di design. Per introdurre questo elemento si riporta il paradigma introdotto da John Urry negli anni 2000, sociologo britannico in contrasto con i pensieri classici in relazione alla mobilità degli esseri umani. Se molti sociologi hanno pensato alle teorie mondiali con l'immagine dell'uomo che si stanza in un posto come punto elemento da cui partire, Urry mette in discussione tale filosofia e parla di **diritto al movimento**: nella società globale (quindi post-moderna e contemporanea) il diritto al lavoro, alla casa, all'educazione, al tempo libero, alla famiglia passano da un generico diritto che li governa tutti, ovvero il diritto al movimento. Se esso viene negato si generano disuguaglianze e ingiustizie sociali, per tale motivo la differenza sostanziale è tra chi ha il potere di spostarsi e chi non ce l'ha: lo spostamento, dunque, diventa il punto centrale della vita globale. Ovviamente il pensiero di Urry si riferisce alla scala globale collegandosi ai processi di immigrazione, ma si ritiene decisamente valido anche per i fenomeni urbani a piccola scala.

Con questa premessa, si riporta il pensiero di Paola Jirón, esperta in mobilità di genere all'Università del Cile, secondo la quale la mobilità è una delle esperienze quotidiane che maggiormente impattano sulla qualità della vita urbana. Purtroppo, il sistema attuale di trasporto è stato, da sempre, pensato con una logica che dà priorità alla sfera produttiva e agli stili di vita che favoriscono un soggetto ben definito, un uomo bianco, di classe media e con il veicolo privato. La pianificazione dei trasporti facilita la logica territoriale funzionalista che vede le attività produttive in una determinata area delle città, divisa dalle parti in cui avvengono le attività quotidiane e, dunque, obbligando le persone a dedicare molto tempo della giornata a tali spostamenti. È questo il paradigma al quale si oppone la geografa Carme Miralles-Guasch, ricercatrice del dipartimento di Geografia all'Università Autonoma di Barcellona, considerando necessario il ripensamento del carattere democratico della mobilità, la quale dovrebbe permettere al maggior numero di cittadini (donne e uomini) l'uso del proprio territorio, adattando tutto quello che facilita lo spostamento in diverse situazioni personali e nelle diverse sfere urbane. Secondo Miralles-Guasch bisogna riorganizzare la mobilità considerando le diverse caratteristiche individuali, come il livello di reddito, l'età, il genere e tenendo conto dei differenti ritmi temporali e spaziali della città: il centro e la periferia, il giorno e la notte, i giorni feriali e festivi (Col-lectiu Punt 6, 2019).

Come sottolinea Caroline Criado Perez (2022), sono rare le occasioni in cui si dispongono dati disaggregati per genere e ancor di più quando si parla di mobilità. A livello italiano, nel 2018 l'Istat⁵⁹ ha redatto il documento *Spostamenti quotidiani e nuove forme di mobilità* in riferimento all'anno 2017. Da tale documento emerge come ci sia una profonda mancanza di dati disaggregati e solamente un paragrafo riguarda le donne:

- fra gli occupati, le donne tendono a utilizzare forme di mobilità più sostenibili e più attiva;
- all'interno del comune di residenza si servono dei mezzi privati meno degli uomini (59,5% contro 70,1%) e vanno più a piedi (26,7% contro 20,3%) o con il trasporto pubblico (9,6% e 4,9%);
- per gli spostamenti diretti fuori dal comune di residenza anche le donne scelgono i mezzi privati, ma meno degli uomini (80,8% contro 84,0%) e in ogni caso usano di più il trasporto pubblico (9,8% contro 5,7%) o forme miste di mobilità (6,7% contro 4,8).

Quello che emerge viene espresso in letteratura con il nome di *trip-chaining*, ovvero una mobilità composta da più tappe concatenate fra loro e comune a tutte le donne del mondo (Granata, 2023).

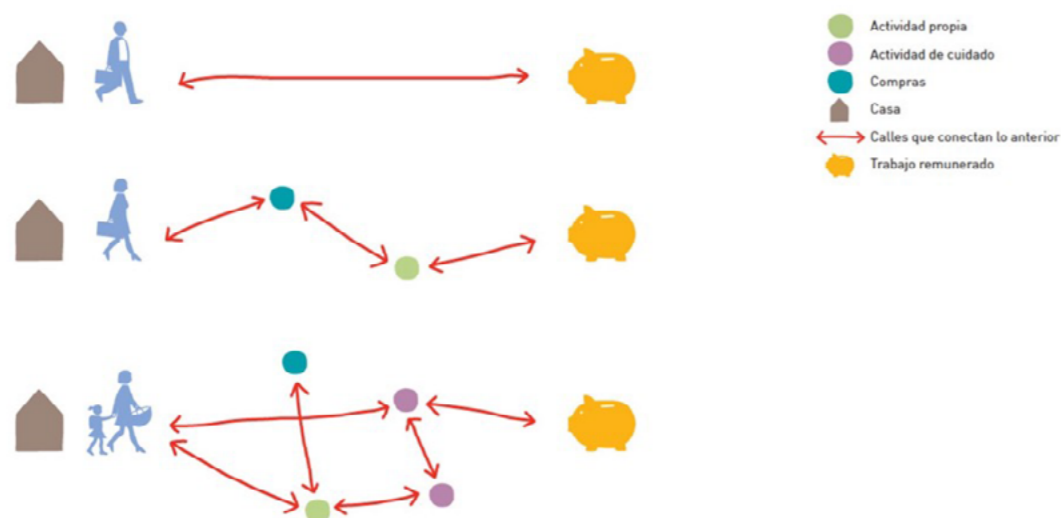


Figura 27 - Spostamenti della vita quotidiana. Fonte: Adriana Ciocchetto e Col-lectiu Punt 6 (2014).

⁵⁹ Istituto Nazionale di Statistica.

PROSPETTO 2. STUDENTI E OCCUPATI PER SCELTE DI MOBILITÀ E PRINCIPALI CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE. Anno 2017, per 100 persone con le stesse caratteristiche

	MOBILITÀ ATTIVA			SOLO MEZZI PRIVATI			SOLO MEZZI PUBBLICI	MEZZI PUBBLICI E PRIVATI
	Totale	A piedi	In bici	Totale	auto/moto	auto come passeggero		
Occupati								
Maschi	11,9	10,0	1,8	77,1	72,7	4,4	4,7	3,9
Femmine	16,8	14,8	2,0	68,7	63,1	5,0	9,6	4,5
Fino a 24 anni	16,0	12,3	3,7	65,7	53,6	10,2	10,9	7,5
25-44 anni	12,3	10,6	1,6	74,6	70,1	4,7	7,6	4,5
45-64 anni	14,6	12,7	1,9	74,0	69,3	4,1	6,2	3,6
65 anni e oltre	28,1	24,3	3,8	62,5	56,1	4,6	7,0	1,9
Dott. di ricerca o laurea	13,6	11,5	2,2	69,2	65,2	3,2	10,5	7,0
Diploma superiore	13,0	11,2	1,8	76,0	71,8	4,2	6,1	4,0
Fino alla lic. media	15,4	13,5	1,9	73,5	66,8	6,4	5,9	2,2
Studenti								
Maschi	29,3	27,7	1,6	39,4	5,3	33,1	26,0	6,0
Femmine	29,2	28,2	1,0	37,2	4,4	32,5	27,4	6,3
Fino a 14 anni	36,4	35,4	1,0	47,4	0,7	45,9	13,9	2,3
15-17 anni	18,5	16,8	1,7	20,4	3,3	16,1	53,1	9,1
18-24 anni	16,4	14,9	1,5	23,1	14,5	9,0	46,7	14,3
25 e oltre	17,2	14,6	2,6	35,3	30,8	3,0	31,8	16,7

Tabella 2 - Studenti e occupati per scelte di mobilità e principali caratteristiche socio-anagrafiche (2017). Fonte: Istat.

La situazione italiana riflette il panorama europeo e sudamericano, nei quali la mobilità quotidiana femminile è più completa, sostenibile e diversificata. Si riporta l'esperienza della cittadina svedese di Karlskova (appartenente alla contea di Örebro analizzata nel capitolo precedente), la quale nel 2011 si ritrova a dover riesaminare i provvedimenti comunali nell'ottica di genere indotta dalla normativa nazionale svedese. È in questa occasione che casualmente il comune decide di rinnovare il piano di sgombero della neve: a seguito di lunghe giornate occupate dalla revisione dei provvedimenti, un tecnico comunale scherza sulla questione citando tale piano, pensando che almeno su di esso i funzionari esperti di equità di genere avrebbero chiuso un occhio. Lo scherzo raggiunge questi funzionari e così inizia la revisione: emerge che la precedenza di pulizia è delle strade più trafficate, occupandosi per ultimo dei marciapiedi e delle piste ciclabili. Analizzando il piano e studiando le diverse mobilità di trasporto dei gruppi sociali, è evidente che le scelte del piano di sgombero della neve svantaggiano soprattutto le donne e i bambini, solo loro, infatti, che utilizzano maggiormente il trasporto pubblico e la mobilità dolce. Per tale motivo la revisione del piano porta all'inversione delle priorità di ripulitura delle strade, ritenendo più facile guidare un'autovettura con qualche centimetro di neve rispetto alla conduzione di un passeggino, di una sedia a rotelle o di una

bicicletta. È molto curioso il risultato post revisione, si assiste alla riduzione dei ricoveri ospedalieri connessi agli infortuni stradali (50% in meno), che nella maggior parte riguardano le donne, portando inoltre un'importante riduzione delle spese mediche (Criado Perez, 2022).

Per concludere, si riportano gli indirizzi che Col-lectiu Punt 6 (2019) afferma in riferimento al tema della mobilità. In primo luogo, la mobilità deve essere accessibile e diversa per rispondere alle diverse esigenze della popolazione, dettate dalle necessità, dai ritmi, dai corpi, dagli stati di salute e dai livelli economici. Si devono contrastare le barriere fisiche e non solo quelle riguardanti la mobilità ridotta, ma anche quelle funzionali, visive, uditive. In secondo luogo, la mobilità deve essere quotidiana e assistenziale, dunque è necessario pianificare corridoi funzionalmente utili e che connettono modalità di trasporto diverse. Il trasporto pubblico è offerto da imprese e istituzioni diversi e questo comporta una disorganizzazione in termini di coincidenze, che spesso è connessa alla mancanza di spazi di attesa adeguati, per esempio si denota l'assenza di panchine o sedie per aspettare o di bagni pubblici per cambiare e allattare i neonati. La rete del trasporto pubblico, infatti, deve essere connessa e supportata da corridoi pedonali, garantendo sia l'accesso al luogo di lavoro sia l'accesso alle attrezzature che aiutano la popolazione (scuole, ospedali, centri medici, biblioteche, etc...). Inoltre, è necessario progettare la rete di trasporto garantendo sicurezza continua e rispondendo ai sei principi di sicurezza delle donne: viva, vigilata a livello formale e informale, equipaggiata, segnalata adeguatamente, visibile e comunitaria. Connesso a tale elemento, la rete dovrebbe essere notturna e festiva garantendo il diritto al movimento delle persone che si spostano di notte, sia per motivi di svago sia per lavoro.



Figura 28 - Schema di una stazione degli autobus a Sants (Spagna) con proposte per migliorare la percezione della sicurezza. Fonte: Col-lectiu Punt 6.

4.1.2.5 Percezione di sicurezza

Quando si parla di diritto alla città e alla diminuzione delle disuguaglianze, il tema della percezione della sicurezza è fondamentale; essa, infatti, condiziona l'utilizzo dello spazio pubblico e lo fa in maniera differente a seconda delle condizioni sociali, economiche e fisiche della popolazione. La percezione di sicurezza cambia in relazione all'età, all'etnia, alla classe sociale e, ovviamente, al genere; per le donne la percezione di sicurezza è legata alla violenza che può essere esercitata in relazione alla sessualizzazione del corpo e ciò determina un utilizzo diverso degli spazi domestici, comunitari e pubblici (Col-lectiu Punt 6, 2019; Criado Perez, 2022). Uno studio condotto dal Dipartimento dei Trasporti britannico nel 2004 evidenzia la differenza di insicurezza e paura fra uomini e donne durante le ore notturne:

Women	Men
Walking in multi-story parking structures (62%)	Waiting on underground station platforms (32%)
Waiting on underground station platforms (61%)	Travel on the underground (32%)
Waiting on train platforms (60%)	Walking in multi-story parking structures (31%)
Travel on the underground (60%)	Waiting on train platforms (25%)
Walking from bus stop or station (59%)	Walking from bus stop or station (25%)
Travel on Train (51%)	Walking in surface parking lot (21%)
Walking in surface parking lot (51%)	Walking to bus stop or station (20%)
Waiting at bus stop (49%)	Waiting at bus stop (20%)
Walking to bus stop or station (48%)	Travel on Train (20%)
Travel on Bus (40%)	Travel on Bus (18%)

Source: Department for Transport (2004), London, UK, p. 28

Tabella 3 - Ambienti di trasporto in cui donne e uomini (britannici) si sentono poco sicuri dopo il tramonto. Fonte: Dipartimento dei Trasporti UK, <https://transweb.sjsu.edu/sites/default/files/2611-women-transportation.pdf>.

Per contestualizzare la tematica a livello italiano si riporta una ricerca condotta da Censis⁶⁰ e Federsicurezza nel 2° Rapporto sulla filiera della sicurezza in Italia riguardante l'anno 2020: il 75,8% delle donne ha paura di camminare per strada e di prendere i mezzi pubblici di sera⁶¹.

Al fine di contrastare le forme di violenza e diminuire la percezione di insicurezza negli spazi pubblici, la maggioranza degli interventi si è focalizzata nel controllo e la prevenzione del crimine attraverso il disegno dello spazio, finalizzato alla protezione della proprietà privata verso le persone sconosciute.

⁶⁰ Centro Studi Investimenti Sociali, fondato nel 1964 è un istituto di ricerca socio-economica.

⁶¹ Fonte: <https://www.censis.it/sicurezza-e-cittadinanza/ecco-le-paure-degli-italiani>.

Tali interventi sono stati criticati dal movimento femminista in quanto non tenevano in considerazione le differenze di genere e riguardavano solo l'aspetto fisico dell'urbanistica, non includendo analisi sociali riguardanti la percezione di sicurezza in maniera intersezionale. Applicare una visione di genere, dunque, significa guardare oltre le mere caratteristiche fisiche dello spazio pubblico e considerare i ruoli sociali in una società patriarcale. È necessario riportare il caso canadese per la sua importanza nel dibattito mondiale: negli anni '80 si assiste a una crescita importante di eventi di violenza sessuale contro le donne negli spazi pubblici di città come Montreal e Toronto e ciò porta alla mobilitazione del movimento femminista per inserire la questione nell'agenda urbana delle città. A Montreal la risposta è stata la creazione del Consiglio delle Donne negli anni '90, incaricata di garantire che le politiche urbane considerassero il tema della sicurezza delle donne e del miglioramento della vita quotidiana. Attraverso diverse marce esplorative nei diversi quartieri della città sono state raccolte informazioni qualitative su quali elementi contribuivano alla percezione di sicurezza, scaturendo i sei principi fondamentali per la realizzazione di un ambiente sicuro per le donne:

- Sapere dove ti trovi e dove sei diretta;
- Vedere ed essere vista;
- Ascoltare ed essere ascoltata;
- Poter scappare e ottenere aiuto;
- Vivere in un ambiente pulito e accogliente;
- Agire collettivamente.

Tali principi vengono pubblicati nel 2002 nella *Guide d'Aménagement pour un environnement sécuritaire* e diventa famosa a livello internazionale con la ONG Women in Cities International, una delle maggiori organizzazioni femministe che più hanno combattuto per includere la sicurezza delle donne e delle bambine nelle agende pubbliche locali, nazionali e internazionali. Da questi sei principi nel 2017 Col-lectiu Punt 6 ha sviluppato sei linee strategiche per la costruzione di spazi sicuri dalla prospettiva di genere nel libro *Entornos Habitables* (Col-lectiu Punt 6, 2019).

Ogni linea strategica si sviluppa secondo obiettivi generali che a loro volta sono articolati obiettivi specifici:

1. **Ambiente segnalato:** l'obiettivo generale è il sapere dove si è e dove si sta andando, favorendo l'orientamento, la leggibilità dello spazio e le informazioni con un linguaggio non sessista:
 - 1.1. Orientare e favorire la leggibilità degli usi quotidiani;
 - 1.2. Utilizzare una segnaletica non sessista e diversa.
2. **Ambiente visibile:** bisogna avere la capacità di vedere e di essere viste nello spazio, anche simbolicamente, riconoscendo il ruolo di agenti sociali delle donne:
 - 2.1. Favorire la visibilità spaziale;
 - 2.2. Dare visibilità sociale e simbolica alla situazione delle donne.
3. **Ambiente vitale:** avere la capacità di sentire e di essere ascoltate grazie alla presenza

continua e simultanea delle persone, derivata dal mix di usi e di attività nelle strade e negli spazi:

- 3.1. Favorire la mixité funzionale, la densità e la prossimità per l'incontro delle persone;
 - 3.2. Favorire la simultaneità e la continuità degli usi e delle attività;
 - 3.3. Dare priorità allo spazio pubblico di relazione anziché all'uso del traffico veicolare.
4. **Ambiente controllato:** significa avere la possibilità di uscire da una situazione di insicurezza e ottenere aiuto perché sono presenti persone vicino, generando un senso di fiducia e la capacità e la volontà di prestare aiuto:
 - 4.1. Promuovere diversità delle persone;
 - 4.2. Progettare gli edifici e gli spazi senza vincoli visuali.
 5. **Ambiente equipaggiato:** pianificare e mantenere gli spazi dotati di tutto il necessario per svolgere le differenti attività quotidiane sia negli spazi pubblici sia comunitari:
 - 5.1. Garantire diversità tipologica delle abitazioni;
 - 5.2. Progettare spazi e corridoi equipaggiati e connessi con le attività quotidiane;
 - 5.3. Assicurare le attrezzature e i servizi necessari per lo svolgimento della vita quotidiana;
 - 5.4. Garantire la sicurezza alle donne e ai bambini che hanno vissuto violenza maschile.
 6. **Ambiente comunitario:** attivarsi collettivamente nella costruzione di spazi sicuri. Facilitare la creazione e lo sviluppo di reti sociali nell'ambiente circostante permettendo alle persone di condividere spazi e attività comuni, riconoscendo le donne come agenti chiave nella generazione di comunità:
 - 6.1. Potenziare le reti sociali esistenti e l'appropriazione comunitari degli spazi;
 - 6.2. Assicurare la partecipazione comunitaria da una prospettiva di genere intersezionale, per identificare le necessità della vita quotidiana nei progetti (Col-lectiu Punt 6, 2017).

4.2 Metodologia di scelta del caso studio e degli indicatori

4.2.1 Inquadramento del caso studio

Successivamente all'illustrazione e all'articolazione dei numerosi orientamenti progettuali che le pratiche urbane dovrebbero adottare per una corretta applicazione dell'ottica di genere o, più genericamente, della visione intersezionale, questo lavoro di ricerca verte sulla traduzione di tali orientamenti in parametri valutativi, al fine di analizzare un caso studio precedentemente trattato, ma cambiandone la scala di dettaglio. A tal fine è stato necessario selezionare uno dei tre progetti precedenti, in quanto i due piani urbani e la strategia della contea svedese non hanno un dettaglio progettuale adeguato a questa tipologia di analisi. Successivamente, si è deciso di utilizzare come metodo di scelta il confronto fra i punteggi: la scelta, dunque, è ricaduta sulla pratica che ha riscontrato un punteggio maggiore, ovvero il progetto urbano viennese di Reumannplatz con i suoi 4,67 punti su un totale di 5.

Come anticipato nel capitolo 3, i progetti viennesi sono il risultato di decenni di innovazioni per le questioni di genere dal punto di vista amministrativo, normativo, economico, urbanistico e architettonico. Il progetto di Reumannplatz, infatti, si colloca all'interno di un movimento molto ampio di *gender mainstreaming*, il quale ha stravolto positivamente tutte le scelte urbane viennesi. Nello specifico, Reumannplatz fa parte dei numerosi progetti nati sotto la visione "*Raus aus dem Asphalt*"⁶² grazie al finanziamento "*Lebenswerte Klimamusterstadt*" del totale di 100 milioni di euro entro il 2025 da utilizzare per il ridisegno, l'inverdimento e il raffreddamento delle piazze viennesi⁶³. I progetti attualmente sono trentatré, sia realizzati sia in fase di sviluppo, e si localizzano in molti dei ventitré distretti della città.



Figura 29 - Esempio del sotto obiettivo 1.1 "Orientare e favorire la leggibilità degli usi quotidiani". Fonte: Col-lectiu Punt 6, 2017.



Figura 30 - Esempio del sotto obiettivo 3.2 "Favorire la simultaneità e la continuità degli usi e delle attività". Fonte: Col-lectiu Punt 6, 2017.

⁶² Letteralmente "Esci dall'asfalto", <https://www.wien.gv.at/stadtentwicklung/architektur/oeffentlicher-raum/strassen-plaetze/index.html>.

⁶³ Fonte: <https://www.derstandard.at/story/3000000184003/stadt-wien-will-raus-aus-dem-asphalt>.



Figura 31 - Localizzazione dei progetti appartenenti a "Raus aus dem Asphalt". Fonte: elaborazione propria su dati della Città di Vienna, <https://www.wien.gv.at/stadtentwicklung/architektur/oeffentlicher-raum/strassen-plaetze/index.html>.

Reumannplatz è situata nel decimo distretto della città, Favoriten, un ex quartiere operaio che rappresenta il più grande di Vienna sia in termini di superficie (32 km²) sia in termini di popolazione, dovuto soprattutto all'aumento del tasso di natalità. Il quartiere, infatti, ospita 212.255 abitanti (2022), il 50,4% uomini e il 49,6% donne, con origini differenti: il 60% della popolazione è austriaca, il 14% proviene da altri paesi europei e il 26% ha un'altra cittadinanza. La popolazione, inoltre, ha un'età media di 39,9 anni e ha un reddito netto medio annuo di 20.811 euro, uno dei più bassi in tutta Vienna⁶⁴.

Nello specifico, Reumannplatz ha una superficie di circa 18.000 m² e interrompe la Favoritenstrasse, in direzione nord-sud, e la Buchengasse, in direzione est-ovest. Nel 1925 perde il nome di Bürgerplatz e viene intitolata in memoria di Jakob Reumann, il primo sindaco socialdemocratico viennese, diventando

⁶⁴ Fonte: <https://www.wien.gv.at/statistik/bezirke/favoriten.html>.

così un importante simbolo della Vienna rossa⁶⁵, con Amalienbad. Dal 1987 ha ospitato il capolinea sud della metropolitana U1 che dal 2017 è proseguita fino al nuovo capolinea Oberlaa, permettendo la riprogettazione della piazza⁶⁶.



Figura 32 - Inquadramento spaziale di Reumannplatz. Fonte: elaborazione propria su base di Mappe.

⁶⁵ Dopo la Prima guerra mondiale Vienna era teatro di miseria, fame e mancanza di alloggi, soprattutto nei distretti periferici in cui la popolazione abitava in baraccopoli abusive, morendo di freddo e tubercolosi. La situazione cambia dall'insediamento del primo governo socialdemocratico, nel maggio 1919, a seguito delle prime elezioni libere a suffragio universale. Fra le scelte di governo si evidenzia la costruzione di più di 64.000 appartamenti assegnati con un sistema a punteggio e l'elettrificazione della ferrovia urbana a vapore, collegandola alla rete del tram. Favoriten era uno dei distretti meglio collegati, frequentato e attraversato da operai che vivevano in alloggi senza un bagno privato: per tale motivo il governo decide di progettare l'Amalienbad, un tempio per l'igiene per 1.300 visitatori, ovvero una spiaggia operaia realizzata lungo il Vecchio Danubio (<https://www.wien.info/it/arte-cultura/vienna-rosa/i-100-anni-della-vienna-rossa-337604>).

⁶⁶ Fonte: <https://www.geschichtewiki.wien.gv.at/Reumannplatz>.

4.2.2 Sviluppo degli indicatori valutativi e analisi

Questa seconda analisi si pone l'obiettivo di tradurre gli orientamenti progettuali descritti nel sotto capitolo 4.1 in indicatori facilmente valutabili e, come per il primo livello di analisi, essi saranno affiancati da punteggi riassuntivi utili alla valutazione finale del caso studio. Si sottolinea la scelta di non inserire la tematica delle attrezzature e dei servizi all'interno di questa analisi, in quanto si ritiene concettualmente lontana dall'intervento svolto a Reumannplatz, considerato già un servizio in quanto piazza pubblica. Di conseguenza, sono stati sviluppati parametri di valutazione che richiamano e traducono i concetti trattati in questo ultimo capitolo, trovando elementi facilmente quantificabili. Questo processo ha portato alla realizzazione di una griglia di valutazione composta da un totale di diciannove parametri raggruppati in cinque categorie primarie:



Figura 33 - Categorie analitiche per la valutazione del caso studio. Fonte: elaborazione propria.

Le categorie illustrate nella figura precedente, dunque, raggruppano i diversi indicatori valutativi utili all'analisi complessiva, e si strutturano in:



1. Approccio e procedimento:

- 1.1. **Strutturazione delle attività di partecipazione con gruppi sociali separati (tipologia, numero, modalità):** indicatore utile all'analisi dell'intero processo partecipativo, valutandone i tempi, le metodologie e i gruppi sociali coinvolti.
- 1.2. **Attuazione di strategie e/o iniziative per raggiungere intenzionalmente i gruppi sociali solitamente non rappresentati (tipologia, numero, modalità):** finalizzato alla verifica di partecipazione dei gruppi sociali che per vari motivi non vengono inclusi nelle decisioni della vita pubblica, per esempio i senzatetto o gli immigrati, ma anche le donne e gli anziani.
- 1.3. **Svolgimento di laboratori per aumentare la conoscenza reciproca fra i gruppi sociali attivati nelle fasi precedenti (tipologia, numero, modalità):** successivamente alle attività di partecipazione in cui i diversi gruppi sociali esternano le proprie esigenze è necessario che queste ultime vengano illustrate ad altri gruppi sociali, perché solo attraverso la conoscenza e il cambio di prospettiva può crearsi un senso di appartenenza e desiderio di convivialità.
- 1.4. **Suggerimenti emersi in riferimento al processo partecipativo:** questo indicatore evidenzia i suggerimenti emersi dalle attività di partecipazione e finalizzati al miglioramento e alle esigenze della popolazione in relazione al processo di partecipazione.



2. Prossimità e promiscuità:

- 2.1. **Svolgimento di indagini secondarie demografiche, sociali, economiche del quartiere (tipologia):** questa analisi è importante per capire le dinamiche presenti nel quartiere, la sua storia e la sua struttura sociale.
- 2.2. **Svolgimento di indagini primarie quantitative e qualitative con la popolazione (tipologia, numero, modalità, risultati):** in aggiunta alle analisi secondarie, è fondamentale avere il contatto diretto con gli abitanti e con i fruitori del territorio su cui si focalizza il progetto urbano, in quanto essi rappresentano gli 'esperti' del territorio e attraverso l'ascolto delle loro esperienze può nascere un progetto condiviso. È necessario analizzare la disponibilità e la localizzazione degli usi del suolo, il mix di funzioni sociali, la possibilità di raggiungere tali luoghi e la facilità negli spostamenti fra un servizio pubblico e l'altro.
- 2.3. **Esigenze emerse:** vengono riassunte tutte le necessità e i bisogni espressi dai diversi gruppi sociali in relazione ai concetti trattati con questa macrocategoria.



3. Luoghi pubblici e spazi di pubbliche relazioni:

3.1. **Svolgimento di indagini secondarie riguardanti la sicurezza, l'accessibilità, la presenza di infrastrutture o di connessioni pedonali (tipologia):** anticipatamente allo sviluppo progettuale è necessario studiare attraverso fonti secondarie i dati esplicitativi del livello di sicurezza (in termini di reati, ma anche in termini di percezione), dell'accessibilità (presenza di barriere architettoniche o di arredo urbano adeguato, fra cui fontane, panchine, alberi), di connessioni pedonali connesse fra loro e costitutive di una rete di mobilità dolce. È necessario utilizzare tali dati per una panoramica generale del quartiere e dello spazio in cui avverrà il progetto.

3.2. **Svolgimento di indagini primarie quantitative e qualitative con la popolazione (tipologia, numero, modalità, risultati):** in seguito alle indagini secondarie è fondamentale svolgere le analisi primarie, sia quantitative sia qualitative, per capire il punto di vista della popolazione e per ampliare la conoscenza di tali servizi.

3.3. **Esigenze emerse:** vengono riassunte le necessità e i bisogni espressi dai distinti gruppi sociali in riferimento agli spazi di pubbliche relazioni presenti all'interno di Reumannplatz.



4. Mobilità:

4.1. **Svolgimento di indagini primarie sulle attuali barriere fisiche, sulle aree di sosta e sui percorsi pedonali (tipologia, numero, modalità, risultati):** il primo step è lo svolgimento di indagini primarie per analizzare la presenza di eventuali barriere fisiche, visive e uditive che al momento dell'indagine ostacolano i percorsi pedonali, diminuendo il livello di accessibilità e nel peggiore dei casi negando la libertà di movimento a determinate minoranze. Con barriere fisiche si intendono barriere architettoniche tra cui marciapiedi senza rampe o l'assenza di rampe o scale mobili in corrispondenza del trasporto pubblico; con barriere uditive si intendono quelli arredi urbani che non segnalano cambiamenti e ostacoli lungo i percorsi o gli attraversi pedonali (nei paesi europei è utilizzato in molti attraversamenti pedonali il semaforo che, dopo aver richiesto il via libera tramite un pulsante posto sul palo del semaforo, emette un suono quando è verde); le barriere visive, invece, sono per esempio gli ostacoli lungo i percorsi, la presenza di cavi e fili non messi in sicurezza, assenza di strisce antiscivolo sui gradini e corrimano. In aggiunta, al fine di riprogettare lo spazio rispettando gli spostamenti attuali e le maggiori attrazioni all'interno del quartiere è necessario conoscere i luoghi di maggiore interesse dai vari gruppi sociali, i percorsi che svolgono per raggiungerli e la presenza o l'assenza di aree di sosta che permettono una maggiore presenza di popolazione.

4.2. **Esigenze emerse:** si evidenziano le criticità e le problematiche derivanti dai

sistemi di mobilità.



5. Percezione di sicurezza:

5.1. **Svolgimento di indagini primarie sulla percezione di sicurezza dei diversi gruppi sociali (tipologia, numero, modalità, risultati):** in questo caso specifico, è necessario che l'indagine primaria avvenga inizialmente con i gruppi sociali separati, per limitare la possibilità che i soggetti non si sentano a proprio agio esternando un senso di insicurezza. A tali indagini sarebbe opportuno affiancare marce esplorative diurne e notturne per comprendere al meglio le dinamiche del luogo;

5.2. **Esigenze emerse:** vengono riassunte le criticità e le esigenze della popolazione in riferimento alla percezione di sicurezza.

L'analisi del caso studio si è sviluppata secondo tre fasi distinte, avviate dal prolungamento della metropolitana U1 verso sud e della conseguente chiusura dei binari. Le fonti utilizzate sono state fondamentali per la ricostruzione delle tre fasi e per la valutazione dei risultati ottenuti dal progetto di ristrutturazione della piazza, in particolare si evidenziano le principali fonti utilizzate:

- Hauenschild J. (2023), *Is the spatial future female?*, Università di Vienna, Relatore Habinger G.: tesi magistrale in antropologia culturale e sociale redatta da Johanna Hauenschild, fonte indispensabile per la ricostruzione completa delle tre fasi progettuali e per l'effettiva verifica degli interventi realizzati;
- Città di Vienna – Dipartimento di sviluppo urbano (2016), *Reumannplatz. Analisi funzionale e dello spazio sociale*: documento contenente nel dettaglio la prima fase, ovvero il processo di riprogettazione;
- Heide Studer dell'ufficio Tilia: https://www.tilia.at/en/3_reumannplatz.html: grazie alle sue indicazioni è stato possibile reperire diversi documenti, fra cui la tesi magistrale sopra citata e una presentazione redatta dallo stesso studio Tilia;
- Gruber S, Jauschneg M. (2016), *Reumannplatz: Analisi funzionale e sociale dello spazio. Rapporto del workshop 164*;
- Città di Vienna – Dipartimento comunale 19, Dipartimento comunale 28, Dipartimento comunale 42 (2017), *Reumannplatz NEW: Rapporto sulla partecipazione*;
- Studer H. (2000), *Le ragazze si impadroniscono dello spazio: modi per sostenere le ragazze nell'appropriazione dello spazio pubblico*;
- Studer H. (2002), *Spazi delle ragazze, esperienze di progettazione del paesaggio, FREI-Räume und FREI-Zeiten: Raum-Nutzung und Zeit-Verwendung im Geschlechterverhältnis*, ed. di Kramer C., 61-67;

- Gebietsbetreuung Stadterneuerung: <https://www.gbstern.at>;
- Lokale Agenda: <https://www.agendafavoriten.at/blog-detail/action-auf-dem-reumaedchenplatz.html>;
- CIPU (2021), *Colloqui CIPU 2021: Città equa dal punto di vista del genere (15 giugno 2021)*: intervista a Eva Kail sull'intervento di Reumannplatz.

Riprendendo lo sviluppo dell'intervento, le fasi che hanno caratterizzato il processo di trasformazione di Reumannplatz sono le seguenti:



Figura 34 - Cronologia del processo di trasformazione di Reumannplatz. Fonte: Hauenschild J. (2023⁶⁷).

1. Processo di riprogettazione: questa prima fase è iniziata con l'analisi funzionale e sociale dello spazio effettuata nel 2015, in ottemperanza con quanto raccomanda il manuale delle misure di mainstreaming di genere viennese. Per questa fase è stata incaricata Sonja Gruber (sociologa e antropologa sociale) e lo studio di Martina Jauschneg (paesaggista). Tale analisi nasce con lo scopo di studiare la gestione dell'area di Reumannplatz, partendo da un'analisi condotta nel 2010 dalla Gestione del territorio e del rinnovamento urbano di Favoriten. Le questioni chiave trattate nell'analisi dello spazio funzionale e sociale del 2015 erano i diversi gruppi di utenti, la percezione e il valore identitario della piazza, la presenza e l'assenza di determinati gruppi, il livello di interazione sociale, i punti di forza e di debolezza dello spazio, i potenziali conflitti di utilizzo e lo scambio sociale fra i gruppi (Gruber et Jauschneg, 2016). L'analisi è stata condotta partendo da un'analisi secondaria dei dati socio-demografici e lavorando sul materiale di ricerca già esistente e solo successivamente sono state avviate le diverse attività di partecipazione che hanno portato alla definizione di indirizzi progettuali per la futura realizzazione della piazza.

⁶⁷ 2015: Analisi funzionale e sociale dello spazio. 2017: Processo di partecipazione. 2019: Inizio dei lavori di ristrutturazione. 2020: Apertura della piazza.

2. Processo di partecipazione: per questa fase è stato incaricato l'ufficio di pianificazione femminista Tilia, per la sua specializzazione in progetti di partecipazione soprattutto nel territorio di Vienna. Il processo è stato avviato dopo la chiusura dei binari del tram 67 che attraversavano la piazza, creando due parti socialmente distinte e non comunicanti. Da tale situazione, si è partiti dai risultati dell'analisi funzionale e sociale dello spazio (2015) e si è svolto un processo di partecipazione "Reumannplatz NEW" in collaborazione con numerosi attori del distretto. Inizialmente è stato istituito un gruppo direttivo composto dai rappresentanti di vari dipartimenti comunali e attori locali del distretto, con l'incarico di facilitare lo scambio professionale fra i dipartimenti responsabili e migliorare la comunicazione fra il gruppo di partecipazione, l'amministrazione e la rappresentanza distrettuale (Dipartimento della Magistratura 19, Dipartimento municipale 28, Dipartimento municipale 42, 2017). Questa fase ha permesso una visione chiara delle criticità e delle esigenze della popolazione che frequenta Reumannplatz, i quali saranno i futuri fattori chiave per la riprogettazione dell'area.

3. Dopo la riprogettazione: i lavori di ristrutturazione sono iniziati nel luglio 2019 e sono terminati nell'autunno 2020.

L'analisi condotta è strutturata in funzione di queste tre fasi progettuali, in particolare le prime due ("Processo di riprogettazione" e "Processo di partecipazione") sono soggette a tutti i parametri valutativi sopra illustrati; per la terza fase, invece, viene analizzata la coerenza e il rispetto delle idee progettuali, valutando l'effettiva realizzazione dei servizi e dei miglioramenti richiesti dalla popolazione. In particolare, sono stati valutati i risultati tramite i seguenti parametri:



1. Prossimità e promiscuità:

1.1. Sviluppo di idee progettuali che tengano conto di: paradigma dei micro-spostamenti, mix delle funzioni sociali e degli usi (risultati): come illustrato nel capitolo 4.1.2.1, il contrasto alle disuguaglianze si attua attraverso il diritto al movimento, inteso come la capacità di poter raggiungere in 5-10 minuti a piedi (micro-spostamenti) i servizi culturali, medici, scolastici, culturali, sportivi. La facilità di spostamento è fondamentale per raggiungere un adeguato livello di libertà di tutti i gruppi sociali, fra cui gli anziani, i bambini e le persone con limitazioni fisiche (visive, uditive, motorie).



2. Luoghi pubblici e spazi di pubbliche relazioni:

2.1. Rispetto della prossimità, vitalità, diversità, autonomia, rappresentatività (risultati): come evidenziato nel capitolo 4.1.2.2, questi cinque fattori sono indispensabili per progettare con una visione intersezionale. Riassumendo, con il termine prossimità si punta alla creazione di una rete con il contesto, alla connessione con il commercio di vicinato, alle fermate del trasporto pubblico e agli altri luoghi pubblici in 5-10 minuti a

pedi, in totale sicurezza. Con i concetti di vitalità e diversità si intende l'inserimento di arredo urbano facilitatore di presenza continua e simultanea di individui, di usi e di attività. Con il termine autonomia si intende l'eliminazione di barriere architettoniche; mentre con rappresentatività si punta al ripensamento della toponomastica e l'inserimento di arte urbana o di iconografia.



3. Mobilità:

3.1. **Sviluppo di idee progettuali che permettano al maggior numero di cittadini l'uso del territorio (risultati):** rispettando i risultati emersi dalle indagini primarie è fondamentale rispettare le esigenze e i bisogni espressi dalla popolazione, non limitando, dunque, il processo partecipativo a un ascolto di facciata, ma attribuendoli importanza tramite azioni concrete.



4. Percezione di sicurezza:

4.1. **Coerenza delle idee progettuali con l'obiettivo di avere un ambiente segnalato, visibile, vitale, controllato, equipaggiato, comunitario (risultati):** come illustrato nel capitolo 4.1.2.5, per progettare con l'ottica migliorativa della percezione di sicurezza è necessario seguire indicazioni per il raggiungimento di un ambiente segnalato, visibile, controllato, equipaggiato e comunitario. Con il termine segnalato si intende la possibilità costante di sapere dove si è e dove si sta andando, tramite segnaletica e indicazioni non sessiste. Con ambiente visibile si intende la capacità di vedere ed essere viste nello spazio, fisicamente e simbolicamente. L'ambiente vitale, invece, è espressione di un ambiente che permette di sentire e di essere ascoltate grazie alla presenza delle persone. Con ambiente controllato si intende la possibilità di uscire da una situazione di insicurezza e chiedere aiuto. L'ambiente equipaggiato contiene tutto il necessario per svolgere le differenti attività quotidiane e, infine, l'ambiente comunitario si ottiene tramite la costruzione collettiva di spazi sicuri.

Di seguito, sono riportate le schede di analisi del caso studio di Reumannplatz:

ANALISI DELLA FASE 1 DEL CASO STUDIO: PROCESSO DI RIPROGETTAZIONE



1. APPROCCIO E PROCEDIMENTO

1.1 STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE CON GRUPPI SOCIALI SEPARATI (TIPOLOGIA, NUMERO, MODALITÀ):

- 10 osservazioni partecipative di 30 minuti riguardanti le diverse aree di Reumannplatz e considerando i diversi orari della giornata, dei giorni della settimana, delle condizioni stagionali e dei periodi di ferie.

Quando: 2, 3, 24 e 30 giugno 2015; 4 e 10 luglio 2015; 8, 11, 16 e 22 settembre 2015.

- 4 visite accompagnate: con i dipendenti dell'ufficio dei giardini comunali (MA-42), 1 agente della stazione di polizia Van-der-Nüll-Gasse, 2 abitanti di Reumannplatz.

- 1 caccia al tesoro: da parte della direzione del Parco Wiener Kinderfreunde. Hanno partecipato 4 ragazze e 2 ragazzi.

- 21 interviste qualitative: con esperti locali tra cui presidi di alcune scuole vicino a Reumannplatz, 1 professore universitario che lavora spesso con gli alunni nella piazza, ragazze del gruppo dell'Agenda Locale delle ragazze a Favoriten, alcuni rappresentanti del distretto, la stazione di polizia Van-der-Nüll-Gasse, rappresentanti del MA-42, rappresentanti dell'Amalienbad, uomini d'affari, gelateria Tichy, parrucchiere Strassl, farmacia Reumannplatz, ottico Jäkel, forniture ortopediche Normalia, 4 abitanti di Reumannplatz che non frequentano la piazza ma hanno un altissimo livello di conoscenza locale.

- Metodo dell'ago: consiste nel contrassegnare su una mappa della piazza i luoghi che piacciono e quelli che piacciono meno. Quando:

- 16 giugno 2015 in occasione del ReuMÄDCHENfest: 125 cartoline totali: 81% da bambini e ragazzi fra 0 e 19 anni (di cui il 66% di giovani di età compresa fra 10 e 19 anni), il 75% delle schede sono state compilate da ragazze o da persone che hanno dichiarato il proprio genere come femminile. Risultati: gelateria Tichy è attrazione principale per le ragazze, l'Amalienbad viene spesso visitato dalle ragazze

e menzionato più volte nelle conversazioni, il bagno non è abbastanza pulito, l'area giochi per bambini piccoli non viene utilizzato perchè offre poche attività per le ragazze più grandi, traffico considerato elemento negativo in quanto eccessivo.

- 22 settembre 2015 fra gli utenti di Reumannplatz: i risultati sono abbastanza simili alla prima sessione. Risultati: Tichy come attrazione popolare, l'Amalienbad è apprezzato da molti, area giochi per bambini piccoli considerata inadeguata.

- 8 ottobre 2015: con 29 anziani, di cui 26 donne e 3 uomini. Risultati: necessità di maggiore sicurezza e controllo, per contrastare il flusso costante e troppo veloce di passanti.

1.2 ATTUAZIONE DI STRATEGIE E/O INIZIATIVE PER RAGGIUNGERE INTENZIONALMENTE I GRUPPI SOCIALI SOLITAMENTE NON RAPPRESENTATI (TIPOLOGIA, NUMERO, MODALITÀ):

- 18 brevi interviste: con utenti e residenti in tedesco, rumeno e turco, grazie alle conoscenze linguistiche del team. Hanno partecipato 7 persone che lavorano a Reumannplatz, 13 anziani, 10 ragazze e ragazzi, 9 visitatori adulti fra i 20 e 45 anni di età. Quando: 16 giugno 2015.

1.3 SVOLGIMENTO DI LABORATORI PER AUMENTARE LA CONOSCENZA RECIPROCA FRA I GRUPPI SOCIALI ATTIVATI NELLE FASI PRECEDENTI (TIPOLOGIA, NUMERO, MODALITÀ):

- 16 giugno 2015 in occasione del ReuMÄDCHENfest i giovani sono stati interrogati sulla loro opinione riguardo Reumannplatz e hanno intensificato le conversazioni con gli anziani durante le brevi interviste.

- 8 ottobre 2015: discussione di gruppo fra 29 anziani e giovani.

1.4 SUGGERIMENTI EMERSI IN RIFERIMENTO AL PROCESSO PARTECIPATIVO:

- Maggiore trasparenza nei processi decisionali
- maggiore partecipazione ai preparativi per la riprogettazione della piazza,
- formazione di una nuova identità a seguito della rimozione del capolinea della U1.



Metodo dell'ago al festival ReuMÄDCHEN. Fonte: *Analisi funzionale e sociale dello spazio. Reumannplatz* (2016).

ANALISI DELLA FASE 1 DEL CASO STUDIO: PROCESSO DI RIPROGETTAZIONE



2. PROSSIMITA' E PROMISCUITA'

2.1 SVOLGIMENTO DI INDAGINI SECONDARIE DEMOGRAFICHE, SOCIALI, ECONOMICHE DEL QUARTIERE (TIPOLOGIA):

- Analisi secondaria dei dati socio-demografici.
- Revisione dei lavori di ricerca esistenti e del quadro di visite strutturate del quartiere, alla piazza e agli immediati e ampi dintorni: 4 visite con fermata in: Antonspark, Café Walther, B Bürgergasse/Waldgasse, Humboldtplatz, Kepplerplatz, Zürcher Hof, Viktor-Adler-Markt, Wielandpark, Arthaberplatz, Favoritenstrasse).
- Ricerca secondaria sulla ristrutturazione spaziale prevista nell'ambito dell'ampliamento della U1.
- Discussione con il progettista della metropolitana e con un rappresentante del dipartimento comunale 18 sul concetto di traffico a Reumannplatz.

2.2 SVOLGIMENTO DI INDAGINI PRIMARIE QUANTITATIVE E QUALITATIVE CON LA POPOLAZIONE (TIPOLOGIA, NUMERO, MODALITÀ):

- Ricerca condotta nel 2010 sull'utilizzo e la gestione dell'area di Reumannplatz, tramite:
 - questionario quantitativo,
 - interviste di esperti,
 - osservazioni dei partecipanti.
- Analisi volta all'identificazione degli attori chiave (club, istituzioni, associazioni e persone con un alto livello di conoscenza del quartiere).
- Interviste qualitative con esperti locali.
- Brevi interviste con utenti e residenti (in tedesco, rumeno e turco).
- Discussione di gruppo.
- Schede da compilare con frasi di completamento divise in aspetti positivi ed esigenze di Reumannplatz. Risultati:

- importanza sociale di Reumannplatz a livello locale e regionale e la sua funzione identitaria per i residenti,
- importanza dell'eterogeneità del pubblico come risorsa e connesso a ciò emerge l'esigenza di ristrutturazione e di riprogettazione della piazza,
- mix di usi che caratterizza la piazza e di conseguenza si attirano pubblici molto diversi: alcune zone attirano giovani, altre sono un punto di incontro per anziani, altre ancora sono un luogo di ritiro e di osservazione per vedere ed essere visti,
- linea di demarcazione importante data dal percorso della linea 67 del tram, la quale divide la piazza in una parte orientale con l'area giochi per i bambini e una parte occidentale con la gelateria Tichy come punto di riferimento.

2.3 ESIGENZE EMERSE:

- Mantenimento del mix di usi,
- ampliamento dell'offerta gastronomica,
- maggiore offerta sportiva per adulti (cross trainer, macchine per trazioni, etc.),
- implementazione di servizi igienici.



3. LUOGHI PUBBLICI E SPAZI DI PUBBLICHE RELAZIONI

3.1 SVOLGIMENTO DI INDAGINI SECONDARIE RIGUARDANTI LA SICUREZZA, L'ACCESSIBILITÀ, LA PRESENZA DI INFRASTRUTTURE O DI CONNESSIONI PEDONALI (TIPOLOGIA):

- Rilievo fotografico: riguardante gli accessi, i sottoambienti, gli arredi urbani e le zone adiacenti al piano terra. Quando: 4-9 giugno 2015.



	Servizi
	Abitazione
	Cultura/religione
	Attività commerciali
	Scuole
	Artigianato
	Vuoto
	Alimentari
	Commercio - necessità quotidiane

Utilizzo degli spazi al piano terra. Fonte: *Analisi funzionale e sociale dello spazio. Reumannplatz* (2016).

3.2 SVOLGIMENTO DI INDAGINI PRIMARIE QUANTITATIVE E QUALITATIVE CON LA POPOLAZIONE (TIPOLOGIA, NUMERO, MODALITÀ, RISULTATI):

- Schede da compilare: gli intervistati sono stati le istituzioni sociali, gli attori locali, i dipendenti della polizia locale, ma anche gli utenti, i residenti, gli imprenditori e i passanti. Essi hanno evidenziato numerose esigenze e criticità:
 - attuale convivenza pacifica che avviene nell'area, tuttavia accade segregazione volontaria delle minoranze etniche o

ANALISI DELLA FASE 1 DEL CASO STUDIO: PROCESSO DI RIPROGETTAZIONE

culturali, in quanto avviene poco lo scambio e l'incontro fra essi,

- presenza di numerose nicchie e aree di ritiro per persone e gruppi sociali differenti, nonché un'ampia varietà di usi, ciò permette la convivenza pacifica. Le sottozone individuate sono 3: l'area tra la stazione della metropolitana U1 e la gelateria Tichy (in cui è presente una fontanella), l'area quadrata a sud di essa e un'area allungata sul bordo sud-occidentale. Esse sono accomunate da collegamenti e intersezioni di percorsi che si allargano in aree quadrate di diverse dimensioni di asfalto e cemento, delimitate da aiuole di diverse forme (alberi con prati, piantagioni sciolte, cespugli e alberi), che accolgono panchine e lampade sferiche,
- elemento critico risulta la piazza di Reumannplatz, la quale risulta un hotspot di calore estivo per via dei suoi materiali, delle numerose panchine ma con pochi alberi che fanno ombra.

- Metodo dell'ago: le ragazze hanno evidenziato:

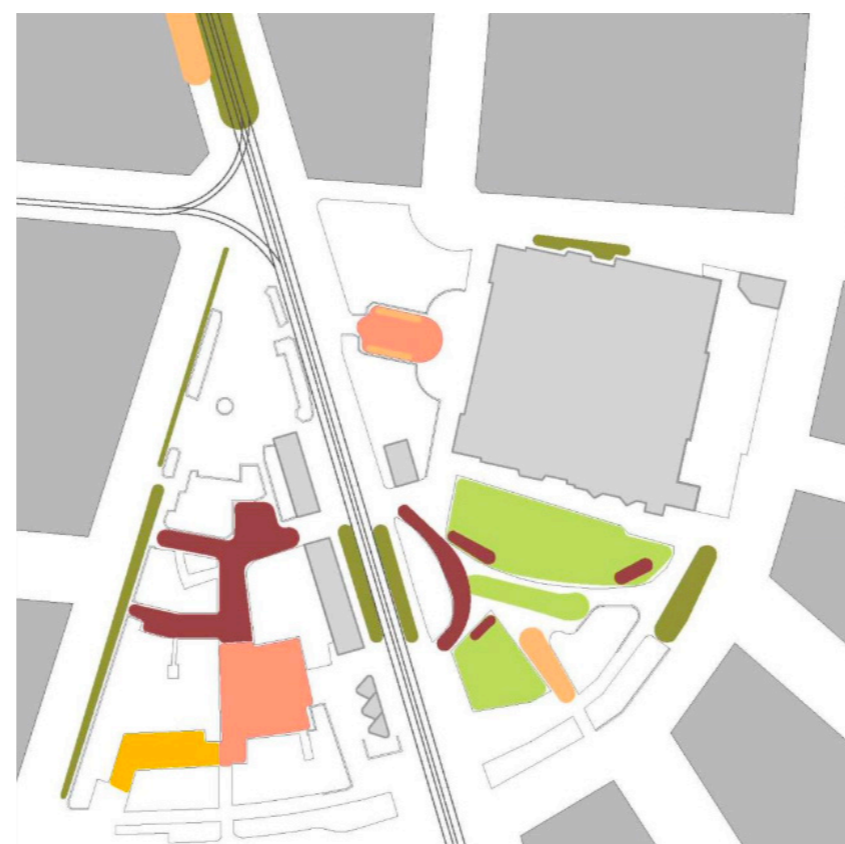
- necessità di maggiori posti a sedere e rinnovamento di quelli attuali (panchine e tavoli risultano sporchi e pitturati),
- maggiore verde e colori (fiori e piante),
- più possibilità di gioco e in generale più spazio per i bambini, si richiede: un trampolino, una casa sull'albero, un nuovo scivolo, un campo da basket, una fontana, un lavandino e dei cavalli).

I ragazzi invece hanno evidenziato:

- bisogno di un nuovo parco,
- ulteriori offerte orientate all'attività fisica, come un palazzetto dello sport, un parco con percorsi a ostacoli, una piscina all'aperto, etc.

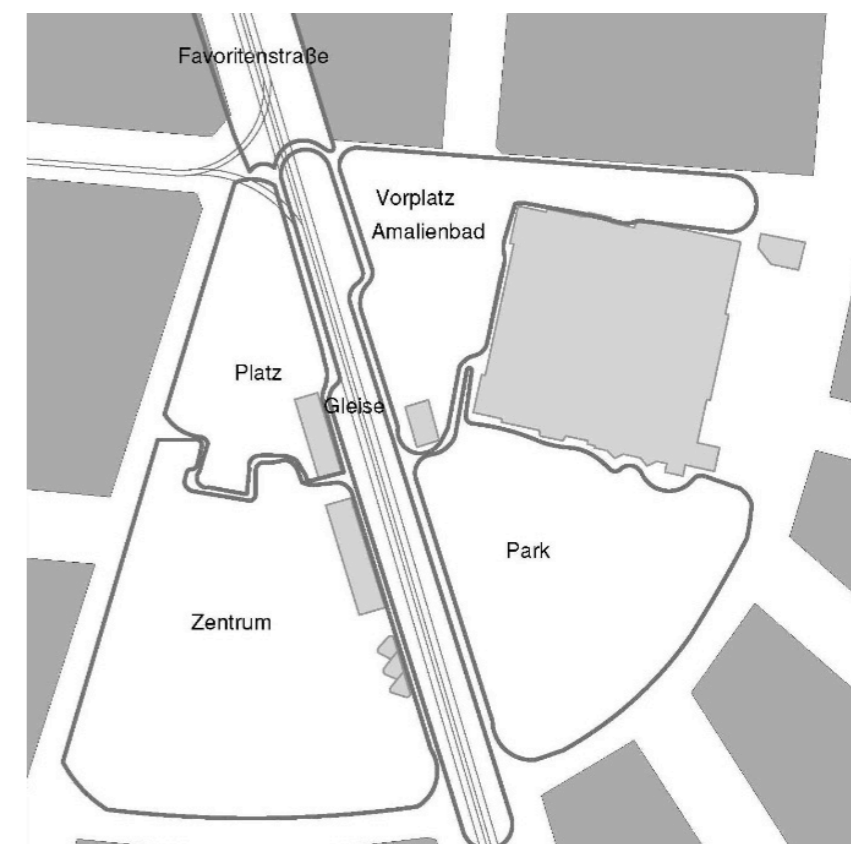
3.3 ESIGENZE EMERSE:

- Maggiore disponibilità di posti a sedere richiesta da giovani e anziani, non solo affiancati ma anche uno di fronte all'altro per consentire lo scambio di idee,
- utilizzo dell'acqua come elemento di design,
- mantenimento e implementazione della flora e della fauna.



- Attesa
- Gioco
- Divertimento (intensivo)
- Divertimento (estensivo)
- Area giovani
- Area di ritiro

Mapa degli usi. Fonte: *Analisi funzionale e sociale dello spazio. Reumannplatz* (2016).



Panoramica delle sotto-zone. Fonte: *Analisi funzionale e sociale dello spazio. Reumannplatz* (2016).



4. MOBILITA'

4.1 SVOLGIMENTO DI INDAGINI PRIMARIE SULLE ATTUALI BARRIERE FISICHE, SULLE AREE DI SOSTA E SUI PERCORSI PEDONALI (TIPOLOGIA, NUMERO, MODALITÀ, RISULTATI):

- Schede da compilare: è emerso:

- ruolo di Reumannplatz in quanto snodo importante del trasporto pubblico,
- critiche ai collegamenti stradali e di trasporto motorizzato, in particolare le interfacce con il trasporto motorizzato ai margini della piazza in direzione sud a causa dell'elevata velocità delle autovetture private,
- scarsa possibilità di attraversamento per pedoni e

ANALISI DELLA FASE 1 DEL CASO STUDIO: PROCESSO DI RIPROGETTAZIONE

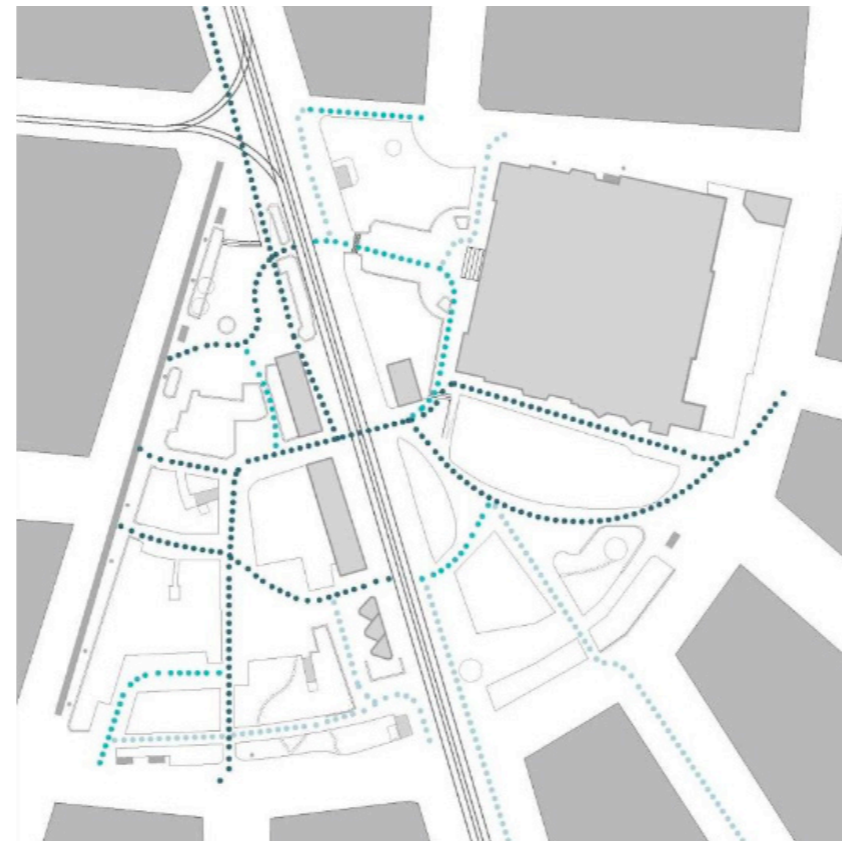
- mancanza di adeguati attraversamenti pedonali,
- richiesta di moderazione del traffico ai margini meridionali e lo spostamento della linea 67 del tram,
 - malfunzionamento delle piste ciclabili e assenza di postazioni di stallo per biciclette,
 - presenza del sistema di guida per non vedenti che conduce lungo il percorso principale e alle fermate dei mezzi pubblici, nonché una fontanella reattiva,
 - presenza di una scala e una rampa, entrambe dotate di corrimano.
- Evento dell'8 ottobre 2015: gli anziani hanno riportato:
- scale mobili che salgono ma non scendono alla metropolitana U1,
 - bagno pubblico della stazione difficilmente raggiungibile per le persone con mobilità ridotta,
 - panchine troppo basse per persone fragili e/o senza maniglie.

4.2 ESIGENZE EMERSE:

- Più percorsi ciclabili e stazioni di stallo,
- miglioramento dell'accessibilità per i bagni pubblici e la metropolitana U1,
- ripensamento delle panchine,
- ripensamento dei percorsi pedonali.

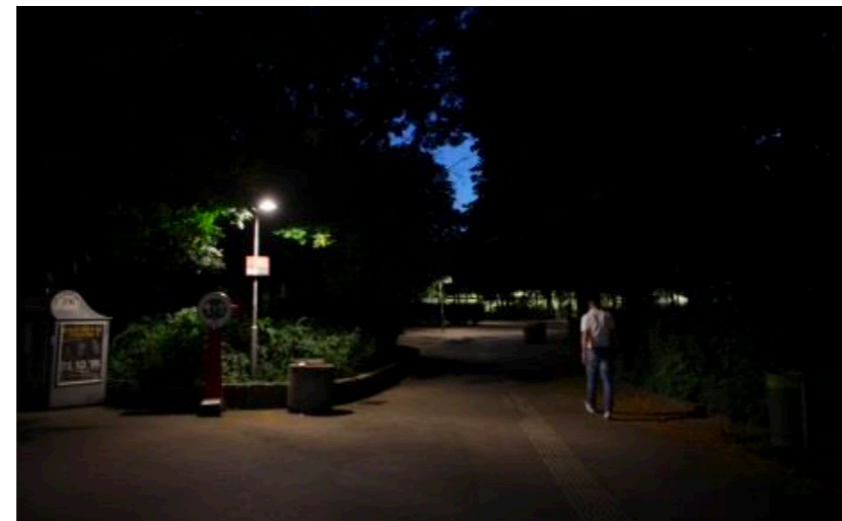


Segnaletica per persone ipovedenti presso le fermate del trasporto pubblico.
Fonte: *Analisi funzionale e sociale dello spazio. Reumannplatz (2016).*



- Uso intenso del percorso
- Uso moderato del percorso
- Uso scarso del percorso

Mappa dei collegamenti pedonali. Fonte: *Analisi funzionale e sociale dello spazio. Reumannplatz (2016).*



Illuminazione notturna dei sentieri pedonali. Fonte: *Analisi funzionale e sociale dello spazio. Reumannplatz (2016).*



5. PERCEZIONE DI SICUREZZA

5.1 SVOLGIMENTO DI INDAGINI PRIMARIE SULLA PERCEZIONE DI SICUREZZA DEI DIVERSI GRUPPI SOCIALI (TIPOLOGIA, NUMERO, MODALITÀ, RISULTATI):

- Rilievo fotografico: riguardante l'illuminazione della piazza. Quando: 27 giugno 2015.
- Schede da compilare: gli intervistati fanno emergere la cattiva reputazione di Reumannplatz (e Favoriten in generale):
 - pericolosità, affollamento, aggressioni verbali e fisiche: tutto ciò non è confermato dalla polizia in quanto non sussistono prove concrete della pericolosità del luogo negli ultimi anni.
- Inoltre, è emerso che:
 - gli accessi più stretti nella sottozona con il parco giochi per bambini appaiono bui e tetri a causa degli arbusti densi e alti e, in aggiunta, sono meno visibili per via di un minor controllo sociale,
 - l'illuminazione lungo i percorsi pedonali è garantita da 14 lampade a LED.
- Evento 8 ottobre 2015: è emerso:
 - senso di insicurezza degli anziani nella parte orientale della piazza a causa della mancanza di illuminazione,
 - desiderio della presenza della polizia, di sicurezza, di supervisione e di pattuglie.

5.2 ESIGENZE EMERSE:

- Maggiore facilità nella leggibilità di Reumannplatz come piazza uniforme e coerente,
- maggiori collegamenti visivi e panoramici,
- necessità di un collegamento fra la zona orientale e quella occidentale,
- illuminazione migliore e design colorato.

ANALISI DELLA FASE 2 DEL CASO STUDIO: PROCESSO DI PARTECIPAZIONE



1. APPROCCIO E PROCEDIMENTO

1.1 STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE CON GRUPPI SOCIALI SEPARATI (TIPOLOGIA, NUMERO, MODALITÀ):

- 1 giornata informativa iniziale: con circa 50 partecipanti, durante la quale si informavano le 6 attività che avrebbero preso luogo nelle settimane successive, con proposte adatte a persone di età diverse: laboratorio di costruzione, torneo di calcetto, laboratorio di teatro e danza.

- Giornata di azione: presso il Planning Café, in cui sono state allestite 3 postazioni interattive in 3 aree differenti, al fine di ottenere una progettazione condivisa tramite l'utilizzo di immagini e fotografie. Era presente un team multilingue (tedesco, inglese, turco, rumeno, russo, bks, spagnolo, francese, arabo) e hanno partecipato circa 70 adulti e 20/40 bambini o giovani.

Quando: 23 settembre 2017, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

- Presentazione all'evento 'The First Plan': circa 120 persone totali, per lo più donne e uomini adulti, soprattutto anziani. E' stata presentata la prima bozza di progetto nata dagli step precedenti e sono stati invitati anche esperti di alcuni dipartimenti comunali, del lavoro giovanile e sociale, rappresentanti delle imprese, ed è stato richiesto un feedback. Gli abitanti, inoltre, sono stati invitati all'evento per discutere insieme della bozza.

Quando: 7 novembre 2017.

- Mostra del progetto finale nella piazza: in diverse date, al fine garantire una partecipazione maggiore e permettere a utenti e partecipanti di essere informati sull'ulteriore procedura e sul risultato finale.



Prima bozza del progetto, illustrata durante l'evento 'The First Plan' il 7 novembre 2017. Fonte: MA 19, MA 28, MA 42 2017; Copyright © tilia, Stadt Wien.

1.2 ATTUAZIONE DI STRATEGIE E/O INIZIATIVE PER RAGGIUNGERE INTENZIONALMENTE I GRUPPI SOCIALI SOLITAMENTE NON RAPPRESENTATI (TIPOLOGIA, NUMERO, MODALITÀ):

- Presenza del team multilingue durante l'evento di progettazione condivisa del 23 settembre 2017. A seguito di tale giornata sono stati identificati i gruppi sociali che non avevano partecipato alle precedenti attività e per includerli sono state effettuate delle:

- 'Reumannwalks' ovvero passeggiate nei dintorni della piazza.

- Interviste al pubblico abituale del parco giochi, ai senzatetto, ai non vedenti e agli uomini d'affari con background migratorio: gruppi di persone che utilizzavano regolarmente lo spazio ma non si sentivano interessati alle offerte.

1.4 SUGGERIMENTI EMERSI DURANTE IL PROCESSO PARTECIPATIVO E CONCERNENTI I DIVERSI AMBITI:



- Miglioramento dei riferimenti storici e della visibilità di elementi come il monumento in memoria delle vittime del fascismo, l'Amalienbad o la Antoskirche (suggerimento riferito soprattutto dalle persone di origine austriaca, per promuovere il carattere identitario della piazza).



- Durante l'evento 'The First Plan' i partecipanti hanno suggerito l'uso differenziato della parte nord e della parte sud: nella prima era proposto l'uso del mercato (attività temporanea), nella seconda erano ipotizzati concerti e mostre (uso permanente). A questo, si evidenzia un'altra richiesta, quella di installazioni, un centro culturale ed eventi.

- Gli adulti richiedono offerte fitness, mentre i ragazzi più aree gioco.



- Desiderio di demolire la pergola di cemento e di inserire più verde all'interno della piazza.

- Viene sottolineata la necessità di un bagno pubblico e di un sistema di raccolta differenziata che funzioni.



- Diminuzione del traffico nella zona ovest.

- Maggiore chiarezza dei collegamenti pedonali.

- Ripensamento dei percorsi ciclabili e realizzazione di stalli coperti per biciclette (considerazioni da parte del gruppo ciclistico dell'Agenda 21).

- Inserimento di più ascensori e scale mobili per accedere più facilmente alla metropolitana U1.



- Progettazione chiara della piazza.

- Buona illuminazione.

- Maggiore monitoraggio della zona.

ANALISI DELLA FASE 3 DEL CASO STUDIO: DOPO LA RIPROGETTAZIONE



Pianta generale delle aree quadrate. Fonte: MA 19, MA 28, MA 42 2017; Copyright © tilia, Stadt Wien.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO FINALE:

Nel concept progettuale definitivo sono state elaborate tre aree centrali:

1. Urban platz: localizzata all'estremità settentrionale della piazza ed estesa fino all'incrocio di Buchengasse. Si contraddistingue per i posti a sedere coperti, uno spazio per l'arte, l'elemento acqua al centro e le numerose panchine di fronte all'Amalienbad. Inoltre, è presente una grande sciacchiera interrata a lato di una delle due uscite della metropolitana (dal lato della gelateria Tichy).



Posti a sedere coperti. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).

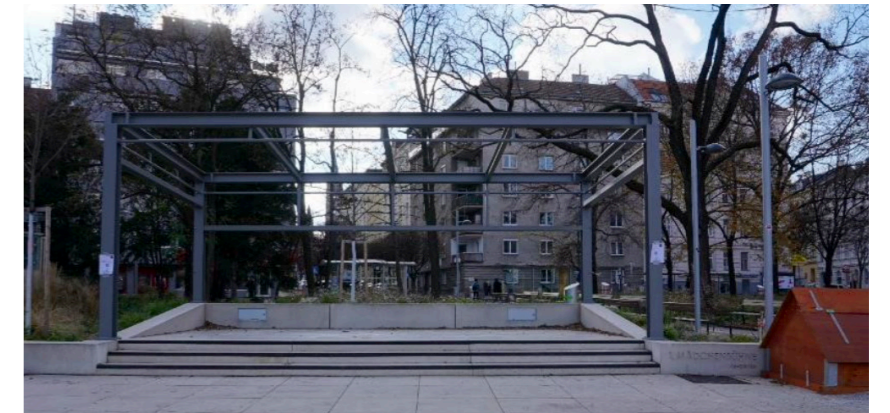


Scacchiera interrata all'uscita della metropolitana. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).



Panchine e tavolini. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).

2. Parkbereich (area parcheggio): adiacente a Urban platz, dalla quale è separato da una struttura alta caratterizzata da numerosi posti a sedere (panchine e muri), ospita il monumento in memoria delle vittime del fascismo, sono presenti aree verdi tra cui alberi, cespugli e fiori, inoltre è presente il palco per le ragazze e la zona fitness.



Palco per ragazze. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).



Monumento in memoria delle vittime del fascismo. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).

ANALISI DELLA FASE 3 DEL CASO STUDIO: DOPO LA RIPROGETTAZIONE

3. Expedit: è la zona che fa da confine all'asse centrale, dove attualmente si trova la caffetteria. Da questo lato si può osservare con semplicità l'adiacente area giochi per bambini, la quale ospita attrezzature per il gioco lungo tutto il percorso (tra cui un trampolino) e lo stemma del distretto. Quest'area è separata dalla Favoritenstrasse da elementi in muratura (di circa 1 metro) con la scritta "Reumannplatz Stell-dich-ein" e segnala il traffico calmo della piazza.



Gioco per bambini. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).



'Muro' segnaletico. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).



Area giochi per bambini. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).



1. PROSSIMITA' E PROMISCUITA'

1.1 SVILUPPO DI IDEE PROGETTUALI CHE TENGANO CONTO DI: PARADIGMA DEI MICRO-MOVIMENTI, MIX DELLE FUNZIONI SOCIALI E DEGLI USI (RISULTATI):

La tematica della promiscuità e della prossimità è stata accolta ascoltando un primo desiderio della popolazione di avere uno spazio aperto per ospitare eventi culturali e artistici e un secondo desiderio riguardante nuove aree per adulti e ragazzi. A tal fine si sono realizzati:

- spazio aperto che d'inverno ospita l'albero di Natale e durante l'estate è ottima per ospitare progetti artistici o installazioni,
- area per il fitness,
- nuove opzioni di gioco per i bambini,
- il palco per ragazze.



2. LUOGHI PUBBLICI E SPAZI DI PUBBLICHE RELAZIONI

2.1 RISPETTO DELLA PROSSIMITÀ, VITALITÀ, DIVERSITÀ, AUTONOMIA, RAPPRESENTATIVITÀ (RISULTATI):

In riferimento con quanto evidenziato nel capitolo 5.1.3., il progetto di ristrutturazione di Reumannplatz ha accolto le richieste della popolazione con le seguenti azioni:

- inserimento dell'elemento acqua, utilizzato in estate da tutta la popolazione per correre e rinfrescarsi e utile per il miglioramento del microclima
- incremento dei posti a sedere davanti all'Amalienbad, tra cui panchine e tavoli, per tale motivo è utilizzata maggiormente come zona relax,
- il verde è stato incrementato tramite la piantumazione di 57 nuovi alberi,

Tuttavia, è necessario evidenziare che il bagno pubblico non è stato realizzato per motivi economici, ma in futuro verrà affiancato al nuovo bar che sorgerà al centro della piazza.



3. MOBILITA'

3.1 SVILUPPO DI IDEE PROGETTUALI CHE PERMETTANO AL MAGGIOR NUMERO DI CITTADINI L'USO DEL TERRITORIO (RISULTATI):

Gli interventi di ristrutturazione hanno migliorato la qualità degli attraversi grazie a un percorso più chiaro e all'eliminazione degli spazi più cupi.

Tuttavia, il secondo ascensore per l'accesso alla metropolitana U1 non è stato ancora realizzato e il palco per ragazze non dispone di una rampa per l'accessibilità delle persone con ridotta capacità motoria.



4. PERCEZIONE DI SICUREZZA

4.1 COERENZA DELLE IDEE PROGETTUALI CON L'OBIETTIVO DI AVERE UN AMBIENTE SEGNALATO, VISIBILE, VITALE, EQUIPAGGIATO, COMUNITARIO (RISULTATI):

In riferimento alle nozioni evidenziate nel capitolo 5.1.6., la ristrutturazione della piazza ha migliorato:

- il concetto di 'ambiente segnalato' tramite la realizzazione di percorsi pedonali più chiari ed evidenti e la colorazione dei pozzi di ventilazione della metropolitana,
- il concetto di 'ambiente visibile' tramite l'eliminazione degli spazi più cupi della piazza e l'aumento del controllo sociale attraverso sistemi di videosorveglianza (i quali sono stati utilizzati solamente in un periodo limitato dell'anno).



Rampe di accesso. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).



Piantumazione di nuovi alberi. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).



Colorazione dei pozzi di ventilazione della metropolitana U1. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).



Segnalazione della videosorveglianza. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).



Implementazione di nuovi posti a sedere. Fonte: *Is the spatial future female?*, Hauenschild J. (2023).

4.3 Considerazioni

L'analisi del progetto urbano di Reumannplatz ha permesso un'osservazione dettagliata di una pratica urbana che, in riferimento a quanto illustrato nella scheda analitica, ha applicato uno sguardo intersezionale durante l'intero processo. Sin dalle fasi iniziali lo scopo è stato il raggiungimento di un livello di partecipazione alto (si riportano le *Reumannwalks* svolte per attivare la popolazione che non aveva partecipato alle prime attività del processo di riprogettazione), sono stati coinvolti diversi gruppi sociali per età, genere, etnia, condizione economica e non solo gli abitanti del quartiere, ma anche gli imprenditori delle attività commerciali che si affacciano sulla piazza, la stazione di polizia, i dipartimenti comunali e le persone senza fissa dimora. Sebbene sussistano alcuni interventi che non sono stati realizzati per motivi economici e/o burocratici, le esigenze e le richieste emerse dalle numerose attività di partecipazione non sono state solamente ascoltate, ma sono state accolte e soddisfatte.

In conclusione, si conferma quanto emerso dall'analisi svolta nel capitolo precedente, la quale evidenziava l'intervento urbano di Reumannplatz come il caso studio che maggiormente soddisfa gli orientamenti per una città più **inclusiva**, e **femminista**.

CONCLUSIONI

L'obiettivo della tesi era la ricostruzione del dibattito inerente il concetto di **genere**, il suo rapporto con lo **spazio urbano**, le sue diverse traduzioni negli stati europei e il suo fondamentale e necessario apporto per il raggiungimento di una **città inclusiva**. A tal fine, l'elaborato ha tentato di riportare i pensieri delle autrici, delle sociologhe, delle urbaniste e delle antropologhe che maggiormente hanno influenzato e contribuito alla crescita della **visione intersezionale e femminista** che, come evidenziato in questa tesi, si considera il necessario cambio di paradigma e di valori sui quali progettare e pianificare le città, per far fronte alle dinamiche sociali e spaziali generatrici di disuguaglianze che caratterizzano gli spazi urbani.

Riassumendo lo sviluppo del **movimento femminista** è necessario partire dalle trasformazioni radicali che negli anni Sessanta e Settanta hanno caratterizzato i contesti urbani nord-americani, le quali portano a un fermento sociale trasformativo delle teorie sociali tradizionali e alla nascita di approcci interpretativi contemporanei, fra questi il **pensiero femminista**. Simone de Beauvoir a metà degli anni Cinquanta pone la base per distinguere il **Sesso**, dato dalle caratteristiche biologiche genetiche, dal **genere**, connesso alla costruzione sociale e al potere. Da qui, negli anni Settanta il pensiero di Simone de Beauvoir diventa il punto di partenza per la **teoria sociale femminista**, finalizzata alla comprensione delle disuguaglianze fra uomini e donne, ma sviluppata secondo diverse direzioni: il primo approccio si concentra sull'osservazione del mondo sociale attraverso il punto di vista femminile e vede in Nancy Chodorow la principale esponente; il secondo approccio si discosta dal primo in quanto considera l'esistenza stessa del **genere** come qualcosa che è necessario esaminare e contrastare; infine, con Patricia Hill Collins si sviluppa il terzo approccio, il quale sposta l'attenzione sul concetto di **intersezionalità** studiando il rapporto fra il **genere** e le altre gerarchie sociali. L'**intersezionalità**, infatti, è necessaria per analizzare ed evidenziare l'interazione multipla e simultanea fra le diverse categorie dell'identità di un soggetto.

Da tale concetto, dunque, la prospettiva di **genere** è il mezzo utile al raggiungimento di un'**inclusione** più ampia che, come si tenta di evidenziare nel primo capitolo, ha una forte connotazione urbana in quanto, se gestite in maniera equilibrata, le città sono capaci di creare opportunità per una vita migliore attraverso l'emancipazione e la crescita economica. A tal fine, l'elaborato si concentra su tre dimensioni considerate necessarie per una maggiore articolazione del concetto di inclusione: la dimensione della **comunità**, dunque riconoscendo il ruolo fondamentale delle persone che compongono la città; la dimensione della **diversità** che oggi caratterizza fortemente gli spazi urbani, nei quali è presente una eterogeneità in continua crescita; infine, la dimensione della **partecipazione**, in quanto mezzo indispensabile per comprendere e rendere visibile la conoscenza che una comunità possiede in riferimento al proprio territorio.

Il secondo capitolo si concentra sullo sviluppo del concetto di **inclusione** nel framework normativo, partendo dal livello internazionale con le conferenze sulla donna delle nazioni unite (1975) e con le tre conferenze Habitat che dagli anni Settanta hanno permesso numerosi progressi concernenti l'uguaglianza di **genere**, cercando la piena ed effettiva partecipazione nei processi decisionali, eliminando la discriminazione negli spazi pubblici e privati, migliorando i sistemi di mobilità e di trasporto urbani. Successivamente, il presente elaborato tenta di sintetizzare le strategie europee finalizzate all'**inclusione sociale e spaziale**, fra le quali si evidenziano: la Strategia di Lisbona del 2000, la Strategia Europa 2020 del 2010, la Convenzione di Istanbul del 2011, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile del 2015 e la Strategia per la Parità di Genere 2020-2025 del 2020. Il framework normativo italiano, purtroppo, tratta l'inclusione sociale e spaziale solamente a partire dagli ultimi anni, con il PNRR del 2021 e con la Strategia Nazionale per la parità di genere 2021-2026; si evince, dunque, una mancanza legislativa per quanto riguarda la parità di genere in Italia, soprattutto nel suo rapporto con lo spazio urbano.

Tale mancanza si ritiene che abbia causato l'assenza, ad oggi, di pratiche urbane nate con lo sguardo **femminista** nel contesto italiano e, conseguentemente, costringendo le analisi svolte in questo lavoro a casi studio europei, nati in contesti freschi e innovativi dal punto di vista della **parità di genere**. I paesi europei analizzati nel terzo capitolo, infatti, sono caratterizzati da una particolare attenzione alla pianificazione urbana la quale, dall'inizio del processo fino alla realizzazione del progetto, pone al centro gli abitanti e la comunità, attraverso il loro coinvolgimento attivo, il loro ascolto, l'incremento del senso di appartenenza e la condivisione di valori ed esperienze differenti.

La traduzione del concetto di **inclusione** secondo le dimensioni della **comunità**, della **diversità** e della **partecipazione**, ha permesso un'analisi approfondita e ampia, riassunta con l'attribuzione di un punteggio per ogni dimensione, utile alla valutazione dell'efficacia delle pratiche urbane. L'assegnazione del punteggio partiva da un minimo di 0 (dimensione non trattata) a un massimo di 5 (dimensione posta al centro della pratica, analizzata con indagini primarie e successivamente sviluppata, implementata e monitorata). Il risultato di questo primo livello di analisi ha evidenziato come le pratiche urbane che hanno riscontrato maggiore efficacia sono quelle che hanno svolto un processo partecipativo articolato e ampio e, da esso, hanno approfondito i concetti di diversità e comunità; si riportano, dunque, il **Piano di quartiere di Sant Joan de Mediona** e **Reumannplatz**, rispettivamente con un punteggio medio di 4 e di 4,67 punti.

Successivamente, il secondo livello di analisi si è concentrato sull'analisi di un singolo caso studio, quello di Reumannplatz, attraverso criteri valutativi nati dagli orientamenti progettuali che il collettivo catalano Col-lectiu Punt 6 promuove come fondamentali per il raggiungimento di una **città femminista**. Il quarto capitolo, partendo dall'illustrazione del ruolo fondamentale che la vita quotidiana riveste per l'**urbanistica femminista**, tenta di ricostruire e riassumere tali indirizzi, i quali si concentrano su: approccio e procedimento (richiamo all'approccio intersezionale evidenziato nel primo capitolo), prossimità e promiscuità (concetti opposti a quello della zonizzazione, caratterizzante le città moderniste), luoghi pubblici e spazi di pubbliche relazioni, attrezzature e servizi, mobilità (richiamando il diritto al movimento introdotto da John Urry negli anni 2000) e, infine, la percezione di sicurezza. Partendo da tali orientamenti

progettuali sono stati sviluppati parametri valutativi finalizzati all'analisi di **Reumannplatz**, articolata secondo le tre fasi progettuali che hanno contraddistinto la pratica urbana: il processo di riprogettazione (2015), il processo di partecipazione (2017) e la fase post riprogettazione (2019-2020).

In conclusione, è possibile constatare che l'**urbanistica femminista**, e più in generale l'**approccio intersezionale**, è necessaria per il contrasto e la riduzione alle disuguaglianze economiche, sociali e spaziali offrendo un cambio di paradigma importante: mettere al centro la **vita quotidiana**, permettere lo scambio di conoscenza e di attività, garantendo la possibilità di movimento e la crescita personale.

Consapevole che questa tesi espone in maniera critica gli studi effettuati fino ad oggi e che, attualmente, sono stati realizzati numerosi progetti urbani nati con una visione di **genere** che purtroppo non hanno ottenuto spazio in questo elaborato, si considera questa tesi un punto di partenza per la progettazione e la **pianificazione urbana femminista**.

*“La città femminista è un progetto ambizioso, senza un piano “maestro”,
che di fatto resiste al richiamo della “maestria”. La città femminista è un
esperimento continuo per vivere in modo diverso, migliore e più giusto in un
mondo urbano”*

(Kern, 2021:225).

BIBLIOGRAFIA

- Ajuntament de Terrassa, Universitat de Vic, CEPS Projectes Socials (2019), *Toolkit per incorporar l'interseccionalità nelle politiche locali* (online: <https://igualtatsconnect.cat/en/toolkit/>, ultimo accesso in data 20 gennaio 2024);
- Angelucci A. (2015), Origini e nuovi possibili scenari dell'Intersectionality Theory: Dal genere allo spazio urbano, *AboutGender*, pp. 262-283 (online: <https://iris.uniupo.it/retrieve/4858466c-f1f7-4364-ae9f-e72f4e7e317e/Origini%20e%20nuovi%20possibili%20scenari%20dell%20IT%20%282015%29.pdf>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Arendt H. (1958), *The Human Condition*, University of Chicago Press;
- Beall J. (1996), Participation in the City: Where Do Women Fit In?, *Gender & Development*, vol. 4, n° 1, pp. 9-16 (online: https://www.researchgate.net/publication/11108457_Participation_in_the_city_Where_do_women_fit_in, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Borgi D. (2022), *Lo spazio delle donne*, Einaudi, Torino;
- Borghi V. (2015), *Urban capability: conoscenza, rappresentazione e progetto* (online: https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2015/09/BP_A_Borghi-1.pdf, ultimo accesso in data 15 dicembre 2023);
- Butler J. (1990), *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, United States;
- Camera dei Deputati (2023), *Legislazione e politiche di genere* (online: https://www.camera.it/temiap/2023/03/06/OCD177-6178.pdf?_1702117550815, ultimo accesso in data 25 novembre 2023);
- Camera dei Deputati (2023), *Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (online: <https://temi.camera.it/leg19/pnrr/pnrrItalia/OCD57-4/l-attuazione-del-pnrr.html>, ultimo accesso in data 26 novembre 2023);
- Camera dei Deputati, Senato della Repubblica (2023), *Monitoraggio dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (online: https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28_Ra.pdf?_1706173642046, ultimo accesso in data 26 novembre 2023);
- Campioli S. (2020), *Città inclusiva e senza limiti. Progettare luoghi per le persone nella società contemporanea*, Maggioli editore, Rimini;
- Censis, Federsicurezza (2021), *2° Rapporto sulla filiera della sicurezza in Italia* (online: <https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Rapporto%20finale.pdf>, ultimo accesso in data 20 gennaio 2023);
- Cernigliaro F. (2011), Culture e tecniche della partecipazione nei processi di pianificazione urbanistica e territoriale. *Infolio*, 27, 37-41 (online: <https://iris.unipa.it/retrieve/handle/10447/95448/123092/TESI.pdf>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Chinchilla I. (2021), *Cosmowomen. Places as Costellations*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, p. 16;
- Chodorow N. (1978), *The Reproduction of Mothering*, Berkley: University of California Press;
- Ciaffi D., Mela A. (2006), *La Partecipazione. Dimensioni, spazi, strumenti*, Carocci editore, Roma;

- Ciaffi D., Mela A. (2011), *Urbanistica Partecipata. Modelli ed esperienze*, Carocci editore, Roma;
- Ciochetto A., Col-lectiu Punt 6 (2014), *Espacios para la vida cotidiana. Auditoría de calidad urbana con perspectiva de género*, Comanegra, Barcellona;
- Città di Vienna – Direzione municipale, *Frauen-Werk-Stadt I – Progettazione e costruzione adatte alla vita quotidiana* (online: <https://www.wien.gv.at/stadtentwicklung/alltagundfrauen/wohnbau.html>, ultimo accesso in data 15 gennaio 2024);
- Città di Vienna – Dipartimento di sviluppo urbano (2016), *Reumannplatz. Analisi funzionale e dello spazio sociale* (online: <https://www.wien.gv.at/stadtentwicklung/alltagundfrauen/wohnbau.html>, ultimo accesso in data 15 gennaio 2024);
- Città di Vienna – Dipartimento comunale 19, Dipartimento comunale 28, Dipartimento comunale 42 (2017), *Reumannplatz NEW: Rapporto sulla partecipazione*, manoscritto non pubblicato (online: <https://www.wien.gv.at/stadtentwicklung/architektur/oeffentlicher-raum/strassen-plaetze/reumannplatz.html>, ultimo accesso in data 25 gennaio 2024);
- Città Metropolitana di Torino (2022), *Gender Equality Plan 2022-2024* (online: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/pari-opportunita/gender-equality-plan>, ultimo accesso in data 10 dicembre 2023);
- Col-lectiu Punt 6 SCCL (2017), *Entornos Habitables* (online: <https://www.punt6.org/books/entorns-habitables/>, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Col-lectiu Punt 6 SCCL (2019), *Urbanismo feminista. Por una transformación radical de los espacios de vida*, Virus Editorial (online: <https://www.punt6.org/books/urbanisme-feminista/>, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Col-lectiu Punt 6 SCCL (2020), *Execució del pla de barris a Sant Joan de Mediona amb perspectiva de gènere i sostenibilitat* (online: <https://www.punt6.org/project-portfolio/execucio-del-pla-de-barris-a-sant-joan-de-mediona-amb-perspectiva-de-genere-i-sostenibilitat/>, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Col-lectiu Punt 6 SCCL (2021), *Pla d'acció per a l'ordenació urbanística des de la perspectiva de gènere i feminista* (online: <https://www.punt6.org/project-portfolio/pla-daccio-per-a-la-ordenacio-urbanistica-des-de-la-perspectiva-de-genere-i-feminista-reus/>, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Col-lectiu Punt 6 SCCL (2023), *Guía para el diseño de espacios públicos con perspectiva de género interseccional* (online: <https://www.punt6.org/books/guia-per-al-disseny-despais-publics-amb-perspectiva-de-genere-interseccional/>, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Col-lectiu Punt 6 SCCL (2023), *Guía para la integración de la perspectiva de género en los Planes de Movilidad Urbana Sostenible* (online: <https://www.punt6.org/books/guia-per-a-la-integracio-de-la-perspectiva-de-genere-als-plans-de-mobilitat-urbana-sostenible-2/>, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Collins P. H. (1990), *Black Feminist Thought: Knowledge, Consciousness and the Politics of Empowerment*, Hyman;
- Connell R. W. (1987), *Gender and Power*, Palo Alto, CA: Stanford University Press;
- Crenshaw K. (1989), *Demarginalizing the intersection of race and sex: a black feminist critique of antidiscrimination doctrine, feminist theory, and antiracist politics*, University of Chicago Legal Forum;
- Criado Perez C. (2022), *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano*, Einaudi, Torino;
- Davis A. (1981), *Women, Race and Class*, Random House, New York;
- De Carlo G., Marini S. (a cura di) (2015), *L'architettura della partecipazione*, Quolibet, Macerata;
- De Filippi F., Roccella G. e Rudiero E. (2020), *Obiettivo casa per tutti: il programma Minha Casa Minha Vida in Brasile*, *Arte e Rassegna Tecnica*, anno 153, n° 1 (online: http://art.siat.torino.it/wp-content/uploads/2020/10/A_RT_LXXIV-1.pdf, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- De Maio F., Marconi G., Munarin S., Tosi M. C., Virgioli P. (a cura di) (2022), *Serie City Lab: Pensare come una città*, Anteferma Edizioni, Treviso;
- Donzelot J. (2008), *Il neoliberalismo sociale*, in Cremaschi M. (a cura di), *La nuova questione urbana, Territorio* (46);
- Durkheim È. (1893), *La divisione del lavoro sociale*;
- European Commission (2011), *Cities of Tomorrow. Challenges, visions, ways forward*, Publication Office of the European Union (online: https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/reports/2011/cities-of-tomorrow-challenges-visions-ways-forward, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- European Council (2019), *La Convenzione di Istanbul – Un potente strumento per porre fine alla violenza di genere*, Cedex, Strasburgo (online: <http://www.assembly.coe.int/LifeRay/EGA/WomenFFViolence/2019/2019-HandbookIstanbulConvention-IT.pdf>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- European Parliament (2020), *Gender Equality Strategy 2020-2025*, Bruxelles (online: https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwj-4JqNrreEAxUVQEDHYRnDnYQFnoECB0QAQ&url=https%3A%2F%2Fcommission.europa.eu%2Fstrategy-and-policy%2Fpolicies%2Fjustice-and-fundamental-rights%2Fgender-equality%2Fgender-equality-strategy-en&usq=AOvVaw0D-Pz_TFpp1I4P1jiCdWwe&opi=89978449, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Fincher R., Iveson K. (2008), *Planning and Diversity in the City: Redistribution, Recognition and Encounter*, Red Globe Pr;
- Gasparini A. (2000), *La sociologia degli spazi. Luoghi, città, società*, Carocci;
- Granata E. (2019), *Biodiversity. Città aperte, creative e sostenibili che cambiano il mondo*, Giunti, Firenze;
- Granata E. (2023), *Il senso delle donne per la città. Curiosità, ingegno, apertura*, Einaudi, Torino;
- Gruber S., Jauschneg M. (2016), *Reumannplatz: Analisi funzionale e sociale dello spazio. Rapporto del workshop 164* (online: <https://www.digital.wienbibliothek.at/urn/urn:nbn:at:AT-WBR-580636>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Hannerz U. (1992), *Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*, Il Mulino, Bologna;

- Hayden D. (1980), *What Would a Non-Sexist City Be Like? Speculations on Housing, Urban Design, and human work*, The university of Chicago Press, Chicago;
- Holston J. (2009), Insurgent Citizenship in an Era of Global Urban Peripheries. *City & Society*, 21, Wiley Online Library (online: <https://anthrosource.onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/j.1548-744X.2009.01024.x>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Horelli L., Booth C., Gilroy R. (1998-2000), *The EuroFEM Toolkit for Mobilising Women Into Local and Regional Development*, Helsinki;
- Istat (2018), *Spostamenti quotidiani e nuove forme di mobilità in Italia* (online: <https://www.istat.it/it/archivio/224469>, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Jacobs J. (1961), *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York;
- Kern L. (2021), *La città femminista. La lotta per lo spazio in un mondo disegnato da uomini*, Treccani;
- Knudsen S. V. (2006), *Intersectionality – a theoretical inspiration in the analysis of minority cultures and identities in textbooks in Caught in the web or lost in the textbook?*, IARTEM, pp. 61-76 (online: https://www.researchgate.net/publication/252890593_Intersectionality_-_A_Theoretical_Inspiration_in_the_Analysis_of_Minority_Cultures_and_Identities_in_Textbooks, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Länsstyrelsen Örebro län (2017), *Strategia della contea di Örebro per l'uguaglianza di genere 2017-2020*, Consiglio di amministrazione della contea di Örebro (online: https://catalog.lansstyrelsen.se/store/37/resource/2017_32, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Länsstyrelsen Örebro län (2020), *Seguito della strategia della contea di Örebro per l'uguaglianza di genere 2017-2020*, Consiglio di amministrazione della contea di Örebro;
- Lewis H. (2020), *Difficult Women. A History of Feminism in 11 Fights*, Vintage Publishing, New York;
- Lietaert M. (2007), *Cohousing e condomini solidali*, AAAM Terranuova, Firenze;
- Makay M. (2023), *Lotta alla povertà, all'esclusione sociale e alla discriminazione* (online: https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_2.3.9.pdf, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Manza J., Arum R., Haney L., Santoro M. (a cura di), *Progetto sociologia. Guida all'immaginazione sociologica*, Pearson;
- McCall L. (2001), *Complex Inequality. Gender, Class and Race in the New Economy*, Routledge, New York;
- McCall L. (2005), *The complexity of intersectionality*, *Signs* 30 (3): 1771-1800 (online: [https://lsa.umich.edu/content/dam/ncid-assets/ncid-documents/Ten%20Diversity%20Scholarship%20Resources/McCall%20\(2005\)%20The%20Complex%20of%20Intersectionality%20.pdf](https://lsa.umich.edu/content/dam/ncid-assets/ncid-documents/Ten%20Diversity%20Scholarship%20Resources/McCall%20(2005)%20The%20Complex%20of%20Intersectionality%20.pdf), ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Mela A., Toldo A. (2019), *Socio-Spatial Inequalities in Contemporary Cities*, Cham: Springer;
- Mineta Transportation Institute (2009), *How to Ease Women's Fear of Transportation Environments: Case Studies and Best Practices* (online: <https://transweb.sjsu.edu/sites/default/files/2611-women-transportation.pdf>, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Miralles-Guasch C. (2010), *Dones, mobilitat, temps i ciutats*, Institut Català de les Dones, Generalitat de Catalunya, Barcelona;
- Montero García-Celay M., Nieto Navarro M. (2002), *El Patriarcado: Una Estructura Invisible* (online: <https://www.stopmachismo.net/marmar2.pdf>, ultimo accesso in data 27 novembre 2023);
- Muxi Martínez Z., Casanovas R., Ciocchetto A., Fonseca M., Gutiérrez Valdivia B. (2011), ¿Qué aporta la perspectiva de género al urbanismo?, *Feminismo/s* (17), 105-129 (online: <https://feminismos.ua.es/article/view/2011-n17-que-aporta-la-perspectiva-de-genero-al-urbanismo>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Muxi Martínez Z. (2015), *Mujeres haciendo ciudades: aprendiendo del pasado, Agora (3): Emancipació, autogestió i canvi*, 111-124 (online: https://www.academia.edu/32047538/Mujeres_haciendo_ciudades_zaida_muxi_Kultur_2014_pdf, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- PoliS Lombardia (2018), *Rapporto Lombardia* (online: <https://www.polis.lombardia.it/wps/wcm/connect/c7744028-3776-4a9d-a650-04df220cd26c/Agenda-2030-Rapporto-Lombardia-2018.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-c7744028-3776-4a9d-a650-04df220cd26c-mMqpVsN>, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Simons W. (2001), *Cities of Ladies. Beguine Communities in the Medieval Low Countries. 1200-1565*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia;
- Studer H. (2000), *Le ragazze si impadroniscono dello spazio: modi per sostenere le ragazze nell'appropriazione dello spazio pubblico*;
- Studer H. (2002), *Spazi delle ragazze, esperienze di progettazione del paesaggio, FREI-Räume und FREI-Zeiten: Raum-Nutzung und Zeit-Verwendung im Geschlechterverhältnis*, ed. di Kramer C., 61-67 (online: <https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/item/WUJ77STJ7ZXylSB6BAAQFRM5N5MJHQME>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- Tonnies F. (1887), *Comunità e Società*;
- Torino Città per le Donne (TOxD) (2022), *Parità di genere nelle pratiche di governo locale. Strategie e best practices internazionali* (online: https://assets.website-files.com/5f967cc8d0040f7c89747720/62bab0440e80753a7b4603b9_Parita%27%20di%20genere_b.pdf, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Torriani P. M. (2014), *Genere e identità: la costruzione sociale del maschile e del femminile nella società complessa* (online: https://www.researchgate.net/publication/285768775_Genere_e_identita_la_costruzione_sociale_del_maschile_e_del_femminile_nella_socia_complexa, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);
- Tussi L. (2004), *Il pensiero delle differenze. Dall'intercultura all'educazione alla pace*, Acne, Roma;
- United Nations (1975), *Report of the World Conference of the International Women's Year* (online: <https://www.un.org/en/conferences/women>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);
- United Nations (1980), *Report of the World Conference of the United Decade for Women: Equality, Development and Peace* (online: <https://www.un.org/en/conferences/women>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);

United Nations (1985), *Report of the World Conference to review and appraise the achievements of the United Nations Decade for Women: Equality, Development and Peace* (online: <https://www.un.org/en/conferences/women>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);

United Nations (1995), *Beijing Declaration and Platform for Action* (online: <https://www.un.org/en/conferences/women>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);

United Nations (1996), *Report of the United Nations Conference on Human Settlements (Habitat II), Istanbul* (online: <https://www.un.org/en/conferences/habitat/istanbul1996>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);

United Nations Centre for Human Settlements (2001), *Cities in a globalizing world: global report on human settlements*, Earthscan Publication, Londra (online: <https://unhabitat.org/sites/default/files/download-manager-files/Cities%20in%20A%20Globalizing%20World%20-%20Global%20Report%20on%20Human%20Settlements%202001.pdf>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);

Urry J. (2000), *Sociology beyond societies mobilities for the twenty-first century*, Routledge, London;

Viano C. A. (2002), *Aristotele. Politica*, BUR, Milano;

Vitale A. (2007), *Sociologia della comunità*, Carocci editore, Roma;

Wacquant L. J. D. (1999), *Urban Marginality in the Coming Millenium*, *Urban studies*, Sage publications, Newbury Park (online: <https://journals.sagepub.com/doi/10.1080/0042098992746>, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);

Wallace M. (1979), *Black Macho and the Myth of Superwoman*, The Dial Press, New York;

Ward K. (2020), *Researching the City. A Guide for Students*, Sage;

Watters E. (2003), *Urban tribes: Are Friends the New Family?*, Bloomsbury;

Weldon S. L. (2008), *Intersectionality. Politics, gender and concepts: Theory and methodology*, 193-218 (online: https://www.researchgate.net/profile/Amy-Mazur/publication/288623012_Women's_movements_feminism_and_feminist_movements/links/5799dbfa08ae33e89fb79d6b/Womens-movements-feminism-and-feminist-movements.pdf#page=207, ultimo accesso in data 18 febbraio 2024);

West C., Zimmerman D. (1987), *Doing Gender*. *Gender & Society* 1 (2), p. 125 (online: https://www.gla.ac.uk/0t4/crcees/files/summerschool/readings/WestZimmerman_1987_DoingGender.pdf, ultimo accesso in data 19 febbraio 2024);

Zask J. (2011), *Participer. Essai les formes démocratiques de la participation*, Le Bord de l'Eau, Parigi;

Zask J. (2023), *Se tenir quelque part sur la Terre. Comment parler des lieux qu'on aime*, Premier Parallèle, Parigi.

SITOGRAFIA

Ajuntament de Lliçà d'Amunt: <https://www.llicamunt.cat/temes/nou-centre-urba/proces-participatiu-llica-creix-amb-tu>, ultima consultazione 26 gennaio 2024;

Ajuntament de Mediona: <https://mediona.cat>, ultima consultazione 26 gennaio 2024;

Ajuntament de Reus: <https://www.reus.cat>, ultima consultazione 26 gennaio 2024;

BBC Travel: <https://www.bbc.com/travel/article/20210524-how-vienna-built-a-gender-equal-city>, ultima consultazione 9 novembre 2023;

Bloomberg: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2013-09-16/how-to-design-a-city-for-women>, ultima consultazione 10 novembre 2023;

Caroline Criado Perez: <https://carolinecriadoperez.com>, ultima consultazione 28 dicembre 2023;

Censis: <https://www.censis.it>, ultima consultazione 22 gennaio 2024;

Centro Regionale di Informazione della Nazioni Unite: <https://unric.org/it/>, ultima consultazione 14 luglio 2023;

Città Metropolitana di Torino: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/>, ultima consultazione 5 novembre 2023;

City of Vienna: <https://www.wien.gv.at/english/administration/gendermainstreaming/index.html>, ultima consultazione 29 gennaio 2024;

Col·lectiu Punt 6: <https://www.punt6.org>, ultima consultazione 18 febbraio 2024;

DerStandard: <https://www.derstandard.at/story/3000000184003/stadt-wien-will-raus-aus-dem-asphalt>, ultima consultazione 29 gennaio 2024;

DiTe: <https://www.dite-aisre.it/vienna-realizzare-la-citta-di-genere/>, ultima consultazione 22 gennaio 2024;

EIGE: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/IT>, ultima consultazione 10 gennaio 2024;

European Parliament: https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm, ultima consultazione 14 luglio 2023;

Femmes et Villes: <http://femmesetvilles.org>, ultima consultazione 22 gennaio 2024;

Gebietsbetreuung Stadterneuerung: <https://www.gbstern.at>, ultima consultazione 27 gennaio 2024;

Governo italiano: <https://www.governo.it/it>, ultima consultazione 11 ottobre 2023;

Habitat for Humanity Great Britain: <https://www.habitatforhumanity.org.uk/country/brazil/>, ultima consultazione 27 dicembre 2023;

Housing Lab: <https://www.housinglab.it>, ultima consultazione 28 ottobre 2023;

Igualtats Connectades: <https://igualtatsconnect.cat/en/>, ultima consultazione 11 dicembre 2023;

Institut Català de les Dones: <https://dones.gencat.cat/ca/inici>, ultima consultazione 21 gennaio 2024;

Istat: <https://www.istat.it>, ultima consultazione 21 gennaio 2024;

Landschafts Architektur: <https://www.3zu0.com/en/>, ultima consultazione 19 gennaio 2024;

Länsstyrelsen Örebro län: <https://www.lansstyrelsen.se/orebro/om-oss/vara-tjanster/publikationer/2017/orebro-lans-strategi-for-jamstalldhet-2017-2020.html>, ultima consultazione 19 gennaio 2024;

Lokale Agenda: <https://www.agendafavoriten.at/blog-detail/action-auf-dem-reumaedchenplatz.html>, ultima consultazione 28 gennaio 2024;

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD): <https://www.oecd.org>, ultima consultazione 1 novembre 2023;

ONU Italia: www.onuitalia.it, ultima consultazione 8 ottobre 2023;

Open: <https://www.open.online/2022/09/29/urbanistica-femminista-zaida-muxi-intervista>, ultima consultazione 15 dicembre 2023;

Polis: <https://www.polisnetwork.eu/news/vienna-the-godmother-of-gender-mainstreaming/>, ultima consultazione 9 novembre 2023;

StartUp Italia: <https://startupitalia.eu/3138-20220323-citta-piu-inclusive-progettarle-secondo-una-prospettiva-di-genere>, ultima consultazione 15 dicembre 2023;

The Submarine: <https://thesubmarine.it/2021/03/08/urbanistica-di-genere-come-si-costruisce-una-citta-inclusiva/>, ultima consultazione 11 dicembre 2023;

Tilia: https://www.tilia.at/en/3_reumannplatz.html, ultima consultazione 25 gennaio 2024;

Unesco – World Heritage Convention: <https://whc.unesco.org>, ultima consultazione 18 agosto 2023;

Università di Padova – Centro diritti umani: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Le-Conferenze-internazionali-sulla-donna/382>, ultima consultazione 8 ottobre 2023;

United Nations: <https://www.un.org/en/conferences/habitat>, ultima consultazione 8 ottobre 2023;

Urban Age: <https://urbanage.lsecities.net>, ultima consultazione 27 dicembre 2023;

US Women Connect: <https://uswomenconnect.org>, ultima consultazione 8 ottobre 2023;

Valore D: <https://valored.it>, ultima consultazione 27 ottobre 2023;

WeForum: https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2023.pdf, ultima consultazione 7 gennaio 2023;

Wien Geschichte Wiki: <https://www.geschichtewiki.wien.gv.at/Reumannplatz>, ultima consultazione 29 gennaio 2024;

Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale, ultima consultazione 15 gennaio 2024;

Women Across Frontiers: <https://wafmag.org/2018/12/how-vienna-designed-a-city-for-women/>, ultima consultazione 9 novembre 2023.

TESI

Cantisani M. M. (2007), *Per una pianificazione dei servizi differente. Leggere la complessità urbana attraverso pratiche di donne e vita quotidiana*, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Relatrice Palestino M. F.;

Hauenschild J. (2023), *Is the spatial future female?*, Università di Vienna, Relatore Habinger G.;

Zago M. (2018/2019), *Abitare i servizi. Co-housing. Proposta per un'innovazione sociale del welfare locale*, Università Ca'Foscari Venezia, Relatrice Da Roit B.

ALTRE FONTI

Seminario: *Verso un'urbanistica di genere – Il progetto della cura*, tenuto da Andreola F., Cafora S. Muzzonigro A. (2022);

Intervista: CIPU (2021), *Colloqui CIPU 2021: Città equa dal punto di vista del genere (15 giugno 2021)*.

